



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna

Rapporto annuale

giugno 2026

2026

20



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna

Rapporto annuale

Numero 20 - giugno 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Rosario Maria Ballatore (coordinatore), Francesca Leombroni, Angela Di Martino, Giuseppe Orrù, Monica Puddu (tirocinante), Andrea Sechi, Giovanni Soggia e Fabrizio Tratzi.

© Banca d'Italia, 2026

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Cagliari

Largo Carlo Felice, 13 – 09124 Cagliari

Telefono

+39 070 60031

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2026, salvo diversa indicazione.

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma.

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>Il settore alimentare in Sardegna: mercati domestici, esportazioni ed esposizione ai dazi statunitensi</i>	8
Riquadro: <i>Gli immobili a uso turistico e l'accesso all'abitazione</i>	12
Riquadro: <i>I traffici mercantili marittimi</i>	14
Gli scambi con l'estero	16
La demografia e le condizioni economiche e finanziarie	17
Riquadro: <i>Le imprese a forte espansione occupazionale</i>	17
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	21
L'occupazione	21
Le retribuzioni	22
Riquadro: <i>La dinamica delle retribuzioni nel settore privato</i>	23
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	25
Il reddito, i prezzi e i consumi delle famiglie	25
Riquadro: <i>Il benessere equo e sostenibile</i>	27
Riquadro: <i>La spesa turistica regionale</i>	29
La ricchezza delle famiglie	31
4. L'intermediazione finanziaria	33
Il finanziamento dell'economia	33
Riquadro: <i>Le piccole imprese regionali nelle catene del valore delle multinazionali e il loro finanziamento</i>	33
Riquadro: <i>I derivati e il costo del debito delle imprese</i>	36
La qualità del credito	39
Riquadro: <i>I tassi di recupero dei prestiti in sofferenza</i>	40
Il risparmio finanziario	42
La struttura del sistema bancario	43
5. La finanza pubblica decentrata	44
La spesa degli enti territoriali	44

Riquadro: <i>Lo sviluppo digitale dei Comuni</i>	45
Le risorse del PNRR a livello regionale	48
Le politiche di coesione gestite dagli enti territoriali	49
Riquadro: <i>Le politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese</i>	51
Le entrate correnti degli enti territoriali	52
Il saldo complessivo di bilancio	53
Il debito	53
Appendice statistica	55

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2025 l'economia della Sardegna ha continuato a crescere, ma in misura meno intensa rispetto all'anno precedente. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, il prodotto è aumentato dello 0,7 per cento a prezzi costanti (fig. 1.1), un valore in linea con il dato del Mezzogiorno e lievemente superiore a quello osservato per il complesso del Paese.

Tra le componenti della domanda, i consumi delle famiglie sono aumentati moderatamente. Anche gli investimenti hanno mostrato una dinamica positiva, in particolare quelli relativi ai lavori pubblici, sostenuti in parte dall'avanzamento nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). La domanda dall'estero si è ridotta nella seconda parte dell'anno, anche in connessione con l'acuirsi delle tensioni nel commercio internazionale.

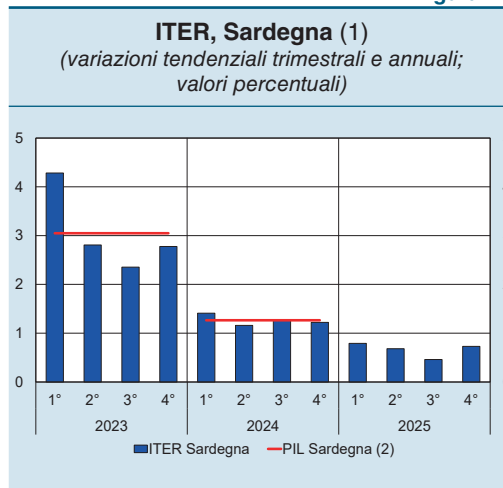
Le imprese. – Nell'industria in senso stretto il quadro congiunturale è risultato debole. Si sono ridotte le vendite all'estero di beni alimentari, tra le principali produzioni in regione. Il lattiero-caseario risulta più esposto alle politiche commerciali del governo degli Stati Uniti, con una quota maggiore di fatturato realizzato direttamente o indirettamente in questo mercato rispetto ad altri settori dell'industria alimentare regionale.

L'attività nelle costruzioni è cresciuta: ha continuato a essere positivo il contributo dei lavori pubblici, a fronte della dinamica negativa nell'edilizia residenziale privata. Nei servizi si è registrata una moderata espansione, in linea con quanto osservato l'anno prima: la crescita della domanda turistica è stata robusta, soprattutto per la componente estera; il comparto del commercio ha beneficiato dell'aumento dei consumi in regione.

Le condizioni economiche e finanziarie si sono mantenute nel complesso solide, con redditività e liquidità in leggera crescita, su livelli elevati nel confronto storico.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2025 l'occupazione in regione è cresciuta, ma in misura meno marcata rispetto all'anno precedente. Ciò ha riflesso un andamento positivo nella prima parte dell'anno, al quale ha fatto seguito un calo a partire dai mesi estivi. Tra i contratti alle dipendenze, la domanda di lavoro si è intensificata per quelli a tempo

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Inps, segnalazioni di vigilanza, Regione Autonoma della Sardegna e Conti economici territoriali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente in volume. –
(2) Dati annuali.

indeterminato, mentre si è ridotta per le posizioni a termine. La partecipazione al mercato del lavoro ha continuato ad aumentare, più dell'occupazione, riflettendosi in un incremento del tasso di disoccupazione. Le retribuzioni contrattuali, che costituiscono la base di quelle effettive, sono cresciute in Sardegna in linea con la media del Paese. Tuttavia, in un orizzonte di lungo periodo, in regione, così come nel resto del Paese, la dinamica retributiva al netto dell'inflazione è stata negativa, con le retribuzioni reali che risultano nettamente al di sotto dei livelli precedenti la crisi economico-finanziaria del 2008.

Nel 2025 l'espansione occupazionale, assieme all'aumento delle retribuzioni, ha comportato un aumento del reddito disponibile nominale delle famiglie sarde; anche il potere d'acquisto è salito nonostante un lieve incremento dell'inflazione. I consumi sono cresciuti in misura moderata, ma a un tasso superiore rispetto a quello osservato l'anno precedente. La componente turistica incide sui consumi in regione in misura maggiore rispetto alla media del Paese, soprattutto per la spesa effettuata dagli stranieri, il cui apporto è salito nettamente dopo la crisi pandemica.

Il mercato del credito. – Il credito al settore privato non finanziario è leggermente aumentato, riflettendo un'accelerazione dei prestiti alle famiglie a cui si è contrapposta una contrazione dei finanziamenti alle imprese; per le società di capitali di minore dimensione, fornitrici o clienti di grandi multinazionali, i maggiori flussi di cassa operativi si sono riflessi negli ultimi anni in un minore ricorso al credito bancario. Il livello dei tassi di interesse si è ridotto per il settore produttivo; tra le imprese esposte ai tassi variabili, una parte aveva attenuato gli effetti degli aumenti registrati tra il 2022 e il 2023 grazie all'utilizzo di strategie di copertura tramite strumenti derivati.

La qualità del credito è rimasta su livelli storicamente elevati: il tasso di deterioramento è aumentato per le imprese e si è ridotto per le famiglie. L'incidenza dei crediti deteriorati è diminuita ulteriormente; le operazioni di cessione di sofferenze sono calate, confermando la tendenza osservata negli ultimi anni, in presenza di tassi di recupero inferiori a quelli delle aree di confronto. Si è intensificata la crescita dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese sarde, soprattutto nella forma dei conti correnti. Il valore dei titoli a custodia presso le banche ha continuato a crescere a un ritmo sostenuto. È proseguita la lieve riduzione della densità degli sportelli bancari in rapporto alla popolazione, accompagnata da un incremento nell'utilizzo dei canali digitali da parte della clientela.

La finanza pubblica locale. – Nel 2025 la spesa pubblica degli enti territoriali sardi è aumentata, sia per la parte corrente sia per quella in conto capitale, anche per il contributo fornito dall'attuazione del PNRR. Nell'ultimo biennio, gli investimenti in tecnologie dei Comuni sardi sono nettamente cresciuti, portando a un rafforzamento dei servizi offerti tramite i canali digitali. È proseguita l'attività di impegno delle risorse delle politiche di coesione gestite dalle amministrazioni regionali. Con riferimento alla programmazione europea, la percentuale delle risorse impegnate sul totale delle assegnazioni risulta superiore alle altre regioni del Mezzogiorno ma inferiore alla media del Paese, mentre il dato della programmazione nazionale era nettamente più basso rispetto a entrambi i gruppi di confronto. Relativamente alle entrate sono aumentate quelle della Regione, delle Province e delle Città metropolitane, ma si sono ridotte quelle dei Comuni. Nel 2025 il debito consolidato degli enti territoriali sardi è diminuito in misura più intensa rispetto al dato nazionale.

2. LE IMPRESE

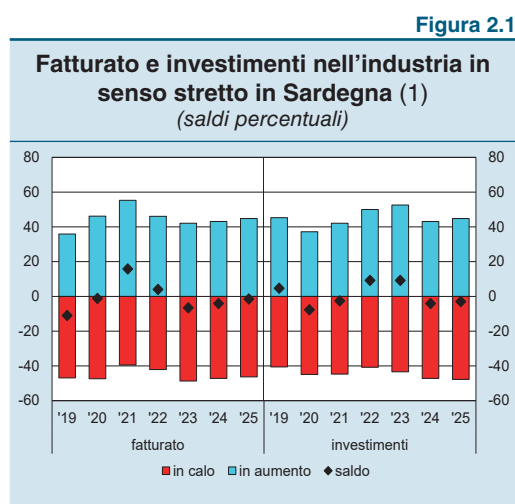
Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – In base ai dati dell'Istat, nel 2025 si è registrato un calo delle principali produzioni agricole regionali. La riduzione ha riguardato soprattutto le coltivazioni olivicole, viticole e i carciofi, mentre è cresciuta la quantità di pomodori e di frumento. L'andamento dei raccolti ha risentito anche della siccità che ha caratterizzato la regione negli ultimi anni: secondo i dati dell'Autorità di Bacino della Sardegna, lo scorso anno la media mensile del volume d'acqua disponibile negli invasi è stata pari a circa 890 milioni di metri cubi, un dato più basso di quasi il 5 per cento rispetto al 2024 e inferiore di oltre un terzo rispetto alla media del 2019, il valore più elevato negli ultimi dieci anni. Le esportazioni di prodotti agricoli sono diminuite in termini nominali, dopo il calo già registrato l'anno prima.

L'industria in senso stretto. – Nel 2025 il quadro congiunturale del settore industriale in Sardegna è risultato nel complesso debole.

In base alle stime di Prometeia, lo scorso anno si è registrata una lieve diminuzione del valore aggiunto a prezzi costanti, diversamente da quanto osservato nel Mezzogiorno e nel complesso del Paese; anche i consumi elettrici delle imprese appartenenti ai settori energivori¹ rilevati da Terna sono scesi.

Secondo i dati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind), condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti, nell'industria il saldo tra le quote degli operatori che hanno indicato un fatturato a prezzi costanti in aumento e quelli che ne hanno segnalato un calo è rimasto su valori leggermente negativi (fig. 2.1). Gli investimenti a prezzi costanti sono diminuiti per una quota maggiore di imprese del campione, in un contesto caratterizzato da un'augmentata incertezza per le tensioni geopolitiche internazionali.



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

(1) Saldo tra la quota di imprese con fatturato a prezzi costanti in crescita rispetto all'anno precedente (di più dell'1,5 per cento) e la frazione di quelle in calo (al di sotto dell'-1,5 per cento). Saldo tra la quota di imprese con investimenti a prezzi costanti in crescita rispetto all'anno precedente (di più del 3,1 per cento) e la frazione di quelle con un calo (al di sotto del -3,1 per cento). Dati non pesati.

¹ Si considerano solo gli operatori dei settori energivori (cemento, calce e gesso, siderurgia, chimica, meccanica, mezzi di trasporto, alimentari, cartaria, ceramica e vetraria, metalli non ferrosi) direttamente connessi alla rete elettrica nazionale.

L'attività economica ha continuato a mostrare andamenti eterogenei tra i principali comparti. Nell'alimentare, che incide per circa un quinto del valore aggiunto della manifattura in regione, si è osservato un calo delle lavorazioni nel lattiero-caseario; secondo i dati del Consorzio di tutela del Formaggio Pecorino Romano², la produzione regionale misurata tra ottobre 2024 e luglio 2025 è diminuita dell'1,0 per cento rispetto alla precedente annata casearia (ottobre 2023 – luglio 2024), dopo la crescita osservata nel triennio precedente. Su questo andamento hanno inciso anche le tensioni legate alle politiche commerciali dell'amministrazione degli Stati Uniti: la domanda proveniente dal mercato americano, il principale sbocco all'estero del settore, si è ridotta soprattutto dalla seconda metà dell'anno (cfr. il riquadro: *Il settore alimentare in Sardegna: mercati domestici, esportazioni ed esposizione ai dazi statunitensi*). Nel comparto della raffinazione dei prodotti petroliferi si sono nettamente ridotte le vendite all'estero. In quello metallifero hanno continuato a incidere negativamente i costi per l'approvvigionamento di energia e l'incertezza circa la permanenza in regione di alcune importanti produzioni; nella chimica il quadro congiunturale è risultato positivo.

Secondo le imprese industriali intervistate nell'indagine Invind il saldo tra giudizi di espansione e di calo del fatturato in termini reali è stimato, per l'anno in corso, su valori prossimi allo zero; la dinamica degli investimenti è invece attesa in ulteriore calo.

IL SETTORE ALIMENTARE IN SARDEGNA: MERCATI DOMESTICI, ESPORTAZIONI ED ESPOSIZIONE AI DAZI STATUNITENSI

Il settore alimentare è tra i più rilevanti dell'economia della Sardegna e tra i più interessati dagli effetti delle politiche commerciali degli Stati Uniti.

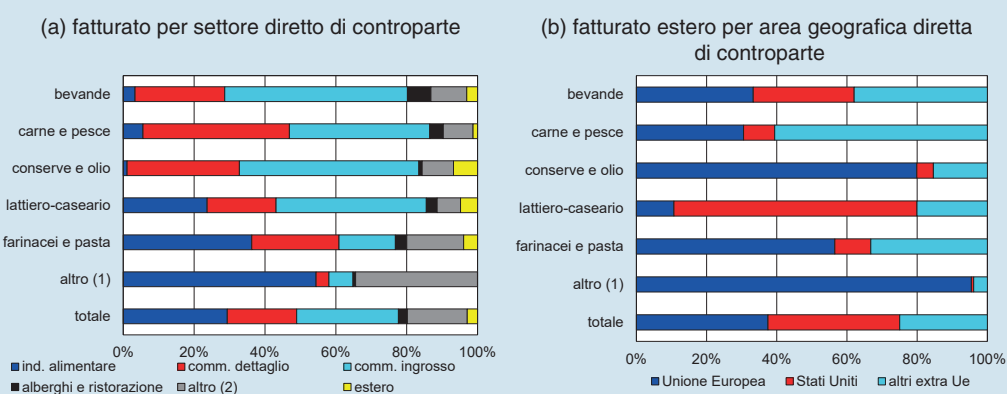
I dati relativi alle transazioni tra le aziende (business-to-business), assieme a quelli dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli, consentono di quantificare la rilevanza dei principali mercati del settore, distinguendo tra i clienti domestici e le controparti estere dei produttori sardi. Al 2022, ultimo anno per il quale si dispone di tutti i dati aggiornati, circa il 97 per cento del fatturato del settore in regione proveniva da vendite a clienti localizzati in Sardegna o nel resto del Paese (figura A, pannello a; 92,4 per cento nella media italiana). I principali clienti nazionali di controparte diretta erano le imprese del commercio, all'ingrosso e al dettaglio, cui era riconducibile quasi la metà del fatturato del settore. Anche gli scambi all'interno del comparto erano rilevanti in Sardegna (pari a poco meno di un terzo del fatturato complessivo), riguardando soprattutto le vendite di farinacei, di mangimi e di prodotti derivanti dalla lavorazione del latte. Il settore delle bevande, specializzato soprattutto nella produzione di vino e acqua in bottiglia, mostrava una quota maggiore di fatturato – rispetto agli altri settori dell'alimentare – legato a transazioni con grossisti (il 51 per cento) e con il settore alberghiero e della ristorazione (6,6 per cento), mentre per quello della lavorazione della carne e del pesce era più rilevante il commercio al dettaglio.

² Il Pecorino Romano DOP è la principale produzione del comparto lattiero-caseario in regione: circa il 70 per cento del latte conferito presso le aziende di trasformazione viene utilizzato per la sua produzione.

Circa il 3 per cento del fatturato del settore era riconducibile alle vendite direttamente realizzate con controparti estere, un dato eterogeneo tra i settori (figura A, pannello b): più elevato per quello delle conserve e dell'olio e per il lattiero-caseario. Il mercato statunitense rappresentava oltre un terzo delle vendite dirette all'estero del settore alimentare regionale (un quinto in Italia), ma nel lattiero-caseario era riconducibile a circa il 70 per cento del fatturato realizzato direttamente con controparti straniere.

Figura A

Mercati delle imprese del settore alimentare in Sardegna
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni sui dati relativi alle transazioni tra aziende (business-to-business), Agenzia delle Dogane e dei monopoli, Cerved e Infocamere. I dati si riferiscono al 2022.
(1) Include la produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali e gli altri prodotti alimentari. – (2) Include le altre imprese industriali e i consumatori finali.

Per calcolare l'esposizione delle imprese regionali del settore ai dazi dell'amministrazione americana si considerano, oltre alle vendite dirette verso gli Stati Uniti, cioè quelle realizzate tramite transazioni con controparti americane, anche quelle indirette, come per esempio le esportazioni di prodotti alimentari realizzate dai grossisti (esposizione indiretta). Secondo le stime della Banca d'Italia¹, la quota di fatturato del settore alimentare regionale direttamente o indirettamente attribuibile al commercio con gli Stati Uniti era pari al 4,6 per cento (figura B, pannello a), un dato più elevato della media nazionale (3,7 per cento). Il settore lattiero-caseario era quello più esposto ai dazi americani (12,2 per cento): a una frazione elevata di vendite dirette si aggiungeva un valore pressoché equivalente per l'indicatore di esposizione indiretta. Il comparto regionale delle bevande e quello dei farinacei e della pasta risultavano meno esposti all'incremento dei dazi rispetto agli stessi settori osservati a livello nazionale, con poco più del 2 per cento del fatturato dipendente dalle vendite verso gli Stati Uniti (6,6 e 3,7 per cento nella media del Paese).

Nel complesso dell'alimentare regionale, circa l'80 per cento del fatturato era concentrato tra le imprese appartenenti ai due quinti più elevati della distribuzione

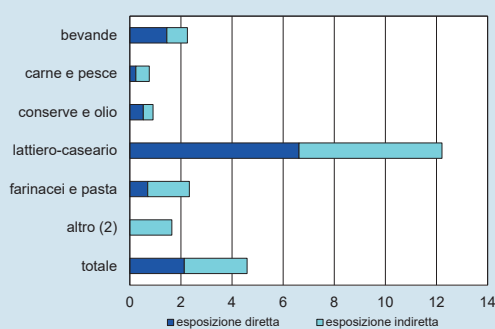
¹ Benecchi, A. Borin, F.P. Conteduca, F. Leone, M. Mancini, L. Modugno, M. Mongardini, G. Papini, P. Zoi, *US tariffs and Italian firms: mapping network exposure and early impact from survey data*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 993, 2025.

dell'esposizione complessiva ai dazi americani (figura B, pannello b; circa il 71 per cento lo stesso dato calcolato per la distribuzione a livello nazionale); tra i comparti, la concentrazione dei ricavi risultava maggiore in quello dei farinacei e della pasta, e più contenuta nel lattiero-caseario.

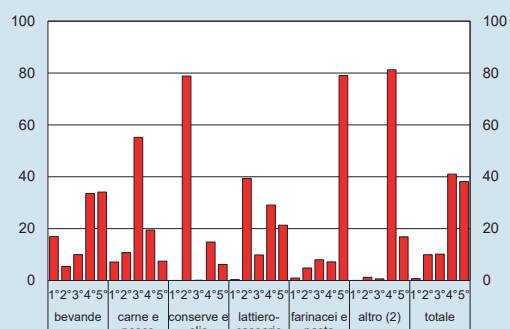
Figura B

Esposizione ai dazi statunitensi delle imprese del settore alimentare
(quote percentuali)

(a) esposizione media per settore (1)



(b) quota di fatturato per quinti della distribuzione dell'esposizione totale (3)



Fonte: elaborazioni sui dati relativi alle transazioni tra aziende (business-to-business), Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Cerved e Infocamere.

(1) Esposizione calcolata a livello di singola impresa e aggregata a livello di settore ponderando i valori con il peso del fatturato sul totale settoriale. – (2) Include la produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali e gli altri prodotti alimentari. – (3) I quinti sono calcolati sulla base della distribuzione dell'esposizione complessiva ai dazi statunitensi per ogni settore.

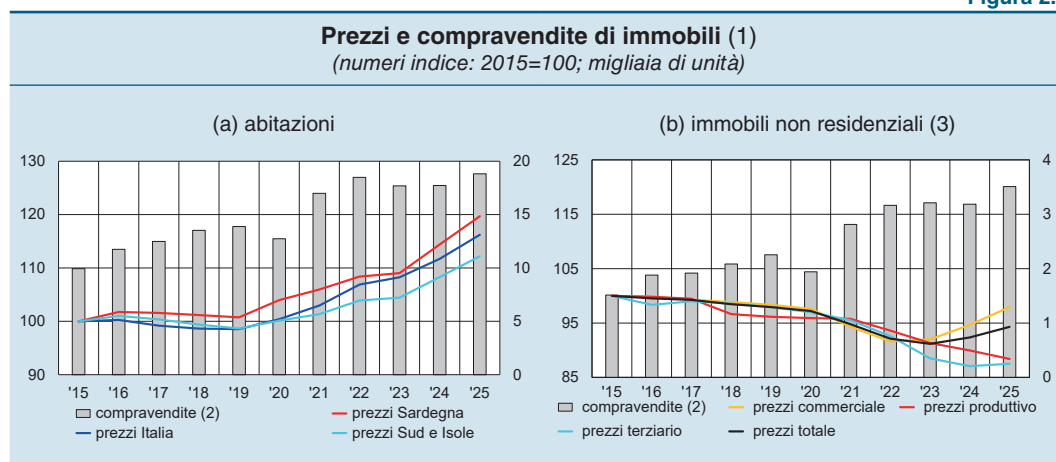
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2025 l'attività nel comparto edile ha continuato a crescere: in base ai dati di Prometeia il valore aggiunto, misurato a prezzi costanti, è aumentato del 2,1 per cento. Anche i dati diffusi dall'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE) indicano un'espansione dell'attività, con un aumento delle ore lavorate dello 0,8 per cento (2,1 nel 2024).

In base ai dati della Confederazione nazionale dell'artigianato della Sardegna (CNA costruzioni), gli investimenti nelle opere pubbliche sono cresciuti del 12 per cento a prezzi costanti rispetto all'anno precedente (25,1 nel 2024), sostenuti dall'avanzamento degli interventi finanziati dal PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale* del capitolo 5), mentre si è osservato un ulteriore calo di quelli nell'edilizia residenziale privata (-16,7 per cento a prezzi costanti), riconducibile alla contrazione sia delle nuove costruzioni sia, soprattutto, delle opere di rinnovo, anche per via della progressiva attenuazione degli incentivi fiscali. Nel complesso, il valore della produzione in regione, seppur superiore ai livelli precedenti la pandemia, resta inferiore a quello osservato nel 2004, il dato più elevato raggiunto prima della crisi economico-finanziaria; il recupero si è invece osservato a livello nazionale.

Nell'anno in corso il settore beneficerà in misura più intensa della domanda pubblica, anche in connessione con la fase di chiusura del PNRR: secondo i dati del Cresme nel 2025 il numero di bandi per opere pubbliche è aumentato di circa il 22 per cento accompagnandosi ad un sensibile incremento dell'importo.

Le compravendite di abitazioni in Sardegna sono tornate a crescere nel 2025 (del 6,2 per cento, fig. 2.2.a; 6,4 in Italia). Le elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it confermano un aumento dell'interesse per l'attività di ricerca online di abitazioni.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi alla sola Sardegna.

In base a nostre stime su dati OMI e Istat, nel 2025 i prezzi delle case in Sardegna sono aumentati del 4,6 per cento, circa mezzo punto percentuale in più rispetto a quanto registrato a livello nazionale. Anche i canoni di locazione sul complesso delle abitazioni in affitto hanno evidenziato una crescita (2,3 per cento), in linea con la media italiana.

Le compravendite di immobili non residenziali sono aumentate del 10,2 per cento (fig. 2.2.b), una variazione superiore a quella nazionale; i prezzi hanno registrato un incremento del 2,1 per cento, concentrato principalmente nel comparto commerciale.

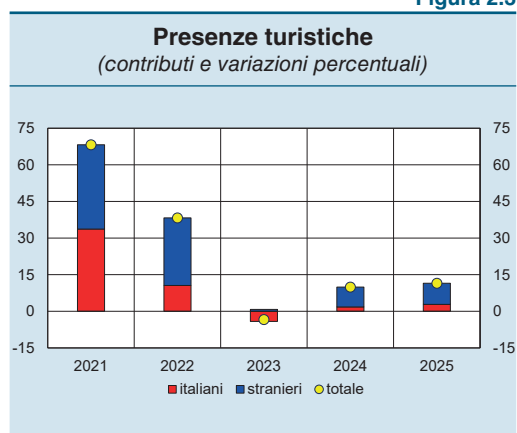
I servizi privati non finanziari. – Nel 2025 è proseguita la moderata crescita nel settore dei servizi, in linea con l'espansione registrata nell'anno precedente. Secondo i dati di Prometeia, che includono anche i servizi finanziari e il settore pubblico, il valore aggiunto è cresciuto dello 0,5 per cento a prezzi costanti. Anche l'indagine Invind evidenzia un'espansione dell'attività nel terziario, con fatturato e investimenti in termini reali in aumento rispettivamente per circa la metà e per oltre il 40 per cento delle imprese intervistate.

Il comparto del commercio ha beneficiato della crescita dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito, i prezzi e i consumi delle famiglie* del capitolo 3). Nel turismo, i dati provvisori della Regione Autonoma della Sardegna indicano un aumento delle presenze dell'11,5 per cento (fig. 2.3), che ha riflesso un incremento marcato di quelle degli stranieri (16,9 per cento; tav. a2.1) e in minor misura degli italiani (5,8 per cento); sono aumentati anche gli arrivi, complessivamente del 12,3 per cento, ed è rimasta sostanzialmente stabile la permanenza media negli esercizi

ricettivi sardi (4 notti circa). Secondo i dati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nel 2025 la spesa complessiva dei turisti stranieri è aumentata, beneficiando in particolare dei maggiori ingressi, mentre la spesa pro capite è lievemente diminuita.

L'espansione del settore turistico osservata da oltre un decennio si è associata a un aumento dell'offerta degli alloggi privati in affitto a uso turistico (cfr. il riquadro: *Gli immobili a uso turistico e l'accesso all'abitazione*).

Figura 2.3



Fonte: Regione Autonoma della Sardegna. Dati provvisori per il 2025.

GLI IMMOBILI A USO TURISTICO E L'ACCESSO ALL'ABITAZIONE

In base ai dati del Ministero del Turismo sulle strutture ricettive, all'inizio del secondo trimestre del 2026 in Sardegna erano presenti 47.217 immobili destinati ad affitti a uso turistico¹ (affitti brevi), corrispondenti al 96 per cento delle strutture turistiche² (91 per cento nella media nazionale). Rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno, la Sardegna si colloca al terzo posto, dopo Sicilia e Puglia, per numero assoluto di alloggi destinati ad affitti brevi, ma presenta la più alta incidenza sul totale della popolazione, con circa tre unità abitative a uso turistico per cento abitanti. La distribuzione è fortemente concentrata nelle aree costiere (figura, pannello a): la quasi totalità è localizzata nei comuni a vocazione turistica³, in cui si concentra il 98 per cento delle presenze complessive della regione e risiede il 65 per cento della popolazione totale regionale. Nei comuni turistici la quota degli alloggi a fini ricettivi sul totale delle abitazioni censite è superiore alla media regionale (rispettivamente, 7,5 e 5,1 per cento).

Il turismo rappresenta una componente rilevante nel determinare le differenze territoriali nel mercato immobiliare dei comuni della Sardegna. Quest'ultimo, infatti, è caratterizzato da una marcata eterogeneità, legata soprattutto alla distribuzione della popolazione e ai flussi turistici: allo spopolamento delle aree interne si associa una progressiva concentrazione nei comuni costieri, coincidenti con i principali poli turistici della regione. In particolare, la presenza di seconde

¹ Includono gli affittacamere, i bed and breakfast, le case vacanza e gli alloggi privati. Questi ultimi sono definiti dall'Istat come "le forme di alloggio date in affitto da privati a privati o ad agenzie professionali, su base temporanea, come alloggio turistico".

² Secondo i dati dell'Istat, relativi al 2024, il numero di posti letto in questa tipologia di alloggio incide per circa il 25 per cento del totale.

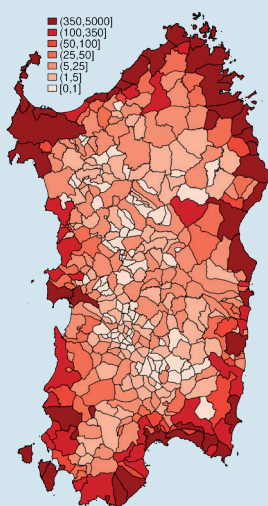
³ I comuni sono classificati come "turistici" quando presentano almeno una delle seguenti caratteristiche: il numero dei posti letto complessivi (alberghieri ed extra-alberghieri), censiti da Istat, ogni 100 abitanti è superiore al valore del 75° percentile dei comuni con almeno un posto letto, oppure la quota di posti letto del comune sul totale della regione è superiore al valore della mediana dei comuni con almeno un posto letto. A tale criterio quantitativo, è stato affiancato un criterio qualitativo, escludendo i comuni classificati dall'Istat come non turistici.

case e il fenomeno della diffusione di alloggi per affitti brevi possono influenzare la disponibilità di abitazioni per i residenti, in quanto parte dello stock abitativo è destinato a usi temporanei o turistici, sottraendolo all'utilizzo residenziale permanente: la quota media di case non occupate⁴ sul totale delle abitazioni è pari al 38 per cento nei comuni turistici e al 26 per cento nei comuni non turistici. A questo si affianca una sostanziale rigidità nell'offerta di abitazioni (aumentate in regione dell'1 per cento circa in media annua nel periodo tra il 2011 e il 2023, ultimo anno disponibile), connessa con vincoli fisici e normativi soprattutto nelle zone costiere.

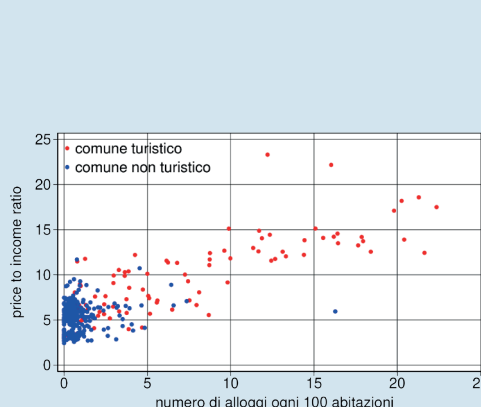
Figura

Alloggi turistici e accessibilità delle abitazioni

(a) distribuzione degli alloggi turistici per comune (valori assoluti)



(b) price-to-income ratio e numero di alloggi (1)



Fonte: elaborazioni su dati dell'Agenzia delle Entrate, Istat, Ministero del Turismo, Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI).
 (1) Il *price-to-income ratio* è calcolato come il rapporto tra il prezzo medio al metro quadro delle abitazioni e il reddito imponibile medio pro capite, moltiplicato per cento. Il numero di alloggi ogni cento abitazioni è calcolato come il rapporto tra il numero di alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale e lo stock totale di abitazioni, moltiplicato per cento.

La pressione sulla domanda e l'offerta limitata si riflettono in prezzi più elevati. Secondo i dati OMI, nel 2024 il prezzo medio in Sardegna, pesato per lo stock abitativo, era di 1.335 euro al metro quadro, un valore superiore rispetto alla media delle altre regioni del Mezzogiorno, pari a 895 euro al metro quadro. Nei comuni turistici il prezzo medio delle abitazioni raggiungeva i 1.587 euro al metro quadro, contro i 714 euro in quelli non turistici.

Usando i dati dell'Agenzia delle Entrate, è possibile costruire un indicatore che mette in relazione i prezzi medi al metro quadro delle abitazioni con il reddito imponibile pro capite per valutare le condizioni di accesso all'abitazione. Per ciascun comune, il *price-to-income ratio* indica il rapporto tra il prezzo medio di un metro

⁴ I dati Istat su questa categoria di abitazioni comprendono le case non occupate (vuote) oppure occupate solo da persone non residenti.

quadro di abitazione ogni 100 euro di reddito pro capite. Un numero di alloggi ricettivi privati più elevato è associato a un *price-to-income ratio* più alto (figura, pannello b), con i comuni a vocazione turistica che presentano un valore medio dell'indicatore pari a 9,8, quasi doppio rispetto ai comuni non turistici (5,3)⁵.

La dinamica dei prezzi al metro quadro tra il 2015 e il 2024 evidenzia una sostanziale stabilità nei comuni non turistici e un aumento nei comuni a vocazione turistica. Tuttavia, l'evoluzione dei prezzi non si è tradotta in un peggioramento relativo dell'accessibilità abitativa nei comuni turistici: il *price-to-income ratio* si è ridotto in quasi tutti i comuni sardi, e in modo più accentuato nei comuni a vocazione turistica, in connessione con una crescita dei redditi pro capite più marcata.

⁵ La relazione rimane positiva anche a parità di alcune caratteristiche osservabili dei comuni, come ad esempio l'appartenenza alla categoria "comune turistico".

Nei trasporti si è registrata una crescita del 2,4 per cento su base annua dei flussi di passeggeri complessivamente transitati negli scali portuali e aeroportuali sardi. Sono aumentati quelli presso gli aeroporti (del 5,0 per cento; tav. a2.2), riflettendo l'espansione sui voli da e per l'estero e in misura più contenuta su quelli nazionali; la dinamica è risultata positiva in tutti gli scali regionali, con un andamento migliore per quello di Alghero. Nei porti si è osservato un calo nel traffico dei passeggeri (dell'1,6 per cento; tav. a2.3), che ha riflesso la contrazione registrata nello scalo di Olbia. I passeggeri delle crociere sono diminuiti, per la dinamica negativa presso lo scalo di Cagliari, dopo la netta crescita degli anni precedenti.

Il traffico commerciale di merci nei porti regionali si è incrementato del 3,1 per cento nel complesso del 2025. La variazione è dipesa dalla crescita delle rinfuse solide, prevalentemente prodotti minerali e cementi in uscita verso i porti liguri, che hanno più che compensato la riduzione di quelle liquide, come i derivati dei prodotti petroliferi. Nel complesso delle merci i livelli complessivamente sbarcati e imbarcati negli scali regionali restano ancora marcatamente inferiori al periodo antecedente la pandemia (cfr. il riquadro: *I traffici mercantili marittimi*).

I TRAFFICI MERCANTILI MARITTIMI

La dinamica dei traffici e le caratteristiche degli scali regionali. – In Sardegna il settore dei trasporti marittimi è particolarmente rilevante nel confronto con le altre regioni in cui è presente almeno un porto. Secondo i dati Istat, alla fine del 2023 (ultimo anno disponibile) gli addetti al comparto erano 22 ogni 10.000, rispetto a una mediana di circa 7 per le altre regioni dotate di infrastrutture portuali.

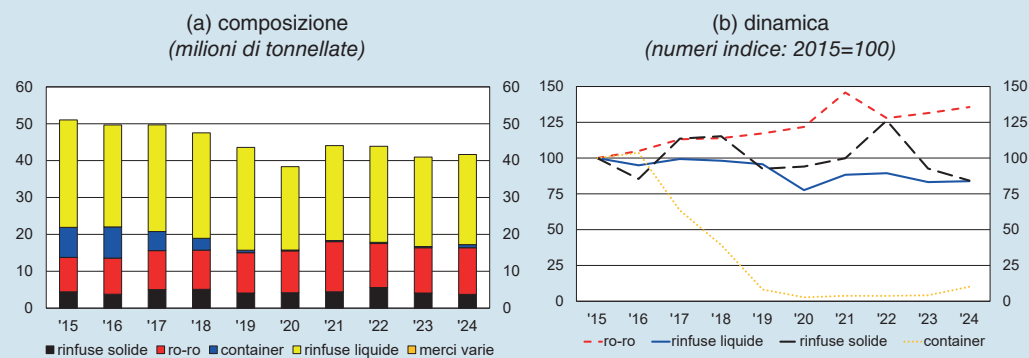
Nel 2024 gli scali sardi hanno movimentato quasi 42 milioni di tonnellate di merci, pari all'8,6 per cento del totale nazionale¹. Tra i diversi tipi di traffici, hanno

¹ Il totale nazionale si riferisce agli scali che rientrano nelle Autorità di sistema portuale istituite ai sensi del D.lgs. 169/2016. In Sardegna quelli che appartengono all'Autorità di sistema portuale del Mar di Sardegna sono: Cagliari-Sarroch, Arbatax, Olbia, Golfo Aranci, Santa Teresa di Gallura, Porto Torres e Oristano.

prevalso le rinfuse liquide e i ro-ro² (rispettivamente, con circa il 59 e il 30 per cento del totale; figura A, pannello a), seguiti in minor misura dalle rinfuse solide³ e marginalmente dai container.

Figura A

Movimentazione mercantile nei porti sardi (1)



Fonte: Assoportori; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Traffici mercantili marittimi della regione. (1) I dati sono riferiti ai porti di Cagliari-Sarroch, Arbatax, Olbia, Golfo Aranci, Santa Teresa di Gallura, Porto Torres e Oristano.

Tra il 2015 e il 2024 la movimentazione in tonnellate degli scali regionali è calata di quasi il 19 per cento (nella media italiana si è invece registrata una sostanziale stabilità), riflettendo la contrazione di tutte le tipologie di traffico ad eccezione del ro-ro (figura A, pannello b).

Il traffico extra UE dei porti sardi. – I porti costituiscono un'infrastruttura essenziale per l'internazionalizzazione del sistema produttivo, con particolare riferimento ai flussi commerciali intercontinentali. Secondo i dati dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli, nella media del triennio 2020-22 (ultimo periodo disponibile), il valore degli scambi con i paesi extra UE riconducibile agli scali della regione è risultato del 2 e del 4 per cento del totale nazionale, rispettivamente per export e import.

Nella media del periodo considerato, tra le diverse categorie merceologiche esportate, i prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio hanno rappresentato una quota sul valore dell'export extra UE pari a circa l'85 per cento, sebbene in calo rispetto a un decennio prima; una dinamica simile si osserva in relazione ai flussi di importazioni provenienti dai paesi extra UE.

Con riferimento ai principali mercati extra UE serviti dai porti sardi, nella media del triennio esaminato circa un sesto dell'export è stato destinato agli Stati Uniti (era il 5 per cento nel periodo 2010-12), dove sono stati venduti soprattutto idrocarburi

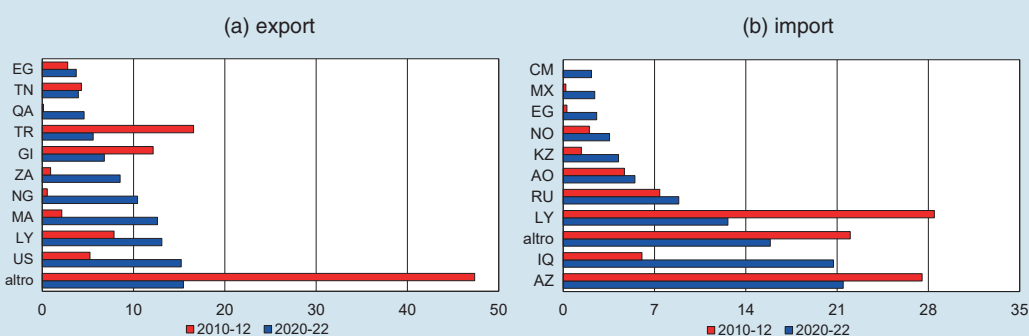
² I traffici ro-ro (roll-on/roll-off) consistono nella movimentazione di veicoli su gomma (automobili, camion e rimorchi senza motrice).

³ Per rinfuse si intendono le merci movimentate allo stato sfuso, senza imballaggio e senza l'utilizzo di container.

e prodotti alimentari. A seguire, con un'espansione simile, Libia e Marocco, dove prevale l'esportazione di idrocarburi (figura B, pannello a). Tra le importazioni, sono state largamente prevalenti quelle legate ai flussi di greggio, provenienti da Azerbaijan e Iraq, oltre il 40 per cento del totale (figura B, pannello b).

Figura B

Scambi commerciali extra UE dei porti sardi per paese di destinazione/origine delle merci (1)
(quote percentuali)



Fonte: Agenzia delle Dogane e dei monopoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Traffici mercantili marittimi della regione.

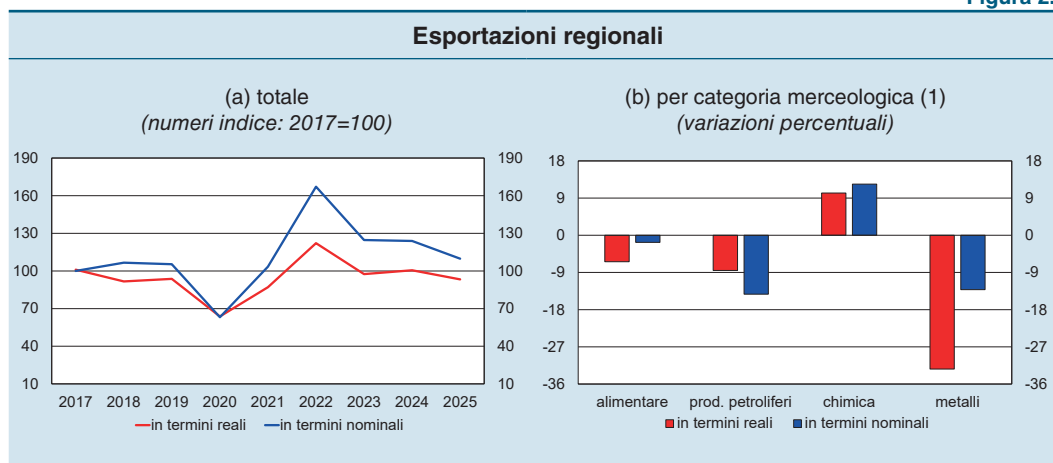
(1) Primi dieci paesi per quota di export e import dei porti sardi. Media del periodo 2020-22. AO=Angola; AZ=Azerbaijan; CM=Camerun; EG=Egitto; GI=Gibilterra; KZ=Repubblica del Kazakistan; LY=Libia; MA=Marocco; MX=Messico; NG=Nigeria; NO=Norvegia; RU=Russia; TN=Tunisia; TR=Turchia; US=Stati Uniti d'America; ZA=Sud Africa.

Gli scambi con l'estero

Nel 2025 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono diminuite marcatamente (-11,4 per cento; tav. a2.4) dopo la leggera riduzione dell'anno precedente, a fronte di un calo più lieve nel Mezzogiorno (-1,2 per cento) e dell'espansione nel complesso del Paese (3,3 per cento). In regione, la contrazione è da ricondursi al calo dei prodotti petroliferi raffinati (-14,2 per cento), che rappresentano circa i tre quarti dei flussi complessivi; vi si è associata una diminuzione delle vendite all'estero dei prodotti della metallurgia e dell'alimentare (rispettivamente del 13,1 e dell'1,7 per cento) mentre si è registrata una crescita di quelle di prodotti chimici. La variazione delle esportazioni a prezzi costanti, che coglie la dinamica al netto delle oscillazioni dei prezzi, è stata meno marcata (fig. 2.4.a), per via di una contrazione più contenuta – in termini reali – delle vendite di prodotti petroliferi (fig. 2.4.b).

Gli scambi nominali sono calati di oltre un quarto nel complesso dei paesi dell'area dell'euro; le vendite si sono ridotte in Francia e in misura più intensa in Spagna. Nei mercati extra UE la diminuzione dei valori nominali è stata più modesta: a fronte di un calo di oltre il 40 per cento delle vendite negli Stati Uniti, in un contesto caratterizzato dalle politiche adottate dal governo statunitense in materia di dazi, si è registrata un'espansione dei flussi verso i paesi europei al di fuori dell'UE, l'America centro meridionale e l'Asia (tav. a2.5).

Le importazioni sono diminuite lo scorso anno in termini nominali del 16,1 per cento, dopo il calo del 2,3 per cento osservato nel complesso del 2024. La contrazione ha riflesso i minori approvvigionamenti di prodotti dell'industria estrattiva, in particolare di petrolio greggio.



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Si riferisce alla variazione osservata tra il 2024 e il 2025.

La demografia e le condizioni economiche e finanziarie

La demografia d'impresa e le procedure concorsuali liquidatorie. – Nel 2025, secondo i dati di Movimprese il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) in Sardegna è rimasto positivo, attestandosi su un valore superiore a quanto osservato l'anno precedente. L'andamento è dipeso da un marcato calo del tasso di mortalità, solo in parte compensato dalla lieve diminuzione di quello di natalità. Tra le classi dimensionali, secondo i dati Istat nel decennio 2014-23 si è osservato un calo dell'incidenza delle imprese di minori dimensioni, a vantaggio delle classi dimensionali intermedie (cfr. il riquadro: *Le imprese a forte espansione occupazionale*).

Nel 2025 le procedure concorsuali con finalità liquidatorie a carico di società sarde sono aumentate del 33,1 per cento, portandosi a 197 procedimenti, valore comunque inferiore del 23,7 per cento rispetto alla media del triennio 2017-19.

LE IMPRESE A FORTE ESPANSIONE OCCUPAZIONALE

Tra il 2014 e il 2023 la quota di addetti impiegati nelle imprese di dimensioni più ridotte (meno di 10 lavoratori) è scesa, mentre è cresciuta quella nelle categorie dimensionali intermedie (tra 10 e 249 addetti; figura A); contestualmente è aumentata la dimensione media delle imprese (da 5,5 a 6,0 addetti). Tale crescita, più contenuta rispetto a quella italiana (da 8,6 a 9,7 addetti), è il riflesso di un incremento della dimensione media d'impresa all'interno dei settori produttivi della regione (tav. a2.6), mentre il contributo della riallocazione di forza lavoro fra settori caratterizzati da dimensione media diversa ha lievemente penalizzato la dinamica complessiva, per via del maggior peso acquisito dai comparti dei servizi caratterizzati da una dimensione media inferiore.

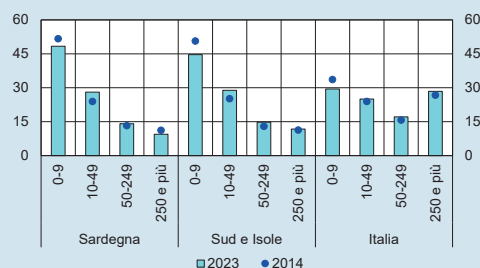
Utilizzando i dati INPS è possibile identificare le imprese che, a livello nazionale, sono state interessate nel periodo in esame da un episodio di elevata

crescita occupazionale su un orizzonte quadriennale¹. Nel 2023 in Sardegna il 7,9 per cento delle aziende è risultato appartenere a questa classe, una quota inferiore rispetto al Mezzogiorno ma in linea con il complesso del Paese (9,5 e 7,9 per cento, rispettivamente); la quota di occupati in tali imprese era più bassa, pari al 17,0 per cento, rispetto alle due aree di confronto (21,1 e del 19,7 rispettivamente nella macroarea e in Italia). I sistemi locali del lavoro regionali con una maggiore incidenza di imprese ad alta crescita occupazionale sono stati quelli nel sud ovest e nel nord della regione, mentre nei territori di alcune località costiere e montane della Sardegna orientale la presenza di tali aziende è risultata particolarmente ridotta (figura B, pannello a).

Nei primi tre settori per maggior numero di imprese a forte crescita occupazionale l'incidenza di queste ultime sul totale era lievemente superiore all'Italia (figura B, pannello b), mentre si registrava un divario negativo più ampio nei trasporti e nei servizi legati al turismo.

Figura A

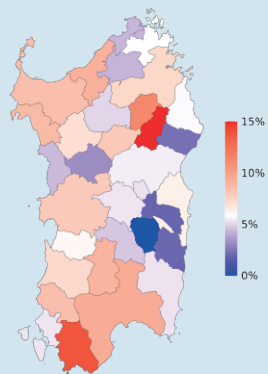
Addetti per classe dimensionale delle imprese (1)
(quote percentuali)



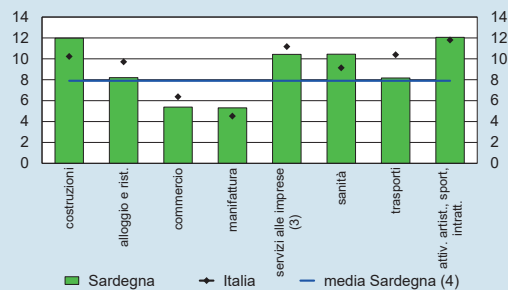
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Registro statistico delle imprese attive (ASIA)*.
(1) Quote sul totale degli addetti delle imprese con dipendenti.

Incidenza nel 2023 delle imprese a forte espansione occupazionale
(valori percentuali)

(a) per sistema locale del lavoro (1)



(b) per settore (2)



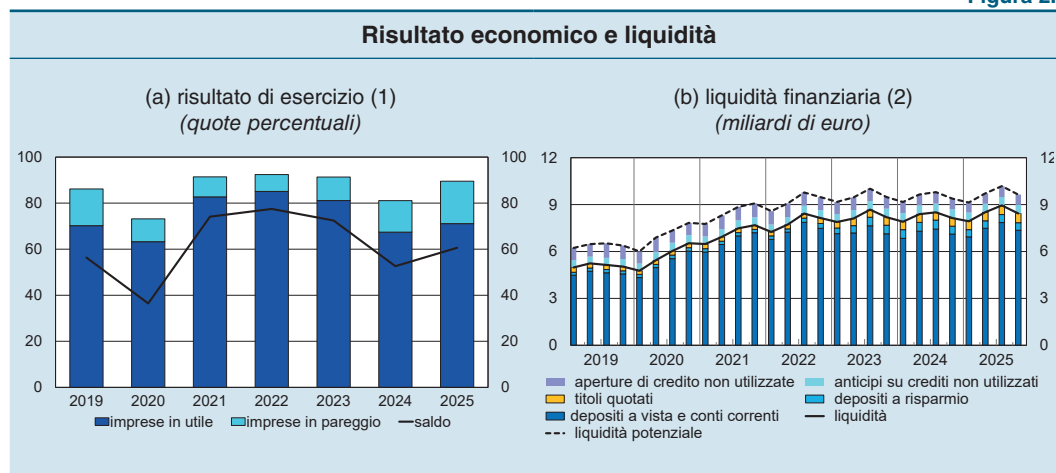
Fonte: elaborazioni su dati INPS e Infocamere. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Imprese a forte espansione occupazionale*.

(1) Le zone in rosso (blu) sono quelle in cui la quota di imprese a forte espansione occupazionale è la massima (minima) osservata in regione; il colore bianco rappresenta il valore mediano. – (2) Si riportano, in ordine, le prime otto sezioni Ateco 2007 per numerosità di imprese a forte espansione occupazionale in regione. – (3) Attività dei servizi di supporto alle imprese, noleggio, agenzie di viaggio e tour operator. – (4) Quota delle imprese a forte espansione occupazionale in regione.

¹ Sulla base della definizione adottata, un'impresa è interessata da un episodio di elevata crescita dimensionale se ha registrato almeno una volta un tasso di crescita medio quadriennale pari o superiore al settantacinquesimo percentile della distribuzione nazionale dei tassi di crescita quadriennali massimi. Si considerano le imprese in vita nel 2023 e nate prima del 2020 (per ulteriori dettagli cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Imprese a forte espansione occupazionale*).

La redditività e la liquidità delle imprese. – I risultati reddituali delle imprese regionali nel 2025 si sono confermati positivi per larga parte delle aziende. Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia il saldo tra la quota di imprese che ha chiuso l'esercizio in utile e la frazione di quelle che hanno registrato una perdita è risultato lievemente superiore rispetto all'anno precedente (fig. 2.5.a).

Figura 2.5



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Saldo tra la quota di imprese con risultato di esercizio in utile o in pareggio e quella delle aziende con risultato di esercizio in perdita. – (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

Alla fine del 2025 la liquidità finanziaria delle imprese ha mostrato una moderata espansione, rimanendo elevata nel confronto storico (fig. 2.5.b). Si è registrato ancora un incremento delle attività detenute in titoli; resta preponderante, ed è tornata a crescere, la quota di liquidità detenuta nei depositi in conto corrente (cfr. il paragrafo: *Il risparmio finanziario* del capitolo 4).

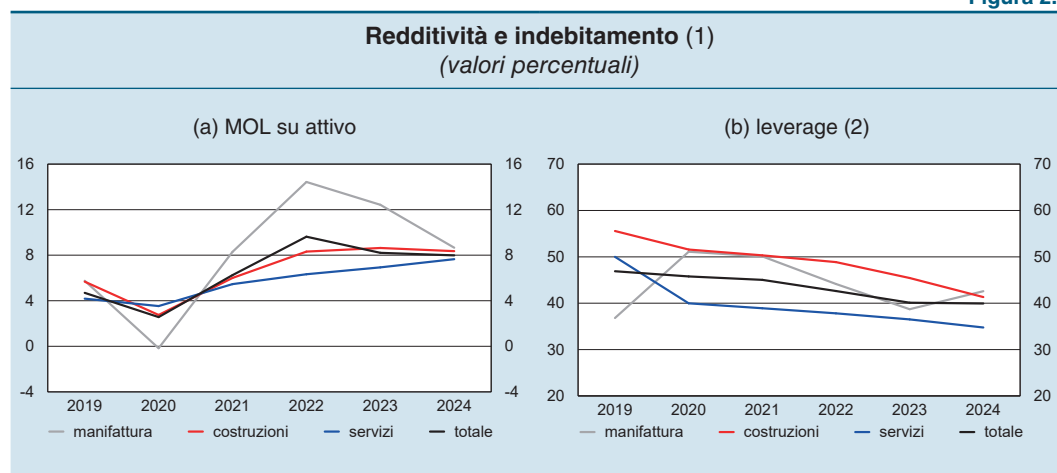
I bilanci delle imprese nel 2024. – L'analisi condotta su circa 8.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2024, ultimo anno disponibile, una lieve diminuzione del rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio (8,0 per cento; fig. 2.6.a e tav. a2.7). Alla crescita dell'indicatore nel comparto dei servizi si è contrapposta la marcata flessione nella manifattura. Fra le classi dimensionali d'impresa, la redditività operativa è aumentata per le piccole e le medie, mentre è calata per le grandi³.

Il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che coglie la marginalità della gestione caratteristica, è diminuito di poco meno di mezzo punto percentuale, al 7,7 per cento: l'aumento dell'incidenza del costo del lavoro è stato compensato solo in parte dalla riduzione di quella delle materie prime e dei beni intermedi.

³ Sono definite "piccole" le imprese con fatturato fino a 10 milioni di euro; "medie" quelle con fatturato fra 10 milioni e 50 milioni di euro; "grandi" le altre.

Il leverage è leggermente diminuito (al 39,9 per cento; fig. 2.6.b), vi ha contribuito soprattutto il maggiore grado di patrimonializzazione; la riduzione della leva finanziaria ha interessato tutti i settori ad eccezione della manifattura, e delle imprese di dimensioni medie e piccole.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). - (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

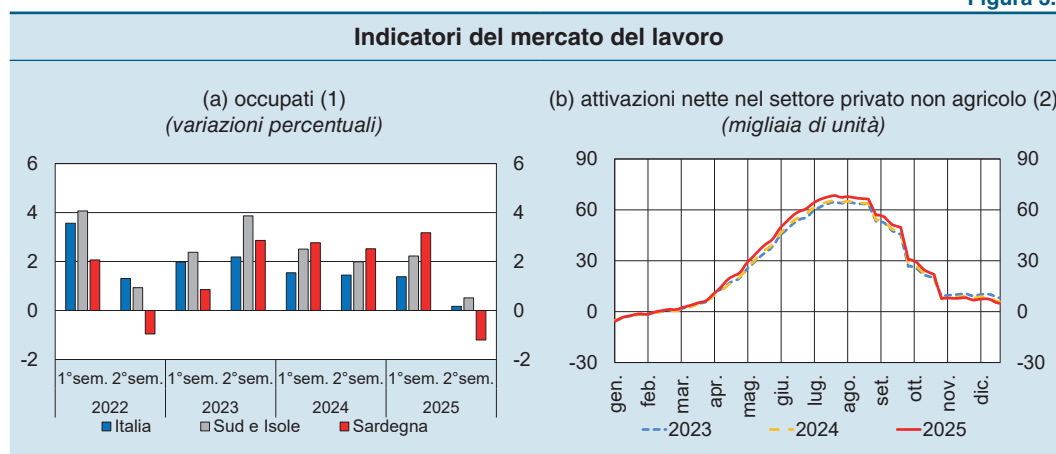
L'occupazione

Nel 2025 l'occupazione in regione ha continuato a crescere, ma in misura inferiore rispetto al 2024. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (RFL) il numero degli occupati è aumentato dell'1,0 per cento rispetto alla media dell'anno precedente (tav. a3.1; nel complesso del Paese e nel Mezzogiorno la crescita è stata rispettivamente dello 0,8 e dell'1,4 per cento). A un marcato incremento del numero degli addetti nel primo semestre è seguito un calo nel secondo (fig. 3.1.a). Nel complesso, il tasso di occupazione è aumentato di 0,5 punti percentuali al 58,2 per cento (62,5 in Italia e 50 nel Mezzogiorno).

Nel 2025 sono sostanzialmente raddoppiate le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni straordinaria. A livello settoriale, la dinamica è stata spiegata principalmente dall'industria metallurgica, con incrementi significativi anche per il comparto meccanico e per il commercio (tav. a3.2).

Secondo i dati dell'Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal) sui contratti alle dipendenze nel settore privato non agricolo, nel 2025 sono stati attivati, al netto delle cessazioni, circa 4.700 contratti, un dato inferiore rispetto all'anno precedente (fig. 3.1.b). Il numero di attivazioni nette si è portato al di sotto di quello registrato nel 2024 nell'ultimo trimestre dell'anno, dopo la stagione turistica, per un incremento delle cessazioni superiore a quello delle assunzioni (tav. a3.4).

Figura 3.1



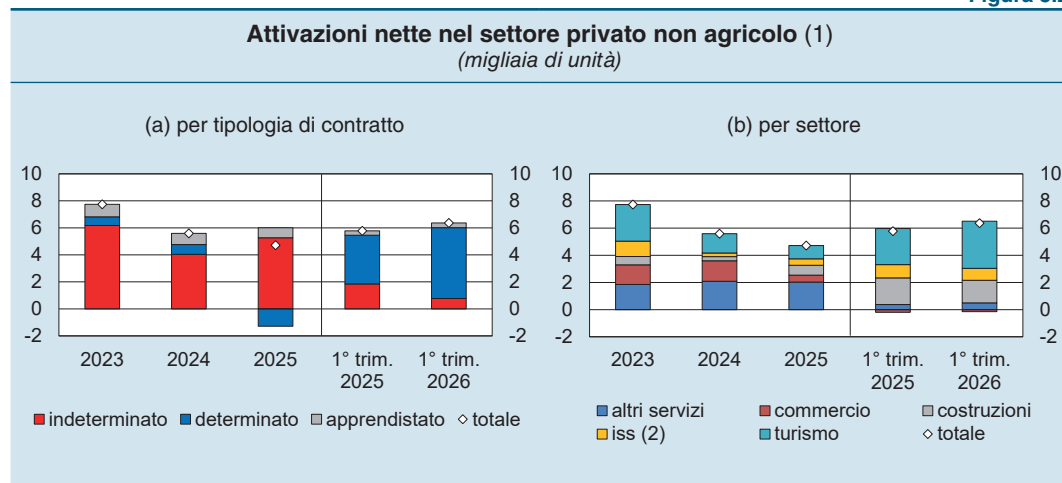
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni sui dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat. Per il pannello (b), Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal).

(1) Dati semestrali. Variazioni percentuali sul semestre corrispondente dell'anno precedente. – (2) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Saldo giornaliero cumulato delle attivazioni al netto delle cessazioni. Nel calcolo delle attivazioni nette le cessazioni sono considerate con un ritardo di un giorno.

Le posizioni nette a termine si sono ridotte, mentre sono aumentate quelle a tempo indeterminato (circa 5.300, 1.200 in più rispetto al 2024; fig. 3.2.a). Tutti i principali settori hanno contribuito positivamente al saldo delle posizioni lavorative. In particolare, sono risultate più elevate del 2024 le attivazioni al netto delle cessazioni nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni, mentre nel commercio e nei servizi

turistici il saldo, pur rimanendo positivo, è lievemente diminuito rispetto all'anno precedente (fig. 3.2.b).

Figura 3.2



Fonte: Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal).

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le attivazioni nette sono definite come attivazioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a termine, come attivazioni meno cessazioni per i contratti di apprendistato e come attivazioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato. Nel calcolo delle attivazioni nette le cessazioni sono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Industria in senso stretto.

Nei primi tre mesi dell'anno in corso la creazione di nuove posizioni lavorative ha accelerato rispetto al periodo corrispondente del 2025, trainata esclusivamente dalle posizioni a termine, a fronte di una decelerazione dell'indeterminato.

Le retribuzioni

Nel settore privato non agricolo (PNA) le retribuzioni orarie di fatto in Italia sono aumentate in termini nominali del 2,8 per cento nel 2024 e del 3,3 per cento nel 2025 (cfr. capitolo 8 della *Relazione annuale* sul 2025). A livello regionale, le informazioni disponibili – derivate dai dati INPS sulle retribuzioni giornaliere e aggiornate al 2024 – suggeriscono per la Sardegna un aumento in linea con la media nazionale.

I contratti collettivi nazionali (CCNL) determinano la componente di base delle retribuzioni effettive; questa può essere integrata da accordi di secondo livello, da erogazioni una tantum o dalle politiche retributive autonome delle imprese. Nel 2025, nel settore PNA italiano la componente di base è cresciuta del 3,2 per cento in media annua, a fronte di un'inflazione dell'1,5 per cento secondo l'indice NIC (cfr. capitolo 4). Questo incremento riflette sia le progressioni retributive previste dai contratti in vigore, sia i rinnovi di diversi CCNL¹. Nonostante ciò, alla fine del 2025 le retribuzioni contrattuali in termini reali risultavano ancora inferiori di circa il 7,7 per cento rispetto ai livelli del 2021.

¹ Cfr. il riquadro: *L'impatto dei recenti aumenti contrattuali sulla dinamica retributiva*, in *Bollettino economico*, 1, 2026.

La contrattazione collettiva può incidere in modo differenziato sul territorio riflettendo il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. Sulla base di nostre elaborazioni su dati INPS e Istat, l'incremento delle retribuzioni contrattuali in Sardegna è risultato in linea con quello nazionale, dopo due anni di crescita più contenuta; vi ha inciso l'accelerazione delle retribuzioni contrattuali nei comparti a maggiore rilevanza regionale, tra cui gli alberghi, il settore pubblico e l'edilizia.

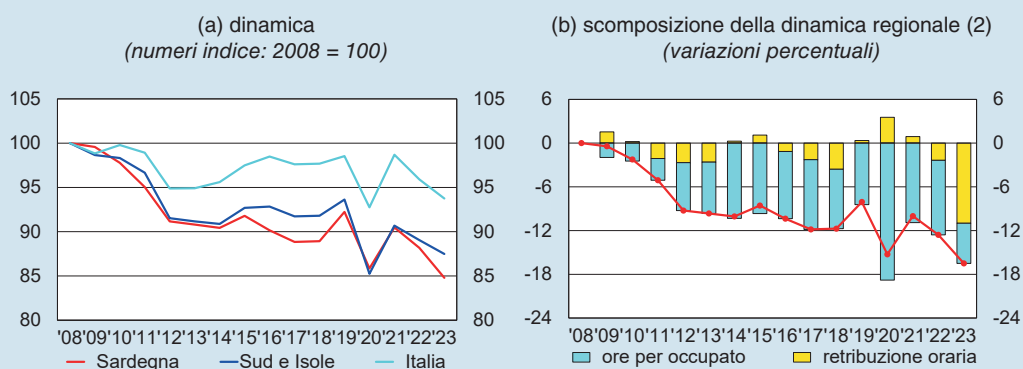
In un'analisi di lungo periodo, le retribuzioni nel settore privato sardo evidenziano invece una dinamica fortemente negativa in termini reali (cfr. riquadro: *La dinamica delle retribuzioni nel settore privato*).

LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI NEL SETTORE PRIVATO

Tra il 2008 e il 2023, in base ai Conti economici territoriali dell'Istat, in Sardegna le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti nel settore privato, valutate in termini nominali, sono cresciute del 12,4 per cento, un valore inferiore alla media del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente 17,2 e 23,3 per cento). In termini reali, esse sono invece diminuite del 15,2 per cento (-12,5 per cento nel Mezzogiorno e -6,2 in Italia; figura A, pannello a). Tale dinamica è dipesa dalla forte flessione registrata in seguito alla crisi del debito sovrano, a cui si è aggiunto un nuovo calo nel 2020, per effetto della pandemia; è poi seguita un'ulteriore contrazione nel biennio 2022-23 in concomitanza con il rapido aumento dell'inflazione e il ritardo nell'adeguamento delle retribuzioni nominali.

Figura A

Retribuzioni reali medie per occupato dipendente (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione 2025). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Si considerano le retribuzioni medie annue per occupato dipendente nel settore privato. Le retribuzioni lorde reali sono state ottenute deflazionando le retribuzioni nominali con le rispettive serie dell'Indice NIC regionale, della macroarea e dell'Italia. - (2) Si scompongono le variazioni delle retribuzioni medie annue per occupato rispetto al 2008 in regione nei contributi delle ore effettivamente lavorate per occupato e delle retribuzioni orarie reali. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazioni attraverso le differenze logaritmiche.

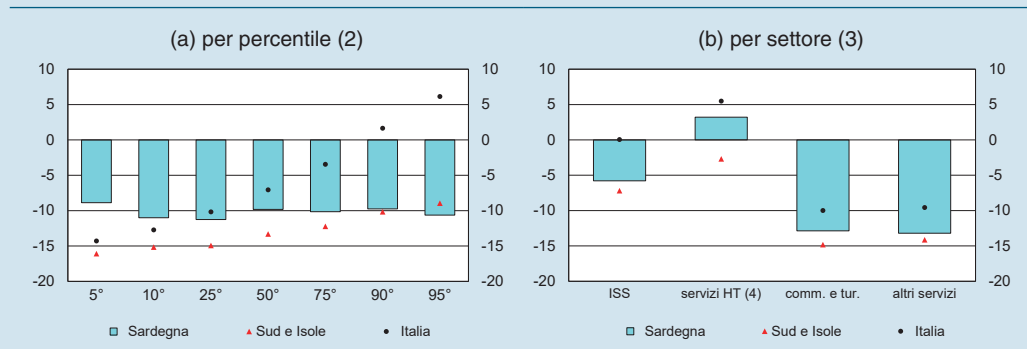
La variazione della retribuzione per lavoratore dipendente può essere scomposta nei contributi forniti dalla retribuzione mediamente percepita per ogni ora lavorata e dal numero medio di ore lavorate da ciascun dipendente (figura A, pannello b). Sia durante la crisi del debito sovrano, in un contesto in cui le imprese hanno adottato politiche

di contenimento del costo del lavoro¹, sia nel periodo pandemico, caratterizzato da un'elevata diffusione del ricorso agli strumenti di integrazione salariale, il calo delle retribuzioni reali medie per occupato è derivato principalmente dalla diminuzione delle ore lavorate. Nel 2023, la scomposizione ha invece evidenziato un contributo maggiore delle retribuzioni orarie, deterioratesi in termini reali principalmente per effetto dell'elevata inflazione. A fine periodo, queste ultime risultavano mediamente inferiori dell'11,0 per cento rispetto ai livelli del 2008 (-10,5 nel Mezzogiorno e -3,3 in Italia).

Le dinamiche retributive dipendono anche dalle politiche salariali adottate dalle imprese. In base a nostre elaborazioni², tra il 2008 e il 2023 in Sardegna la dinamica salariale negativa è stata sostanzialmente simile tra i diversi percentili della distribuzione regionale delle imprese ordinate sulla base delle politiche retributive (figura B, pannello a). Nella media italiana, le aziende con politiche retributive migliori (dal 90° percentile) hanno invece mostrato un incremento delle retribuzioni reali.

Figura B

Dinamica degli effetti medi di impresa (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione 2025). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Gli effetti di impresa corrispondono al salario medio reale offerto dall'impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori. I salari settimanali sono deflazionati usando come deflatore il NIC regionale. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazione attraverso le differenze logaritmiche degli effetti fissi di impresa tra il 2008 e il 2023. – (2) Percentili della distribuzione degli effetti fissi di impresa per anno e regione (macroarea e Italia). – (3) Sono escluse le costruzioni per la bassa numerosità delle imprese nel campione. – (4) I servizi HT (High Technology) includono la produzione di software, consulenze informatiche e attività connesse; attività dei servizi di informazione e altri servizi informatici; attività legali e contabilità, attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale, attività degli studi di architettura e ingegneria, collaudi e analisi tecniche, ricerca scientifica e sviluppo.

A livello settoriale, il calo delle retribuzioni reali ha riguardato tutti i comparti esclusi i servizi tecnologici e professionali, in linea con la media italiana (figura B, pannello b). Una dinamica particolarmente sfavorevole si è osservata nel commercio e negli altri servizi, che evidenziano una contrazione retributiva più marcata rispetto alla media nazionale.

¹ Cfr. F. D'Amuri, S. Fabiani, R. Sabbatini, R. Tartaglia Polcini, F. Venditti, E. Viviano e R. Zizza, *Wages and prices in Italy during the crisis: the firms' perspective*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 289, 2015.

² Mediante tecniche econometriche sono stati isolati i cosiddetti, "effetti fissi d'impresa", che corrispondono al salario medio reale offerto da ciascuna impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori, sia di quelle osservabili (come età, qualifica, tipologia di contratto) sia di quelle non osservabili e strutturali (come livello di istruzione e abilità). Per i dettagli metodologici, si rinvia nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* alla voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato; per un'analisi a livello nazionale*, cfr. E. Ciani, S. Lattanzio, G. Mendicino ed E. Viviano, *L'occupazione in Italia dopo la pandemia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 962, 2025.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel corso del 2025 è continuata l'espansione della partecipazione al mercato del lavoro. L'aumento del tasso di attività, al 64,4 per cento dal 63,1 dell'anno precedente, è stato più marcato rispetto alle aree di confronto e ha interessato tutti i profili demografici ad eccezione dei giovani sotto i 25 anni e dei diplomati, per cui si è registrato un calo. In particolare, alla riduzione del tasso di partecipazione al mercato del lavoro dei giovani sotto i 25 anni, che ha caratterizzato l'ultimo periodo a partire dal 2021, è corrisposto – secondo dati del Ministero dell'Università e della Ricerca – un aumento del numero di immatricolati sardi nel sistema universitario in rapporto alla popolazione tra 18 e 24 anni.

Alla crescita della partecipazione, in un contesto di rallentamento dell'occupazione, si è associato un incremento delle persone in cerca di occupazione e del tasso di disoccupazione, al 9,3 per cento dall'8,3 nel 2024, con un'interruzione del sentiero di riduzione che aveva caratterizzato l'ultimo quadriennio. All'incremento, che ha riguardato principalmente gli uomini e i lavoratori con al massimo la licenza media (tav. a3.4), non è corrisposto un aumento del ricorso alle principali misure di sostegno alla disoccupazione: si sono infatti lievemente ridotti sia il numero di individui coinvolti nel programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL)², in calo di circa il 5 per cento rispetto al 2024, sia il ricorso alla NASpI (Nuova assicurazione sociale per l'impiego), per cui il numero di domande presentate è diminuito dell'1 per cento, in linea con la media italiana.

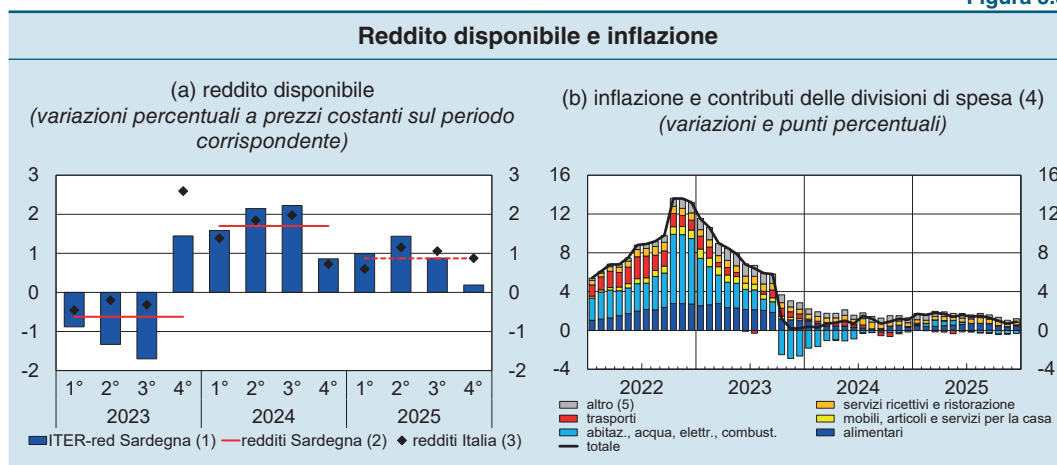
Il reddito, i prezzi e i consumi delle famiglie

Il reddito e le misure di sostegno. – Nel 2025 il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, misurato dall'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red), è salito in Sardegna del 2,5 per cento a prezzi correnti, in linea con la media nazionale. L'espansione è stata lievemente meno intensa rispetto all'anno precedente, registrata nei *Conti economici territoriali* dell'Istat (tav. a3.5).

L'aumento del reddito ha sostenuto il potere d'acquisto delle famiglie: in termini reali l'indicatore ITER-red per la Sardegna è salito dello 0,9 per cento (fig. 3.3.a), una crescita inferiore a quella dell'anno precedente.

In termini pro capite, il reddito dei residenti in Sardegna, pari a circa 19.900 euro nel 2024 (ultimo dato disponibile), risulta inferiore di circa il 15 per cento al corrispondente valore nazionale. Un divario analogo con la media delle regioni italiane si riscontra anche utilizzando gli indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES) dell'Istat, che forniscono una valutazione multidimensionale del benessere affiancando agli aspetti economici ulteriori dimensioni di natura sociale, istituzionale e ambientale (cfr. il riquadro: *Il benessere equo e sostenibile*).

² Il programma GOL è un'azione di riforma adottata nel novembre 2021 nel contesto del Piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Italia (Missione 5, Componente 1) per riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro. Il programma è attuato dalle regioni e province autonome sulla base di specifici Piani di attuazione regionali (PAR) e prevede cinque diverse tipologie di percorso di inserimento, rivolte a soggetti con differenti livelli di qualificazione e lontananza dal mercato del lavoro.



I redditi da lavoro costituiscono la principale componente del reddito disponibile delle famiglie rappresentandone circa i quattro quinti. Considerando le famiglie senza pensionati e con persona di riferimento sotto i 75 anni – per le quali la rilevanza dei redditi da lavoro è mediamente ancora più elevata – in base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat nel 2025 la quota di individui in nuclei senza nemmeno una persona occupata si è ridotta negli ultimi quattro anni, al 12,4 per cento dal 15,1 nel 2021 (9,6 il dato italiano); allo stesso tempo, la quota di minori in famiglie senza nemmeno un occupato è scesa all'8,5 per cento dal 10,4 nel 2021 (7,6 in Italia), beneficiando dell'espansione dell'occupazione.

Tra i trasferimenti, nel 2025 le famiglie con figli a carico hanno continuato a percepire l'assegno unico e universale; in base ai dati dell'INPS la misura ha riguardato oltre 227.000 figli (la quasi totalità degli aventi diritto). Nello stesso anno il quadro normativo ha consentito un aumento degli importi riconosciuti e un ampliamento della platea dei potenziali beneficiari dell'assegno di inclusione (AdI³) e del supporto per la formazione e il lavoro (SFL⁴). L'AdI è stato percepito per almeno una mensilità dal 3,8 per cento delle famiglie sarde, per un importo medio di 693 euro (563 euro nel 2024). Quasi 8.600 individui, corrispondenti all'1,1 per cento della popolazione tra i 18 e i 59 anni, hanno beneficiato di almeno una rata mensile dell'SFL. Sono inoltre stati allentati i requisiti di accesso al bonus asili nido⁵, che nel 2024 (ultimo anno di disponibilità dei

³ La misura, introdotta a inizio 2024, è riconosciuta ai nuclei con un componente con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione.

⁴ Per tale misura, volta ad agevolare l'impiego degli individui tra i 18 e i 59 anni, nel 2025 è stata inserita la possibilità di proroga fino a 24 mesi e l'indennità mensile è passata da 350 a 500 euro.

⁵ In particolare, con la legge di bilancio 2025, l'accesso al contributo massimo della misura, pari a 3.600 euro annui, è stato esteso, in presenza di un ISEE non superiore a 40.000 euro, ai bambini nati dal 1° gennaio 2024, anche in assenza di altri figli minori di 10 anni nel nucleo familiare.

dati) aveva raggiunto circa il 42,3 per cento dei bambini fino a tre anni, un dato superiore alla media italiana di quasi 10 punti percentuali.

Le famiglie economicamente più vulnerabili hanno continuato a beneficiare del bonus sociale per la fornitura di energia elettrica e gas, riconosciuto in presenza di condizioni di disagio economico⁶; per quelle intestatarie delle utenze elettriche, il decreto bollette 2026 ha previsto un contributo straordinario pari a 115 euro.

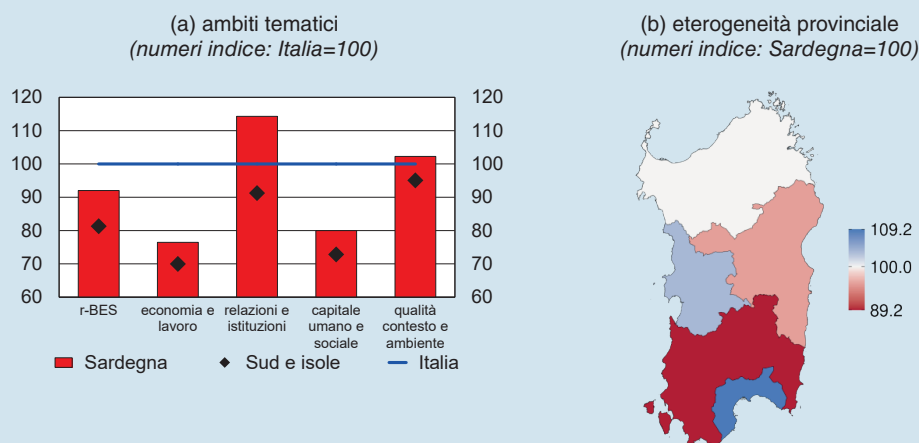
IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

Sulla base di nostre elaborazioni condotte su 120 indicatori territoriali disponibili per il periodo 2018-24, sono stati costruiti 4 indici compositi che aggregano i 12 domini ufficiali per affinità tematica: economia e lavoro, relazioni e istituzioni, capitale umano e sociale, qualità del contesto e ambiente. A questi si affianca una misura sintetica complessiva per regione denominata r-BES.

Nel 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati, la Sardegna ha registrato un livello di benessere complessivo inferiore alla media nazionale ma più elevato rispetto a quello del Mezzogiorno (figura, pannello a).

Figura

Indicatore di benessere (r-BES) e sue componenti (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.

(1) Valori riferiti al 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati. Gli indicatori elementari sono stati orientati a polarità positiva (a valori più elevati corrisponde un maggiore livello di benessere) e normalizzati mediante il metodo min-max, con minimo e massimo calcolati sull'intero orizzonte temporale 2018-24 così da garantire la comparabilità temporale; gli indici compositi sono quindi ottenuti tramite aggregazione degli indicatori elementari tramite media aritmetica.

Il divario con l'Italia è riconducibile all'ambito dell'economia e lavoro e a quello relativo al capitale umano e sociale: per il primo incidono un mercato del lavoro meno dinamico, redditi medi inferiori e una maggiore diffusione di situazioni di difficoltà economica; per il secondo, valori relativamente meno favorevoli nei

⁶ Il bonus sociale per energia elettrica e gas è riconosciuto ai nuclei familiari con ISEE non superiore a 9.530 euro (soglia innalzata a 9.796 nel 2026); per le famiglie numerose con almeno quattro figli a carico, la soglia è elevata a 20.000 euro.

domini relativi alla salute, all'istruzione e alle competenze. Negli ambiti relazioni e istituzioni e qualità del contesto e ambiente i livelli regionali risultano superiori alla media nazionale, per via di più elevati valori negli ambiti della sicurezza, del benessere soggettivo e della qualità dell'ambiente.

Tra il 2018 e il 2024, l'indicatore sintetico r-BES in Sardegna è cresciuto del 12,3 per cento, una variazione in linea con la media nazionale ma più bassa rispetto al Mezzogiorno (12,1 e 21,2 per cento, rispettivamente). I contributi più rilevanti sono forniti dagli ambiti economia e lavoro e relazioni e istituzioni, che da soli spiegano la quasi totalità dell'incremento complessivo. L'unica componente con un apporto leggermente negativo è stata quella del capitale umano e sociale, con un arretramento nel dominio relativo alla salute.

Un approfondimento condotto su un sottoinsieme di 58 indicatori disponibili anche a livello provinciale mostra una distribuzione territoriale del benessere eterogenea all'interno della regione. Nel 2024 la Città Metropolitana di Cagliari ha registrato livelli nettamente più elevati rispetto alla media regionale (figura, pannello b), soprattutto negli ambiti economia e lavoro e nella qualità del contesto e dell'ambiente, mentre nella provincia del Sud Sardegna si osservano i livelli di benessere più bassi.

La dinamica dei prezzi. – Nel 2025 l'inflazione in regione, misurata dalla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è salita in media annua all'1,3 per cento (dallo 0,9 del 2024), in linea con il dato nazionale, rimanendo comunque su valori ben inferiori a quelli del 2023 (fig. 3.3.b). L'accelerazione è attribuibile soprattutto a un incremento più sostenuto dei prezzi dei beni alimentari (2,9 per cento, dal 2,3) e a una significativa attenuazione del calo di quelli dei beni energetici (-2,7, da -10,1), mentre i prezzi dei servizi sono cresciuti a un ritmo lievemente inferiore a quello dell'anno precedente (2,6 per cento, dal 3,2). Al netto delle componenti più volatili l'inflazione è diminuita in media annua all'1,7 per cento⁷ (dal 2,1 nel 2024). Informazioni sulla prima parte dell'anno in corso, disponibili solo a livello nazionale, indicano un aumento dell'inflazione rispetto ai valori di fine 2025, inizialmente di entità moderata e poi accentuatosi in aprile, quando la variazione del NIC per l'Italia ha raggiunto il 2,7 per cento (1,2 a dicembre). In particolare, il conflitto in Medio Oriente ha determinato un marcato rincaro dei carburanti, che ha sospinto la componente dei beni energetici.

I consumi. – Nel 2025 secondo l'indicatore ITER-con i consumi sono cresciuti dello 0,9 per cento in termini reali, lievemente meno della media nazionale (fig. 3.4.a). Secondo le stime di Confcommercio, una crescita moderata proseguirebbe anche nell'anno in corso.

Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), lo scorso anno le immatricolazioni di autovetture si sono ridotte più intensamente della media italiana, del 6,7 per cento (-2,2 nel Paese; tav. a3.6), mentre tornerebbero a incrementarsi significativamente nel primo trimestre del 2026.

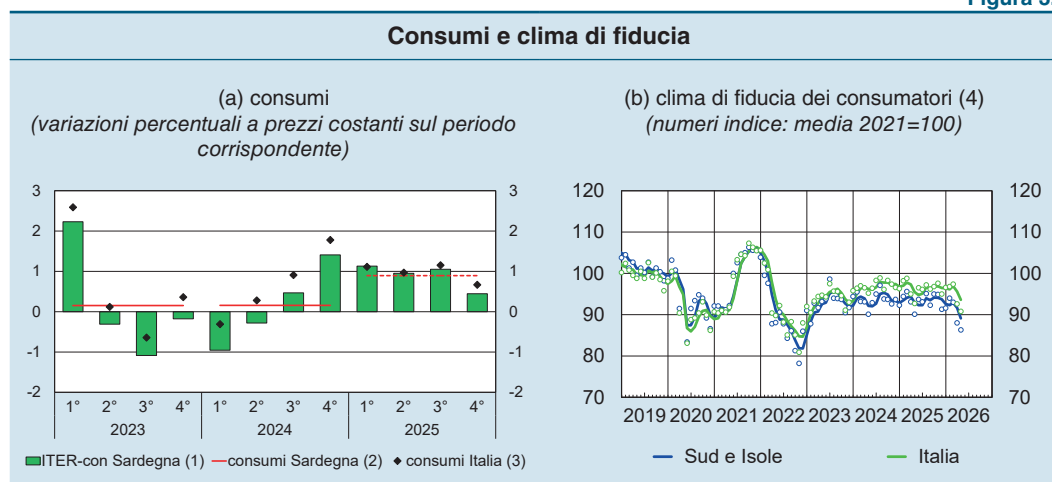
⁷ Il dato fa riferimento all'inflazione di fondo che esclude le componenti particolarmente volatili come energia e alimentari freschi.

Nel complesso, la leggera crescita dei consumi nell'ultimo triennio sarebbe stata prevalentemente sostenuta dalla spesa per servizi, che nel 2024 (ultimo anno di disponibilità dei dati) rappresentava circa la metà dei consumi in regione (tav. a3.7). In Sardegna il contributo della spesa turistica, strutturalmente più elevato rispetto alla media italiana, ha fornito un apporto positivo all'espansione dei consumi regionali successiva alla crisi pandemica, grazie anche all'incremento del turismo internazionale (cfr. il riquadro: *La spesa turistica regionale*).

In base all'Indagine congiunturale sulle famiglie italiane condotta dalla Banca d'Italia tra agosto e settembre dello scorso anno, la quota di famiglie delle regioni del Mezzogiorno che riteneva di riuscire a risparmiare nel 2025 si è ampliata rispetto all'analogo dato dell'anno precedente, in misura più intensa rispetto al complesso del Paese, dove però rimane su valori più elevati.

Sulle decisioni di risparmio delle famiglie possono aver influito anche motivazioni di carattere precauzionale in un contesto di elevata incertezza: nel corso dell'ultimo semestre il clima di fiducia dei consumatori nella macroarea ha mostrato segnali di peggioramento legati agli sviluppi del quadro geopolitico internazionale; ad aprile 2026, a seguito dello scoppio del conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran, l'indicatore è repentinamente calato (fig. 3.4.b), interamente per effetto di un peggioramento della componente legata alle prospettive future.

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

LA SPESA TURISTICA REGIONALE

La spesa turistica regionale¹ ha un peso rilevante per l'economia; in assenza di una stima ufficiale del suo ammontare a livello regionale, è possibile ricostruire tale

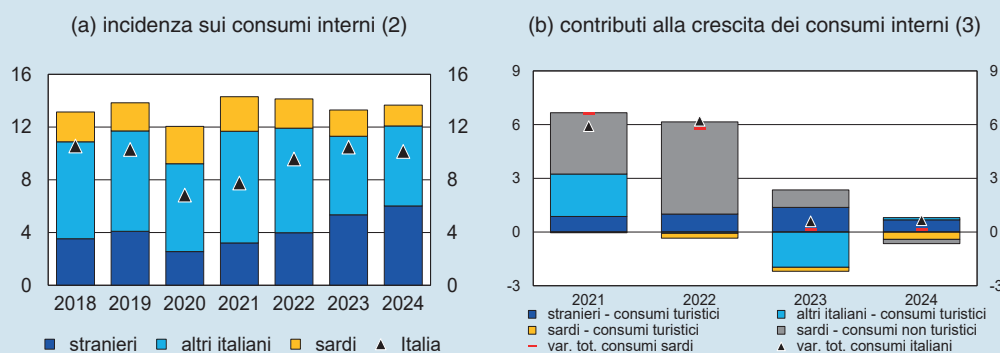
¹ Alla spesa turistica contribuiscono tutti i consumi effettuati in Sardegna dai non residenti, sia italiani sia provenienti dall'estero, e i consumi effettuati dai residenti sardi che alloggiano in strutture ricettive o praticano escursionismo giornaliero all'interno della regione.

aggregato attraverso una pluralità di fonti informative. Ciò consente di analizzare le diverse componenti della spesa turistica effettuata in regione e di quella sostenuta dai residenti sardi in Italia e all'estero.

Nel 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati, l'incidenza della spesa turistica effettuata in Sardegna da stranieri, italiani di altre regioni e residenti sui consumi interni regionali è stata nel complesso pari al 13,7 per cento (10,2 in Italia; figura A, pannello a); circa il 44 per cento di essa è stata effettuata da viaggiatori stranieri (42 per cento in Italia), una quota quasi raddoppiata rispetto agli anni precedenti alla pandemia. Questa componente ha sostenuto la lieve crescita dei consumi a partire dal 2023; nel biennio 2021-22, invece, la forte ripresa era stata trainata soprattutto dai consumi non turistici dei residenti (figura A, pannello b).

Figura A

Spesa turistica e consumi interni (1)
(valori e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa turistica regionale.

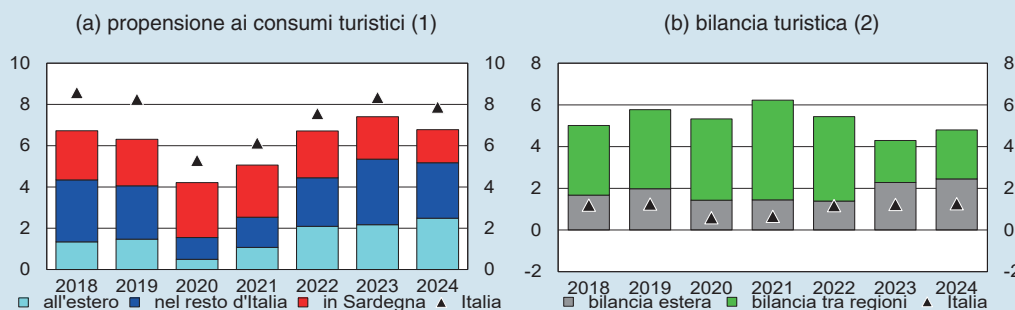
(1) I consumi interni sono quelli effettuati dai residenti e dai non residenti entro i confini di un territorio. – (2) Quota percentuale calcolata come rapporto tra i consumi turistici e i consumi interni delle famiglie. Le quote sono distinte in base alla provenienza dei turisti (dalla stessa regione, da altre regioni italiane, dall'estero); per l'Italia è riportata solo la quota complessiva. – (3) Contributi percentuali alla crescita reale annua dei consumi interni (per calcolare la variazione reale è stato utilizzato il deflatore regionale dei consumi interni sia per la spesa turistica che per il totale). È imputata a finalità turistiche tutta la spesa effettuata dagli italiani al di fuori dalla propria regione di residenza. Per l'Italia è indicata solo la variazione percentuale totale dei consumi interni.

La propensione ai consumi turistici, che misura la quota del reddito disponibile che le famiglie residenti destinano a tale tipologia di spesa, si è ridotta nettamente durante la pandemia. Dopo la ripresa del triennio 2021-23, tale quota è tornata su livelli prossimi a quelli del 2019; una dinamica simile ma meno intensa si è registrata in Italia (figura B, pannello a).

La bilancia turistica di un territorio misura la differenza tra la spesa per consumi turistici sostenuta all'interno della regione dai non residenti e quella effettuata all'esterno dai residenti. Nel caso della Sardegna, tale saldo risulta strutturalmente positivo e ampiamente superiore alla media nazionale. Il contributo del turismo internazionale, relativamente contenuto fino al 2022, ha raggiunto e lievemente superato quello del turismo domestico a partire dal 2023 (figura B, pannello b).

Figura B

Propensione ai consumi turistici e bilancia turistica
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa turistica regionale.

(1) Rapporto percentuale tra i consumi turistici dei residenti e il loro reddito disponibile netto. Le quote sono distinte tra i consumi fatti all'estero, nelle altre regioni italiane e in regione. Per l'Italia è indicata la quota dei consumi turistici effettuati dai residenti sul totale del reddito disponibile netto. - (2) La bilancia estera è calcolata come differenza tra la spesa turistica realizzata sul territorio dagli stranieri e quella fatta dai residenti all'estero. La bilancia tra regioni è calcolata come differenza tra la spesa turistica effettuata in regione dagli italiani provenienti da altre regioni e quella realizzata dai residenti della regione nel resto d'Italia; per l'Italia questa componente è nulla per costruzione. La somma di queste due componenti rappresenta la bilancia turistica complessiva. Valori percentuali rapportati al PIL.

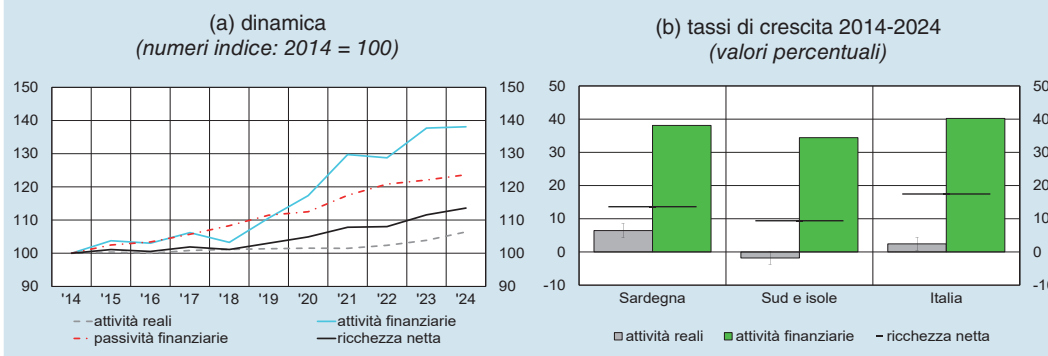
La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2024, ultimo anno disponibile, il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie sarde ammontava a 251 miliardi di euro (tav. a3.8), pari a circa 160.000 euro pro capite (199.000 la media nazionale; tav. a3.9). L'aggregato ha registrato, analogamente alla media italiana, una crescita inferiore rispetto a quella osservata l'anno precedente (1,8 per cento a fronte del 3,3 del 2023). Tale dinamica è riconducibile alla decelerazione della componente finanziaria (0,3 per cento), che aveva registrato nel 2023 una crescita intensa (7,0 per cento). Le attività reali hanno invece leggermente accelerato, seguendo la crescita del valore delle abitazioni.

Nel corso del decennio 2014-24 la ricchezza netta è aumentata in regione del 13,6 per cento (fig. 3.5.a), leggermente meno rispetto alla media nazionale.

Figura 3.5

Ricchezza delle famiglie e sue componenti (1)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

In Sardegna, al forte aumento delle attività finanziarie si è associato un incremento più contenuto della componente reale (6,4 per cento; fig. 3.5.b). La crescita della ricchezza netta nel periodo considerato ha solo in parte compensato la dinamica inflativa, concentrata nel biennio 2022-23, riflettendosi in un calo in termini reali (-5,7 per cento). Nel 2024 la ricchezza netta era pari a 7,8 volte il reddito annuo lordo disponibile (8,7 nel 2014).

4. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

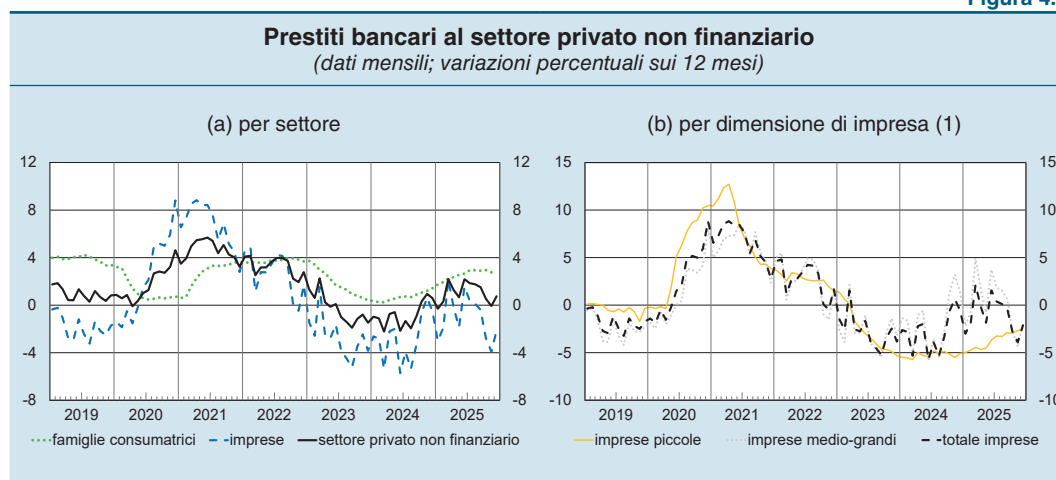
Il finanziamento dell'economia

Nel 2025 i prestiti bancari al settore privato non finanziario sono leggermente aumentati: alla contrazione del credito alle imprese (-2,3 per cento) si è contrapposta l'accelerazione dei finanziamenti alle famiglie (cresciuti del 2,9 per cento a dicembre, dall'1,4 dell'anno precedente; fig. 4.1.a e tav. a4.1).

Il finanziamento alle imprese. – I finanziamenti al settore produttivo sono diminuiti alla fine del 2025, dopo una lieve ripresa osservata nella prima parte dell'anno. Sebbene in attenuazione, il calo è proseguito per le imprese piccole (fig. 4.1.b), identificate nelle segnalazioni creditizie con le società di persone e le imprese individuali. Tra quelle di capitali appartenenti alle classi dimensionali micro e piccole e clienti o fornitori di grandi imprese multinazionali, si osserva un minore ricorso al credito bancario, in parte connesso a maggiori flussi di cassa operativi (cfr. il riquadro: *Le piccole imprese regionali nelle catene del valore delle multinazionali e il loro finanziamento*).

A livello settoriale, la contrazione dei prestiti ha riguardato le costruzioni e i servizi, mentre nella manifattura il credito è rimasto stazionario (tav. a4.2).

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari.

(1) Le imprese piccole sono società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

LE PICCOLE IMPRESE REGIONALI NELLE CATENE DEL VALORE DELLE MULTINAZIONALI E IL LORO FINANZIAMENTO

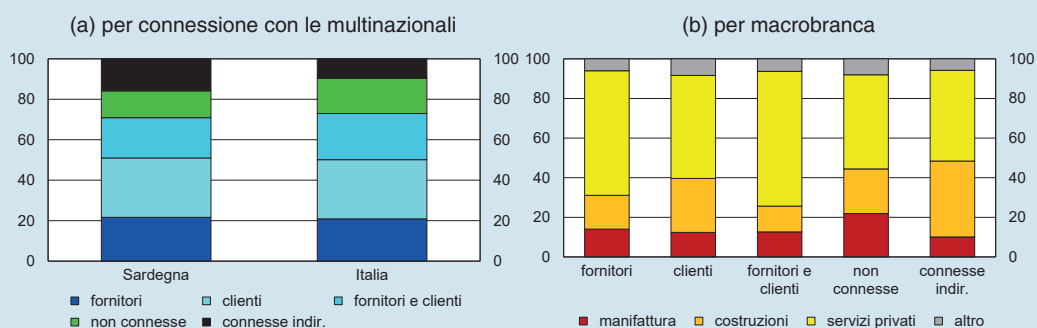
Le grandi imprese multinazionali, oltre a fornire un contributo diretto rilevante alla crescita economica della Sardegna (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della regione* in *L'economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 20, 2024), influenzano le aziende regionali più piccole connesse ad esse

attraverso rapporti di fornitura e clientela¹. Utilizzando le informazioni di fonte Cerved e Moody's (database Orbis) unitamente alle elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business-to-business) avvenute tra le imprese italiane nel periodo 2019-23, è possibile identificare, tra le società di capitali di dimensioni micro e piccole attive nel settore privato non finanziario e non appartenenti a gruppi², quelle collegate da relazioni commerciali alle grandi multinazionali attive sul territorio italiano.

Il peso delle imprese fornitrici e clienti delle multinazionali. – Il 71 per cento del valore aggiunto generato tra il 2019 e il 2023 dalle micro e piccole società sarde non appartenenti a gruppi è riconducibile a imprese direttamente connesse da relazioni di fornitura o clientela alle grandi multinazionali attive nel Paese, un valore in linea con quello italiano (73 per cento; figura A, pannello a). Tra le imprese sarde direttamente connesse, la quota maggiore di valore aggiunto è riconducibile alle aziende clienti di multinazionali (quasi un terzo). Nella media del quinquennio, circa due terzi del valore aggiunto delle imprese direttamente connesse alle multinazionali si riferiscono ai servizi privati e circa un quinto alle costruzioni, mentre tra le imprese non connesse si registra un maggiore peso della manifattura (figura A, pannello b). Le imprese connesse indirettamente hanno una minore rilevanza economica, generando circa il 16 per cento del valore aggiunto delle micro e piccole imprese, e sono caratterizzate da un peso particolarmente marcato delle costruzioni.

Figura A

Distribuzione del valore aggiunto delle micro e piccole imprese (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business-to-business), Moody's (database Orbis) e Cerved; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Relazioni tra multinazionali e piccole imprese.
 (1) Anni 2019-23, società di capitale con sede legale sul territorio della regione attive nel settore privato non finanziario.

L'analisi dei flussi operativi. – Comparando i dati di bilancio di fonte Cerved delle imprese direttamente connesse a una grande multinazionale con quelli delle imprese non connesse, è possibile stimare come la condizione di fornitore o cliente di tali grandi imprese si associ al flusso di cassa operativo e alle sue componenti.

¹ Per la definizione di impresa multinazionale e dei suoi fornitori e clienti, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Relazioni tra multinazionali e piccole imprese.

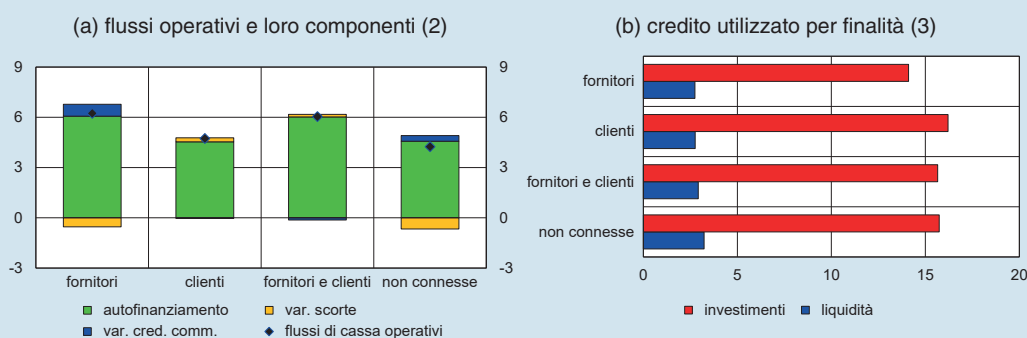
² Tali imprese rappresentano circa l'88 per cento del valore aggiunto generato da tutte le micro e piccole società di capitali della regione e circa due quinti del totale del valore aggiunto delle società sarde.

Nella media del periodo 2019-23 i flussi di cassa delle aziende connesse sono stati circa il 5,7 per cento del loro attivo aggregato, un valore superiore a quello registrato tra le imprese non connesse (4,2 per cento; figura B, pannello a)³. Ciò riflette in gran parte una maggiore capacità di autofinanziamento, soprattutto da parte delle imprese fornitrici di multinazionali. La variazione dei crediti commerciali netti ha apportato un contributo positivo al flusso operativo dei fornitori. Di converso, la componente di magazzino ha dato al flusso dei fornitori un contributo negativo, mentre ha sostenuto i flussi di cassa dei clienti.

I maggiori flussi di cassa operativi delle imprese connesse alle multinazionali possono associarsi a una minore domanda di credito: i dati di fonte AnaCredit sul credito bancario utilizzato mostrano come le imprese connesse, e tra esse le fornitrici in particolare, abbiano un indebitamento in rapporto all'attivo inferiore rispetto alle imprese non connesse (figura B, pannello b)⁴. Le imprese connesse beneficiano inoltre di tassi di interesse più contenuti: quello annuo effettivo (TAE) applicato ai debiti con finalità di liquidità dei fornitori è stato per tutto il quinquennio 2019-23 inferiore di circa 70 punti base a quello applicato alle micro e piccole imprese non connesse (pari in media all'8,1 per cento annuo).

Figura B

Flussi di cassa operativi e credito utilizzato (1)
(in rapporto a 100 euro di attivo)



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business-to-business), Moody's (database Orbis), Cerved, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Relazioni tra multinazionali e piccole imprese*.

(1) Anni 2019-23, società di capitale con sede legale sul territorio della regione e con bilancio non semplificato attive nel settore privato non finanziario. – (2) I flussi di cassa operativi (in rapporto a 100 euro di attivo) sono calcolati come la differenza tra autofinanziamento e la variazione del capitale circolante. L'autofinanziamento è dato dalla somma del risultato di esercizio e dei costi non monetari (ammortamenti, svalutazioni, accantonamenti, etc.). La variazione del capitale circolante è a sua volta scomposta nella variazione delle scorte e nella variazione della gestione commerciale, ossia i crediti commerciali a breve termine al netto dei debiti commerciali: un contributo negativo (positivo) ai flussi di cassa operativi è costituito da una variazione positiva (negativa) delle scorte o della gestione commerciale. – (3) Esposizioni a fine anno.

³ Le differenze registrate nei flussi di cassa e nelle loro componenti sono verificate tra le imprese italiane anche a parità di settore, localizzazione, età e classe dimensionale. Per i dettagli delle analisi di regressione, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Relazioni tra multinazionali e piccole imprese*.

⁴ Tale risultato è confermato anche da analisi effettuate su dati nazionali, svolte a parità di settore, localizzazione, età e dimensione di impresa.

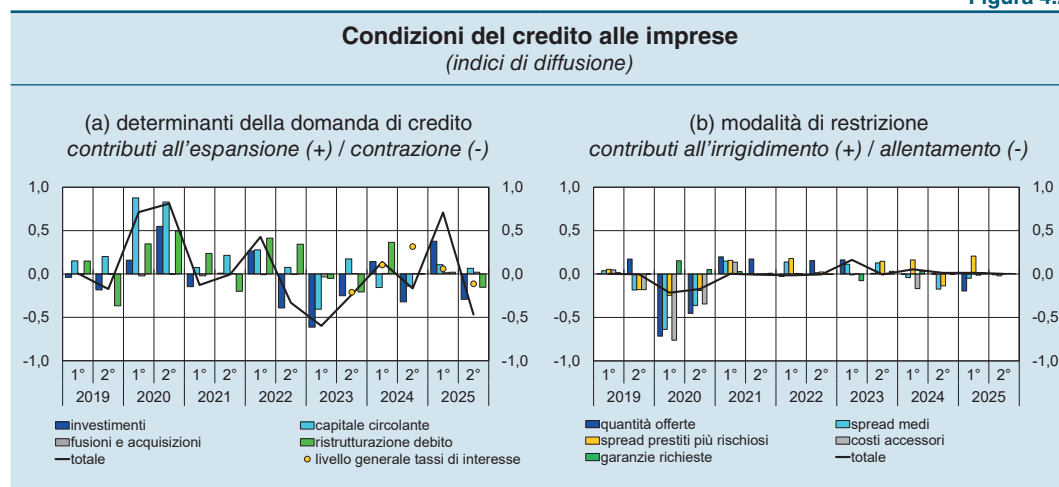
Il livello dei tassi di interesse applicati ai prestiti si è ridotto ulteriormente: nel 2025 il costo del credito connesso a esigenze di liquidità è diminuito di circa 40 punti base, al 6,6 per cento (tav. a4.3), con un calo maggiore per il

settore dei servizi. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi prestiti con scadenza superiore all'anno, solitamente destinati al finanziamento degli investimenti, è diminuito in misura più marcata, dal 6,0 al 4,9 per cento a dicembre. Tra il 2022 e il 2023, con la restrizione monetaria della Banca centrale europea, le imprese avevano subito un netto aumento dei costi di finanziamento, soprattutto le aziende con una quota maggiore di esposizione a tasso variabile; l'incremento dei costi era stato in parte attenuato dall'utilizzo di strategie di copertura tramite strumenti derivati (cfr. il riquadro: *I derivati e il costo del debito delle imprese*).

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Sardegna che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese, dopo la crescita del primo semestre, si è ridotta nella seconda parte del 2025. All'indebolimento ha contribuito soprattutto la dinamica delle esigenze di finanziamento degli investimenti e delle richieste legate alla ristrutturazione del debito (fig. 4.2.a).

Le condizioni di offerta di credito alle imprese da parte delle banche sono rimaste nel complesso invariate in tutti i comparti. Ad alcuni segnali di allentamento osservati relativamente alle quantità offerte e agli spread medi nel primo semestre, si è contrapposto un ampliamento dei margini applicati alla clientela più rischiosa (fig. 4.2.b).

Figura 4.2



Fonte: RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

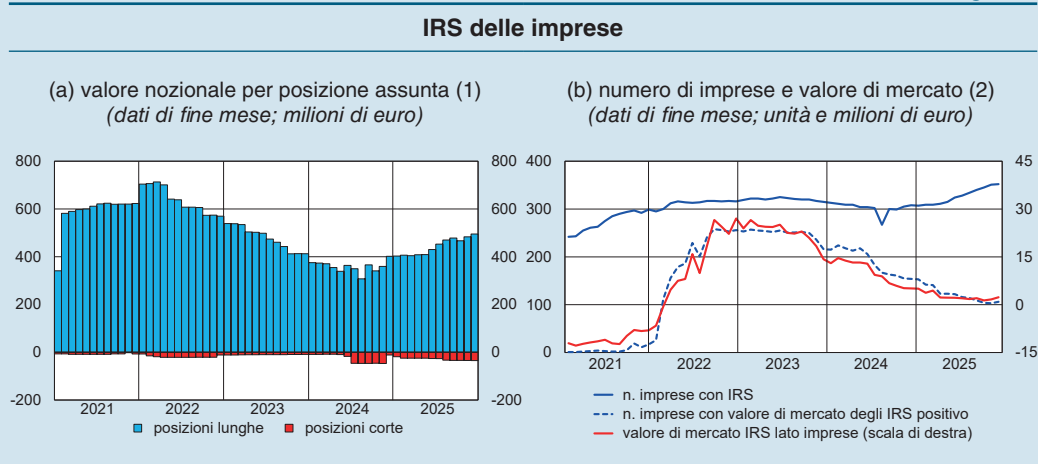
I DERIVATI E IL COSTO DEL DEBITO DELLE IMPRESE

Fra i contratti derivati, il più diffuso tra le imprese è l'interest rate swap (IRS): lo strumento prevede lo scambio, tra due controparti, di flussi di pagamento determinati applicando due diversi tassi di interesse – uno fisso e uno variabile – calcolati su un capitale di riferimento (nozionale). Per convenzione la controparte che paga il tasso fisso è considerata acquirente dello swap (“posizione lunga”), mentre la controparte che paga il tasso variabile è considerata venditrice dello swap (“posizione corta”).

Sulla base dei dati EMIR¹, alla fine del 2021, prima dell'avvio dell'inasprimento monetario, i contratti IRS erano concentrati in quasi 300 imprese sarde per un valore nozionale di circa 620 milioni di euro; a queste aziende erano riconducibili quasi 2 miliardi di euro di finanziamenti, pari a circa un terzo dell'indebitamento bancario e obbligazionario del settore produttivo della regione. Si trattava di soggetti mediamente più grandi, in termini di fatturato e di totale attivo, e più indebitati, in termini di leverage, della media regionale.

Tra il 2021 e il 2025 le imprese hanno mantenuto in prevalenza posizioni lunghe in contratti IRS², utili a proteggersi da potenziali rialzi dei tassi (figura A, pannello a).

Figura A



Fonte: stime su dati EMIR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Derivati e costo del debito delle imprese*.

(1) Si adotta la seguente convenzione: la controparte che paga il tasso fisso è considerata acquirente dello swap (“posizione lunga”), mentre la controparte che paga il tasso variabile è considerata venditrice dello swap (“posizione corta”). – (2) Il *fair value* o valore di mercato di un IRS è il valore economico corrente del contratto, pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri attesi dalle due gambe (“fissa” e “variabile”), calcolata ai tassi di mercato vigenti. Un valore positivo indica un beneficio potenziale per l’impresa, uno negativo una perdita potenziale in caso di chiusura anticipata.

Fino alla fine del 2021, il *fair value* dei contratti IRS era lievemente negativo per le imprese, in quanto i flussi attesi (“gamba variabile”) erano inferiori ai flussi prefissati in uscita (“gamba fissa”), con fluttuazioni relativamente contenute. A partire dal 2022, il progressivo aumento delle aspettative sui tassi di interesse ha incrementato i flussi attesi della “gamba variabile”, determinando un rapido incremento del *fair value*, mantenutosi elevato anche nel 2023 (figura A, pannello b). Nel 2024 e nel 2025, con il calo dei tassi, il valore di mercato è diminuito, pur restando mediamente positivo.

¹ A seguito dell’entrata in vigore nel 2014 del regolamento UE/2012/648 (European Market Infrastructure Regulation, EMIR) e delle successive modifiche, sono diventate disponibili le segnalazioni dettagliate dei contratti derivati detenuti da soggetti residenti nell’Unione europea. Per approfondimenti, cfr. V. Bado, M.L. Bianchi, M. Graziano e D. Ruzzi, *Il ricorso delle imprese italiane ai derivati per la copertura del rischio di tasso di interesse*, Banca d’Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, 51, 2026.

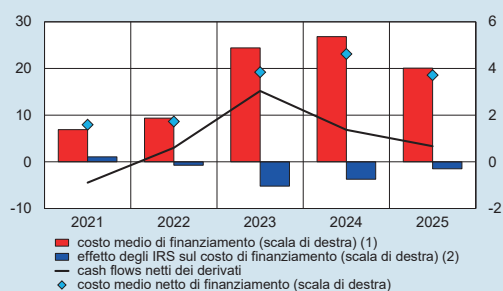
² In questa posizione l’azienda paga un tasso fisso e riceve un tasso variabile: se il tasso variabile ricevuto aumenta, superando quello fisso pagato, essa beneficia di un flusso finanziario netto positivo.

L'analisi a livello di singola impresa conferma l'andamento aggregato del valore di mercato. All'inizio del 2022, solo una piccola frazione delle aziende con contratti IRS riportava *fair value* positivi. Con l'avvio della restrizione monetaria, tale quota è aumentata significativamente, superando l'80 per cento alla fine del 2022, per poi diminuire progressivamente quando i tassi di interesse hanno cominciato a scontare le aspettative di allentamento monetario.

Grazie alla granularità delle informazioni sugli IRS disponibili in EMIR e a quelle sull'indebitamento bancario e obbligazionario di fonte AnaCredit e Anagrafe titoli, è possibile combinare i flussi di cassa effettivamente generati dagli IRS con i pagamenti di interessi sul debito. Le nostre stime indicano che gli IRS hanno generato flussi di cassa netti positivi a partire dal 2022; questi sono stati significativi soprattutto nel biennio 2023-24, permettendo di ridurre i costi annui di finanziamento delle imprese con copertura in media di quasi un punto percentuale (figura B). Nel 2025 i flussi netti, sebbene in diminuzione, sono rimasti positivi con un beneficio di 30 punti base.

Figura B

Impatto degli IRS sui costi di finanziamento
(dati annuali; milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: stime su dati EMIR, AnaCredit e Anagrafe titoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Derivati e costo del debito delle imprese.

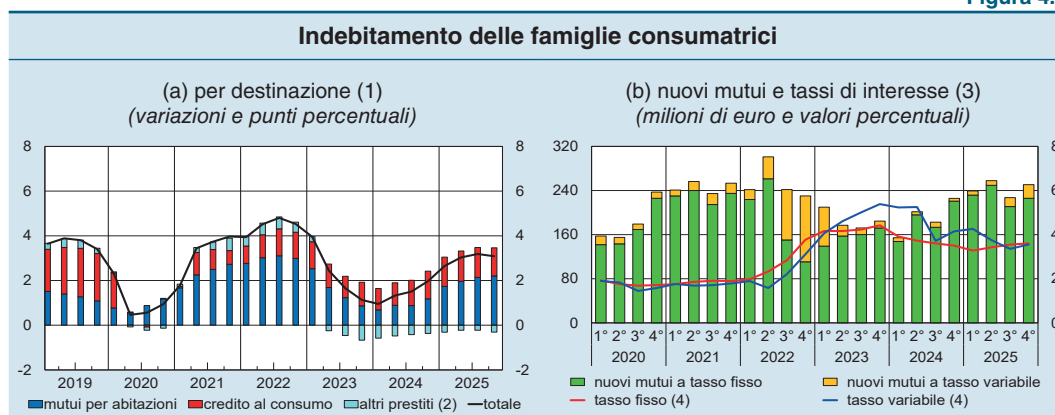
(1) Gli oneri sui prestiti bancari sono stati calcolati sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit considerando l'esposizione e il tasso di interesse applicato per ciascuna linea di credito, con l'esclusione delle posizioni in sofferenza e degli strumenti fiduciari. Quelli sulle obbligazioni sono calcolati sulla base delle remunerazioni previste per ciascuna emissione contenuta in Anagrafe titoli. – (2) L'impatto degli IRS è stimato attraverso i flussi finanziari generati dai contratti IRS sulla base dei termini contrattuali registrati in EMIR (tassi ricevuti e pagati) per singolo contratto. L'ammontare dei flussi netti è poi rapportato all'indebitamento medio nell'anno.

Il finanziamento alle famiglie. – Nel 2025 l'espansione dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è proseguita a un ritmo più sostenuto: i prestiti di banche e società finanziarie sono cresciuti del 3,1 per cento su base annua a dicembre (2,0 alla fine del 2024; fig. 4.3.a e tav. a4.4). L'accelerazione è riconducibile ai mutui abitativi, mentre la variazione del credito al consumo si è mantenuta in linea con l'anno precedente. La dinamica positiva si è confermata nei primi tre mesi del 2026, sebbene in leggera attenuazione.

Secondo le indicazioni della RBLS, la domanda di prestiti da parte delle famiglie è cresciuta nel primo semestre per poi ridursi nella seconda parte del 2025, sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo. Dal lato dell'offerta, le condizioni applicate sono rimaste improntate alla cautela per entrambe le componenti.

Nel 2025 le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono aumentate del 3,9 per cento (2,1 nel 2024). I flussi di nuovi mutui si sono attestati a quasi un miliardo di euro, un ammontare superiore di un quarto rispetto al 2024 (fig. 4.3.b). Dopo il progressivo calo registrato nel 2024, il costo medio dei mutui (TAEG) è rimasto pressoché stabile nel corso del 2025, collocandosi al 3,6 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno. Nel secondo semestre il differenziale di costo tra i finanziamenti a tasso fisso e quelli a tasso variabile si è sostanzialmente annullato; la quota dei nuovi contratti a tasso predeterminato è rimasta predominante (90,2 per cento nel quarto trimestre).

Figura 4.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro.

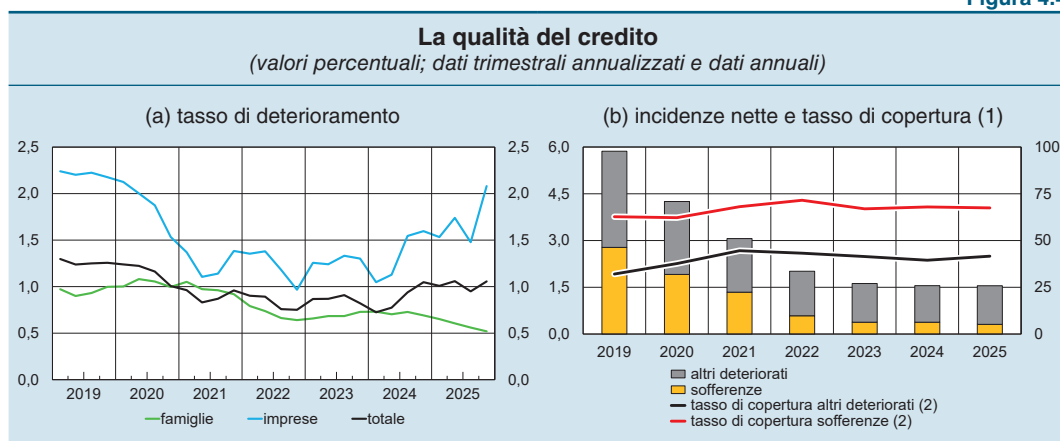
Nel 2025 la crescita del credito al consumo delle famiglie sarde è rimasta sostenuta, pari al 3,5 per cento su base annua, in connessione con la robusta espansione dei finanziamenti finalizzati e, tra quelli non finalizzati, dei prestiti personali e delle cessioni del quinto (tav. a4.5). Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse, nel 2025 il costo del credito al consumo è rimasto sui livelli dell'anno precedente (8,8 per cento nel quarto trimestre), valori superiori di 0,4 punti percentuali rispetto a quelli medi italiani.

La qualità del credito

Nel 2025 la qualità del credito è rimasta su livelli storicamente elevati: il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli in bonis all'inizio del periodo (tasso di deterioramento) è rimasto all'1,1 per cento, in linea con quanto osservato nel 2024 (fig. 4.4.a). A fronte di una riduzione dell'indicatore per le famiglie, si è registrato un incremento per le imprese, in particolar modo nel settore dei servizi (tav. a4.6).

L'incidenza dei crediti deteriorati in rapporto al totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente in Sardegna (*non-performing loans ratio*, o *NPL ratio*) è diminuita ulteriormente: al lordo delle rettifiche di valore, l'indicatore si è ridotto al 3,1 per cento (tav. a4.7). Il tasso di copertura dei crediti deteriorati, ossia il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei finanziamenti, è sceso poco sotto il 50 per cento (tav. a4.8); al netto delle rettifiche, il peso dei finanziamenti deteriorati è rimasto invariato, intorno all'1,6 per cento (fig. 4.4.b).

Alla riduzione dell'incidenza dei deteriorati hanno contribuito le operazioni di cessione, che nel 2025 hanno riguardato circa il 14 per cento delle posizioni in sofferenza a inizio periodo (circa 79 milioni), una quota minore rispetto all'anno precedente che conferma una tendenza osservata negli anni più recenti. In regione, i tassi di recupero dei prestiti in sofferenza sono lievemente inferiori a quelli delle aree di confronto (cfr. il riquadro: *I tassi di recupero dei prestiti in sofferenza*).



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* le voci *Qualità del credito* e *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (2) Scala di destra.

I TASSI DI RECUPERO DEI PRESTITI IN SOFFERENZA

L'analisi dei tassi di recupero dei crediti in sofferenza, calcolati come rapporto tra il valore attualizzato dei recuperi e l'esposizione al momento della classificazione a sofferenza¹, costituisce un elemento cruciale per la valutazione delle perdite attese.

Secondo le elaborazioni sui dati della Centrale dei rischi², nel periodo 2021-24, il tasso di recupero medio si è attestato al 33,0 per cento, un valore lievemente inferiore alla media del Mezzogiorno e a quella italiana (rispettivamente, 33,8 e 35,2 per cento)³. Le strategie di recupero adottate dagli intermediari, distinguendo tra le posizioni chiuse in via ordinaria e quelle cedute a terzi, riflettono anche i diversi livelli di qualità dei crediti oggetto di gestione: il tasso di recupero sulle sofferenze chiuse tra il 2021 e il 2024 è infatti più elevato per la prima categoria, con un differenziale nella media dei quattro anni di circa 23 punti percentuali (figura, pannello a). Nel periodo considerato, si è inoltre osservata una leggera contrazione delle operazioni di cessioni: il peso delle posizioni cedute sul totale delle sofferenze chiuse è diminuito al 60,2 per cento nel 2024, dal 64,9 nel 2021. Tale dinamica ha riflesso il progressivo ridimensionamento delle consistenze dei crediti deteriorati, che ha ridotto le esigenze di cessioni massive, nonché il venir meno, a partire dal 2022, delle garanzie pubbliche sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS), che ne avevano favorito la vendita negli anni precedenti.

¹ Per maggiori dettagli sull'approccio metodologico adottato, cfr. *Note di stabilità finanziaria e vigilanza*, 7, 2017.

² L'elaborazione è basata sui dati segnalati da ciascun ente, ma la rappresentazione è fornita a livello di gruppo bancario. In particolare, nel caso in cui una stessa controparte è finanziata da più entità dello stesso gruppo, la data di ingresso e di uscita sono rappresentate rispettivamente dalla prima data di classificazione a sofferenza e dall'ultima data di segnalazione (se presente) registrate da una qualsiasi delle componenti del gruppo.

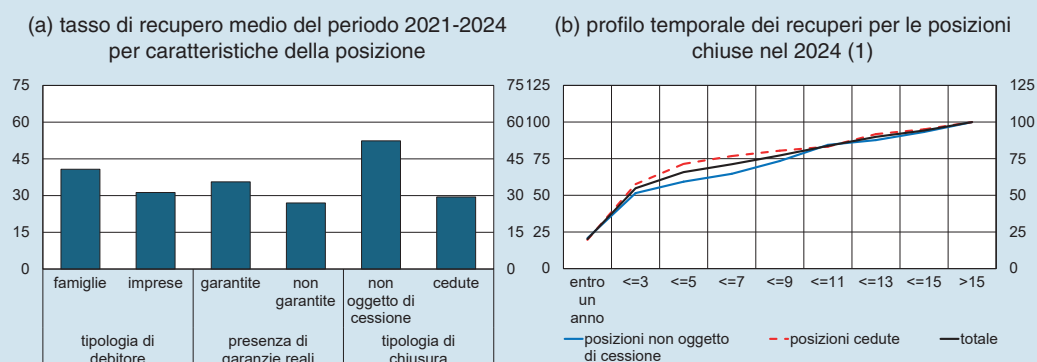
³ Il divario tra il tasso di recupero in regione e quello nazionale rimane negativo anche a parità di caratteristiche dell'offerta bancaria.

Rispetto alla diversa tipologia di debitori, il tasso di recupero medio sulle sofferenze chiuse nel periodo 2021-24 è risultato pari al 40,8 per cento per i prestiti alle famiglie e al 31,3 per cento per le posizioni verso il settore produttivo. La presenza di almeno una garanzia reale contribuisce al contenimento delle perdite in fase di recupero: nel periodo considerato il differenziale tra il tasso medio di recupero delle posizioni garantite e quello delle altre esposizioni è stato superiore a 8 punti percentuali.

A fronte di tassi di recupero più bassi, le cessioni mostrano tuttavia un profilo temporale più favorevole: considerando le sofferenze chiuse nel 2024, quasi i tre quarti del valore recuperato sulle posizioni cedute hanno riguardato esposizioni classificate in sofferenza nei cinque anni precedenti, a fronte del 59 per cento per le posizioni gestite internamente. Più in generale, i recuperi tendono a concentrarsi nei primi anni successivi alla classificazione: oltre un quinto del valore recuperato ha riguardato esposizioni entrate in sofferenza da meno di un anno, circa i due terzi si riferiscono a prestiti con anzianità fino a cinque anni, mentre la quota residua si distribuisce su orizzonti temporali più lunghi (figura, pannello b).

Figura

Tasso di recupero e profilo temporale dei recuperi (valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *I tassi di recupero delle sofferenze*. (1) Le curve mostrano la quota cumulata dei recuperi complessivamente realizzati sulle posizioni chiuse nel 2024, rispetto al numero di anni trascorsi dalla classificazione in sofferenza. Poiché per ogni posizione non è disponibile la distribuzione temporale dei recuperi, si assume che l'intero importo sia recuperato solo nel momento della chiusura della stessa.

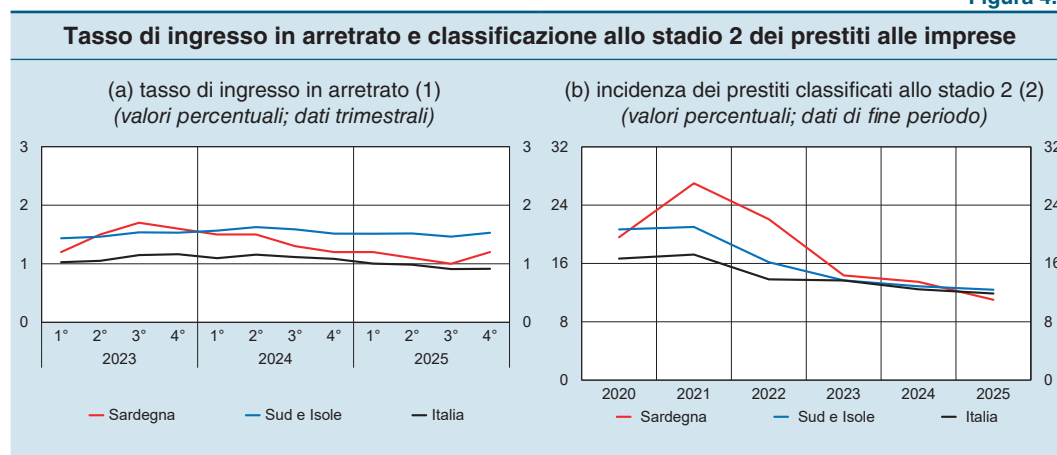
In base a nostre stime, la durata dei procedimenti, considerata in letteratura un indicatore di efficienza del sistema giudiziario⁴, risulta correlata negativamente al tasso di recupero⁵. Nel periodo 2021-24, la durata media delle procedure fallimentari nei tribunali sardi si è attestata a circa 8 anni, in linea con la media italiana. In tale contesto, di un miglioramento dell'efficienza giudiziaria potrebbe beneficiare anche la capacità delle banche di recuperare crediti nelle prime fasi di difficoltà finanziaria della clientela.

⁴ M. Cugno, S. Giacomelli, L. Malgieri, S. Mocetti e G. Palumbo, *La giustizia civile in Italia: divari territoriali e andamento nel tempo*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 715, 2022.

⁵ La relazione tra il tasso di recupero e l'efficienza giudiziaria è stata esplorata a parità di tipologia di creditore, anno di chiusura della posizione e regione.

Nella media dei quattro trimestri del 2025, il tasso di ingresso in arretrato, definito come il rapporto tra i crediti alle imprese *in bonis* che hanno manifestato ritardi di almeno 30 giorni nei rimborsi sul totale di quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo, è rimasto all'1,2 per cento, un livello poco superiore alla media italiana e più contenuto di quello delle regioni del Mezzogiorno (fig. 4.5.a). L'incidenza dei finanziamenti alle imprese che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento significativo del rischio (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9) sul totale dei crediti *in bonis* è diminuita (fig. 4.5.b).

Figura 4.5



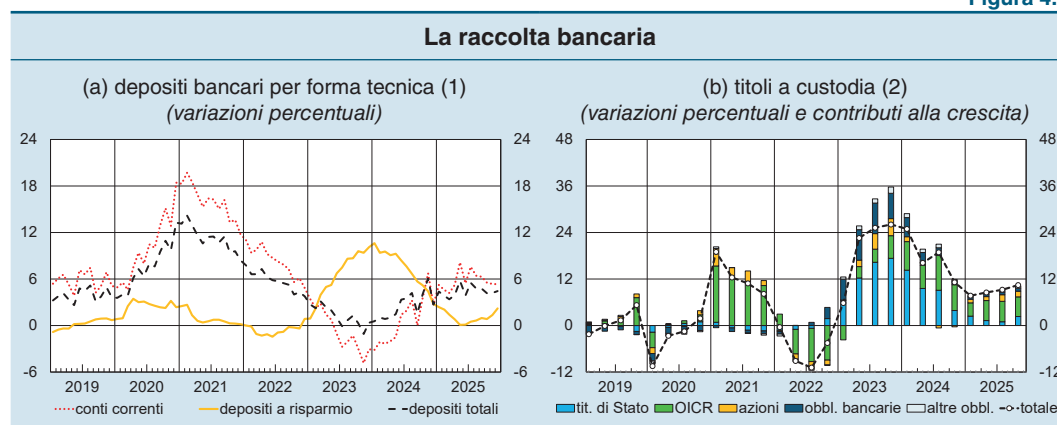
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Qualità del credito*.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni e non classificati come deteriorati in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Il totale dei crediti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1. Sono escluse le ditte individuali.

Il risparmio finanziario

Nel 2025 si è intensificata la crescita dei depositi bancari di famiglie e imprese residenti in Sardegna (al 4,5 per cento a dicembre su base annua; fig. 4.6.a).

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati mensili. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati trimestrali. Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti dei titoli a custodia. La variazione totale potrebbe non corrispondere alla somma dei contributi per via di una categoria residuale non riportata.

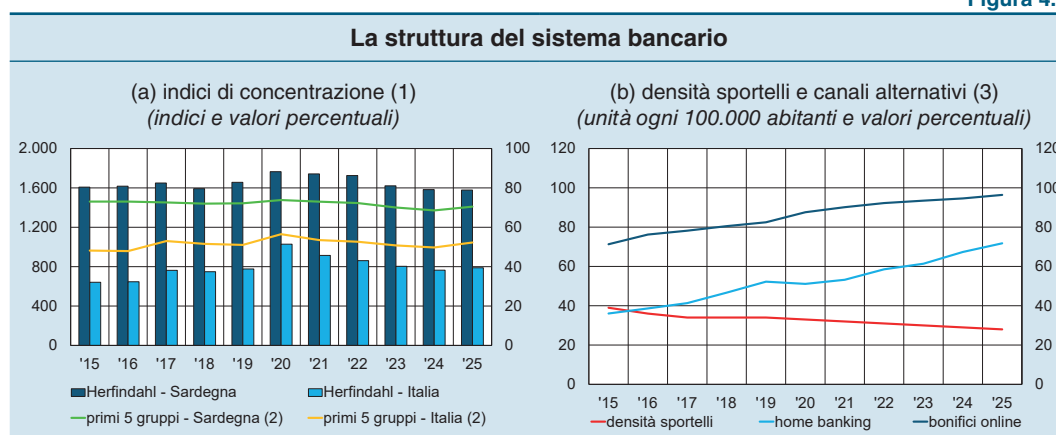
L'incremento ha riguardato soprattutto i conti correnti; i depositi a risparmio hanno rallentato nella prima parte dell'anno, per poi accelerare nel secondo semestre. La crescita è proseguita anche nei primi mesi del 2026 (tav. a4.9).

Il valore dei titoli detenuti da famiglie e imprese a custodia presso le banche ha continuato ad aumentare a un ritmo sostenuto, sebbene in lieve rallentamento (dall'11,2 a dicembre 2024 al 10,4 per cento nello stesso mese del 2025; fig. 4.6.b), con una crescita leggermente più intensa per le imprese. Tra gli strumenti finanziari, l'espansione dei titoli obbligazionari (titoli di Stato, obbligazioni bancarie e altre obbligazioni) ha beneficiato soprattutto del flusso di investimenti verso nuove emissioni, mentre la crescita dei titoli azionari è dipesa interamente dall'aumento delle quotazioni.

La struttura del sistema bancario

Nel 2025 il numero di banche operanti in Sardegna si è ridotto di una unità, a 22, di cui 4 con sede in regione (tav. a4.10). La struttura del sistema bancario è rimasta relativamente più concentrata rispetto alla media italiana: al numero contenuto di banche operanti in regione ha continuato ad associarsi un'elevata quota di mercato riconducibile ai primi cinque gruppi bancari (fig. 4.7.a). A fronte di una lieve riduzione del numero di comuni serviti da banche, 243 su un totale di 377, gli sportelli bancari hanno continuato a diminuire, da 449 a 442 (tav. a4.11): la loro densità in rapporto alla popolazione è scesa a 28 sportelli ogni 100.000 abitanti (fig. 4.7.b), di poco inferiore alla media italiana. Alla riduzione della presenza delle banche sul territorio si è accompagnato l'incremento nell'utilizzo dei canali digitali da parte della clientela: nel 2025 oltre il 96 per cento dei bonifici nel segmento retail (famiglie consumatrici e produttrici) è stato effettuato online, con un aumento di quasi 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Anche il numero di servizi di home banking ogni 100 abitanti è aumentato, da 67,4 a 71,8.

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Indice di Herfindahl calcolato su base regionale su quote detenute dai gruppi bancari (e dalle banche non in gruppo); prestiti a imprese e famiglie non corretti per cartolarizzazioni e fenomeni che non traggono origine da transazioni. – (2) Scala di destra. Quota dei prestiti delle prime 5 banche o gruppi bancari operanti in regione, dato aggiornato annualmente. Sono escluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e i prestiti verso controparti centrali di mercato. – (3) La densità degli sportelli è misurata dal numero degli sportelli ogni 100.000 abitanti. I servizi di home banking sono rappresentati come numero ogni 100 abitanti. La quota dei bonifici online è calcolata sul totale dei bonifici effettuati.

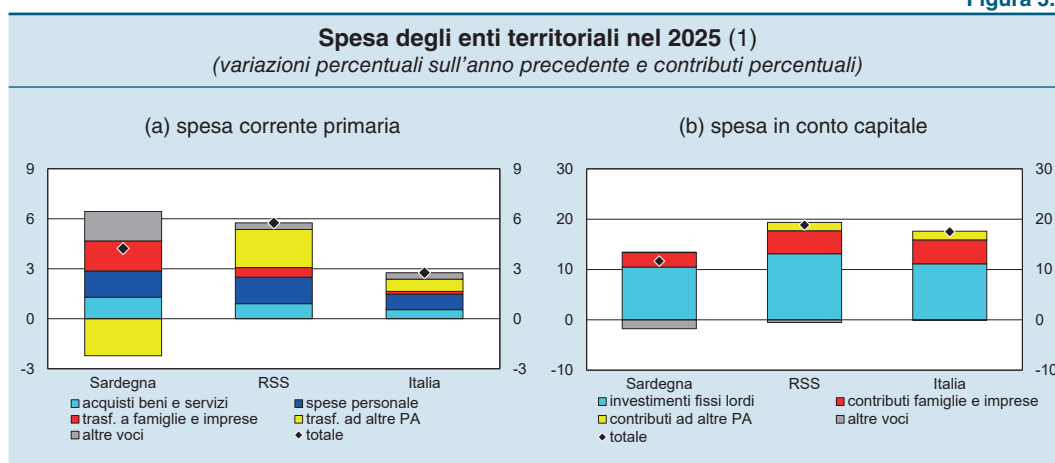
5. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope nel 2025 la spesa primaria totale degli enti territoriali sardi (al netto delle partite finanziarie) è stata pari a circa 10,9 miliardi di euro, in aumento del 5,5 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a5.1), una dinamica meno intensa nel confronto con la media delle Regioni a Statuto Speciale (RSS) ma superiore a quella nazionale. In termini pro capite è stata pari a 7.021 euro, un valore in linea con la media delle RSS e superiore al complesso dell'Italia; l'82,3 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

La spesa corrente primaria. – Nel 2025 la spesa corrente primaria degli enti territoriali sardi è cresciuta del 4,2 per cento, riflettendo l'acquisto di beni e servizi, le spese per il personale e una marcata espansione dei trasferimenti a famiglie e imprese (fig. 5.1.a).

Figura 5.1

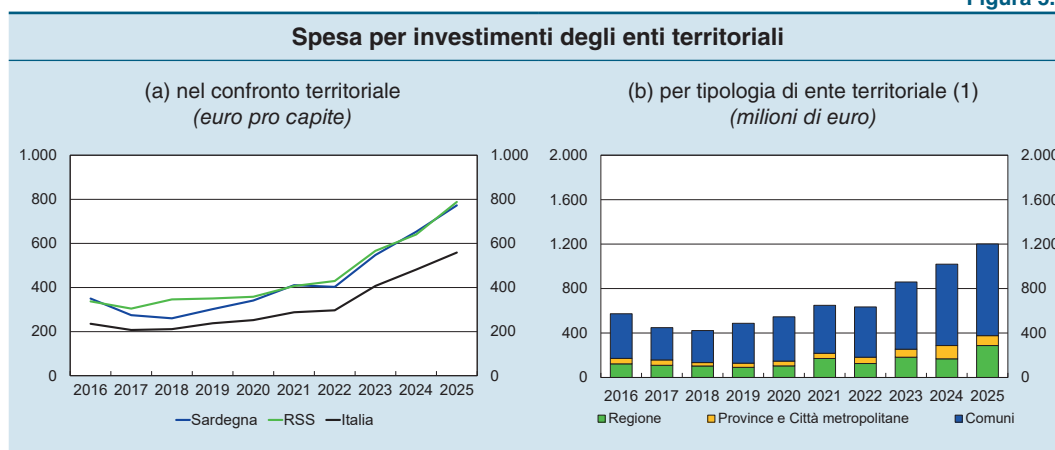


Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Sotto il profilo degli enti erogatori, la spesa della Regione, che costituisce poco più del 70 per cento delle erogazioni correnti in termini pro capite, è cresciuta del 2,5 per cento rispetto all'anno precedente. Quella delle Province e Città metropolitane, dopo il calo dell'anno precedente, ha fatto registrare un'espansione di circa un quarto, mentre la spesa dei Comuni è cresciuta del 7,3 per cento (tav. a5.2).

La spesa in conto capitale. – Nel 2025 la spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata del 12 per cento circa (fig. 5.1.b), soprattutto per la dinamica degli investimenti (17,8 per cento), cresciuti meno rispetto alla media delle RSS ma più rispetto a quella nazionale (fig. 5.2.a); quelli dei Comuni, che rappresentano oltre i due terzi del totale, hanno continuato a incrementarsi (fig. 5.2.b).

Figura 5.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali.

Nel biennio 2023-24 gli investimenti in ICT¹ dei Comuni italiani sono cresciuti di circa due terzi rispetto al 2019-20. In Sardegna, la crescita della spesa è stata in linea con la media italiana e ha riguardato una quota lievemente più elevata di enti (cfr. il riquadro: *Lo sviluppo digitale dei Comuni*).

LO SVILUPPO DIGITALE DEI COMUNI

Secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)* della Banca d'Italia, nel 2025 la diffusione dell'offerta di servizi digitalizzati fra i Comuni della Sardegna era sostanzialmente in linea con il resto del Paese: in media i Comuni erogavano 2,2 servizi completamente online sui sette considerati dall'indagine¹. In regione, i servizi più frequentemente digitalizzati erano quelli scolastici, di edilizia e urbanistica, demografici e tributari. L'offerta tramite canali digitali si è rafforzata sensibilmente rispetto al 2022, relativamente ai servizi per i quali l'informazione era disponibile nella precedente indagine (figura, pannello a).

La dotazione di infrastrutture informatiche all'avanguardia (ad esempio la banda larga) e la diffusione di competenze digitali tra il personale degli enti rappresentano precondizioni per lo sviluppo digitale delle amministrazioni. Sul fronte infrastrutturale, nel 2024 la quota di Comuni della Sardegna dotati di connessioni veloci², rimaneva inferiore a quella italiana (63 contro 80 per cento), mentre la quota di addetti comunali con competenze ICT almeno di base era leggermente inferiore in

¹ L'indagine del 2025 ha presentato ai Comuni rispondenti il seguente elenco di servizi: demografici (ad esempio certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione), sociali (ad es. buono spesa, edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad es. iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica), di edilizia e urbanistica (ad es. permesso di costruire, comunicazione di inizio lavori), ambientali (ad es. dichiarazione per la tassa sui rifiuti), di polizia locale (ad es. permesso di sosta), di tributi (ad esempio dichiarazione IMU).

² Sono considerate connessioni veloci tutte quelle basate su tecnologia in fibra ottica (ad es. FTTH/FTTC) e quelle basate su connessione wireless (ad es. FWA).

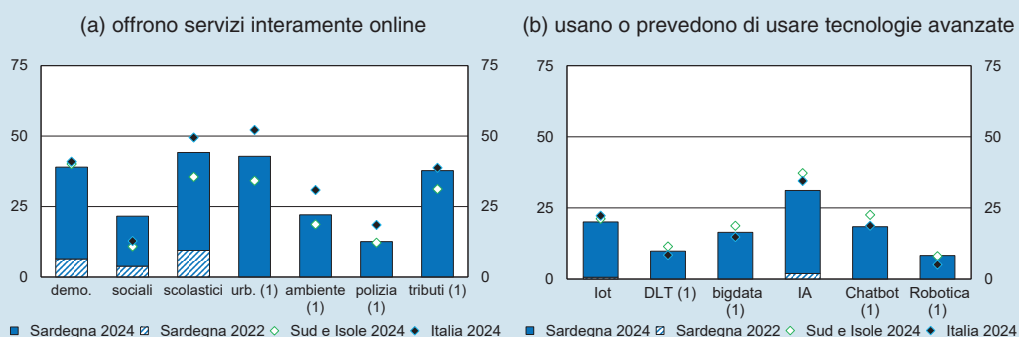
¹ Sono state considerate le voci relative all'ICT ed esclusivamente le operazioni in conto capitale.

regione (76 per cento). Gli enti hanno intensificato gli sforzi formativi: nel corso del 2024 circa il 78 per cento dei Comuni sardi aveva organizzato iniziative formative in almeno una materia ICT, contro il 47 per cento della precedente rilevazione.

L'aggiornamento di ottobre 2025 del Piano Triennale per l'Informatica nella PA³ attribuisce un ruolo centrale all'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale (IA) e di altri strumenti avanzati per la trasformazione digitale degli enti. Al 2024, nei Comuni della Sardegna il ricorso attuale o programmato all'IA risultava in linea con il dato nazionale (figura, pannello b); rispetto alla precedente rilevazione, si è tuttavia significativamente ampliata la propensione degli enti a introdurre tale tecnologia.

Figura

Comuni che offrono servizi interamente online e che usano o prevedono di usare tecnologie avanzate
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (Idal)*; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (Idal)*.
(1) Dato non disponibile nella rilevazione del 2023.

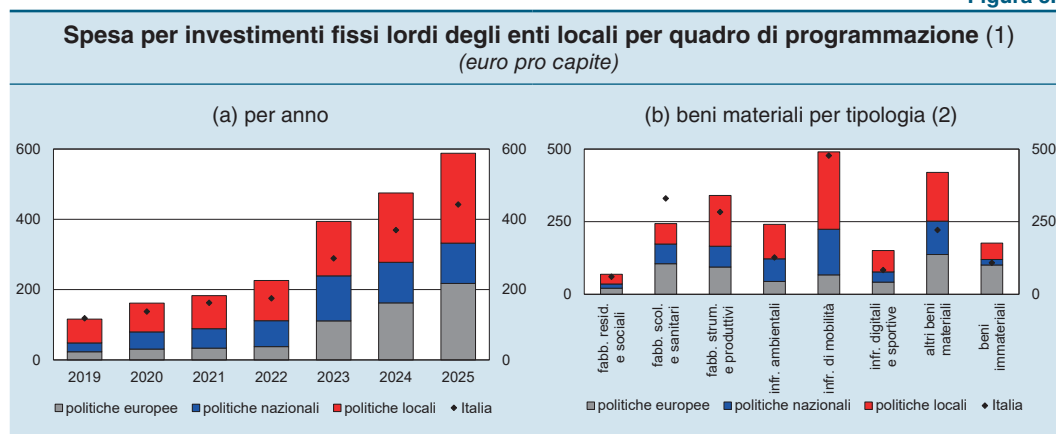
³ Il Piano Triennale per l'Informatica nella PA è il documento strategico redatto dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) che definisce le linee guida triennali per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. Serve a tradurre in obiettivi operativi la trasformazione digitale, indicando priorità per servizi, piattaforme e infrastrutture.

La piattaforma Siope+ consente di ricondurre la spesa degli enti locali al quadro programmatico in cui i progetti di investimento vengono definiti (politiche europee, nazionali o locali) tramite la rilevazione dei pagamenti associati a ciascun Codice unico di progetto (CUP). Nella media del periodo 2019-25 la spesa pro capite per progetti di investimento locali associati a un CUP è più che quintuplicata in Sardegna, una variazione molto più intensa rispetto all'andamento medio nazionale (fig. 5.3.a), portando la regione su livelli più elevati. L'aumento degli esborsi è stato sostenuto prevalentemente dai progetti afferenti a strumenti di investimento locali e da quelli europei, per lo più per le politiche strutturali di coesione fino al 2023 e per il PNRR dal 2024 (tav. a5.3).

Nel periodo considerato circa il 92 per cento dei pagamenti associati a un CUP sono stati destinati all'acquisto di beni materiali (tav. a5.4). Sul totale dei pagamenti, le quote più rilevanti si riferivano a lavori pubblici per infrastrutture (41,4 per cento), con particolare concentrazione in quelle di mobilità e ambientali e per fabbricati (30,6 per cento), relativi soprattutto a immobili scolastici, sanitari e strumentali e produttivi.

Tra le principali tipologie di investimento, la componente finanziata da risorse locali è risultata particolarmente rilevante rispetto alla media nazionale nelle infrastrutture di mobilità e nei fabbricati strumentali e produttivi (fig. 5.3.b).

Figura 5.3



Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, Italia Domani e OpenCoesione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Progetti di investimento degli enti locali.

(1) Il quadro di programmazione relativo alle: (a) politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR); (b) politiche nazionali include i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; (c) politiche locali include i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. – (2) Dati riferiti al complesso dei pagamenti dotati di CUP nel periodo 2019-25.

La sanità. – Nel 2025 i costi relativi alla sanità, che costituisce la principale componente della spesa primaria corrente della Regione, hanno continuato a crescere. L'aumento ha interessato la gestione diretta, cresciuta del 3,0 per cento, sospinta dalle maggiori uscite per l'acquisto di beni e per il personale. I costi in convenzione hanno evidenziato una dinamica lievemente più moderata (2,1 per cento), influenzata dall'espansione della spesa farmaceutica, di quella per l'acquisto di prestazioni convenzionate specialistiche e di prestazioni convenzionate diverse da quelle ospedaliere (tav. a5.3). Sulla base dei dati di conto economico ancora provvisori, il risultato d'esercizio del 2025 risulterebbe positivo, in linea con quanto osservato nell'anno precedente.

Nell'ambito degli interventi del PNRR, in regione è prevista l'attivazione di 79 case della comunità (di cui 29 ulteriori rispetto agli obiettivi fissati dal Piano). Alla fine del 2025 ne risultavano funzionanti 41 ma nessuna era in grado di fornire tutti i servizi e disponeva dell'idonea dotazione di personale. Con riferimento agli ospedali di comunità, dei 33 previsti due erano funzionanti al 2025; delle 24 centrali operative territoriali programmate 16 erano operative.

Alla fine dello scorso anno, in base a dati provvisori, in Sardegna circa il 12 per cento della popolazione con più di 65 anni beneficiava dell'assistenza domiciliare integrata (ADI), una quota superiore all'obiettivo stabilito dal PNRR (10 per cento).

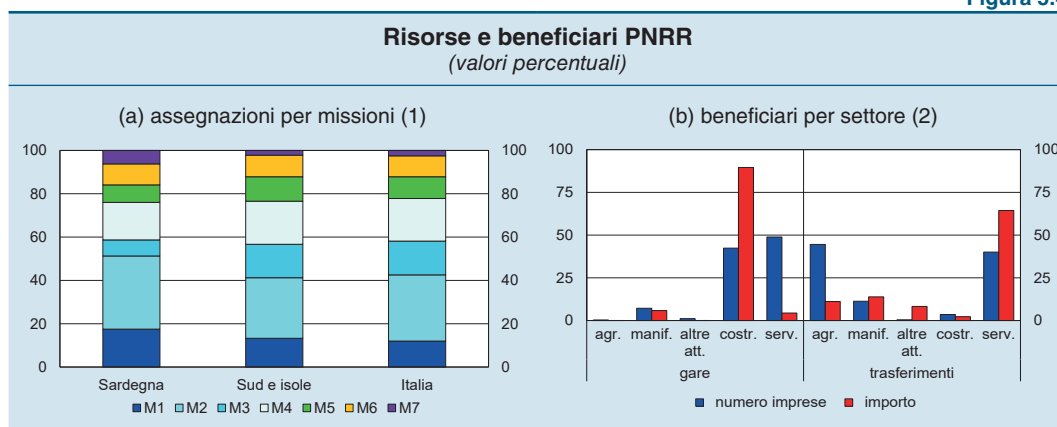
Il Piano prevede anche il potenziamento degli strumenti di sanità digitale, in particolare del Fascicolo sanitario elettronico (FSE) e della telemedicina. Quest'ultima a fine 2025 aveva interessato poco più di 23.000 pazienti, un valore di molto superiore rispetto all'obiettivo

stimato per la Sardegna². Il FSE continua ad essere poco utilizzato dagli utenti dei servizi sanitari: poco più di un quarto della popolazione in regione ha dato il consenso alla consultazione del proprio fascicolo (45 per cento in Italia) e tra quelli il cui FSE è stato alimentato, meno di un quinto lo ha consultato, percentuale inferiore a quella media nazionale (27 per cento).

Le risorse del PNRR a livello regionale

Nell'ambito del PNRR, ad aprile 2026 risultavano assegnati 4,8 miliardi per interventi da realizzare in Sardegna o a favore di soggetti privati con sede in regione³, il 3,2 per cento del totale nazionale (tav. a5.6). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate erano superiori alla media italiana (3.037 euro pro capite contro 2.471). Con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, oltre un terzo delle risorse è concentrato nei progetti dedicati alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2) e oltre un sesto a digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (missione 1; fig. 5.4.a).

Figura 5.4



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione, Italia Domani, ANAC e RNA. Dati aggiornati ad aprile 2026. (1) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute; M7: REPowerEU. – (2) Si considerano i trasferimenti e le gare con beneficiario una società di capitale con sede operativa in regione.

Per gli interventi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del PNRR (Italia Domani), in Sardegna a fine 2025 le gare finanziate dal Piano erano oltre 7.000, per un valore complessivo di 2,7 miliardi di euro. Alla fine dello scorso anno quelle aggiudicate ammontavano a circa il 75 per cento del valore bandito (in linea con la media delle regioni del Mezzogiorno e del Paese).

² A livello nazionale è previsto che entro la fine del 2025 almeno 300.000 individui siano interessati da prestazioni di telemedicina. L'obiettivo regionale, non esplicitamente previsto dalla normativa di riferimento, è stato stimato partendo da quello nazionale e ripartendolo proporzionalmente alla popolazione totale di ogni regione; per la Sardegna risulta un obiettivo di quasi 8.000 individui.

³ I dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani per i soggetti pubblici; il Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA) ha integrato le informazioni riguardanti i soggetti privati. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

Sulla base delle informazioni presenti sul portale Italia Domani, aggiornate a febbraio 2026, per le risorse identificate da un CUP, i pagamenti effettuati a valere sul Piano per interventi in regione ammontano a oltre 2 miliardi di euro, pari al 44,8 per cento dei finanziamenti PNRR e al 3 per cento circa del totale nazionale dei pagamenti regionalizzabili. Poco meno dei due terzi degli esborsi sono concentrati nelle missioni 2 e 1.

Le imprese beneficiarie del PNRR. – Le imprese sono coinvolte in progetti sull'intero territorio nazionale, finanziati o cofinanziati dal Piano, attraverso trasferimenti diretti o tramite aggiudicazione di gare per l'esecuzione di opere pubbliche o la fornitura di beni e servizi⁴. Quelle con sede legale in Sardegna avevano ricevuto, alla fine del 2025, circa 470 milioni di euro di sovvenzioni dirette ed erano aggiudicatrici di gare pubbliche per 1,3 miliardi di euro (pari a circa 12 e 36 euro ogni mille di valore aggiunto regionale, 10 e 60 nella media nazionale). Nel caso dei trasferimenti diretti, più del 64 per cento dell'ammontare ha interessato i servizi (fig. 5.4.b), seguiti dalla manifattura al 14 per cento (rispettivamente 47 e 27 per cento nella media nazionale). Sul versante delle gare, il 90 per cento degli importi complessivi ha coinvolto imprese operanti nel settore delle costruzioni, un valore molto più elevato rispetto alla media del Paese (57 per cento).

Le politiche di coesione gestite dagli enti territoriali

Le politiche di coesione hanno l'obiettivo di ridurre i divari territoriali e si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni. Le risorse per il loro finanziamento sono disponibili su appositi fondi: quelle europee si avvalgono del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo plus (FSE+), e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate attraverso il Fondo sviluppo e coesione (FSC). Nel complesso le risorse gestite dalla Regione nel ciclo di programmazione 2021-27 ammontano a 5,2 miliardi di euro⁵.

Per il ciclo di programmazione europea 2021-27 la Sardegna è classificata tra le regioni meno sviluppate, ossia quelle con un PIL pro capite inferiore al 75 per cento della media dell'UE. In Italia questa categoria coincide con le regioni meridionali, ad eccezione dell'Abruzzo. Alla fine del 2025 i Programmi regionali (PR) finanziati dal FESR e dall'FSE+ registravano impegni pari al 27,2 per cento della dotazione complessiva (2,3 miliardi di euro) e pagamenti pari al 14,4 per cento, un valore superiore alla media delle regioni meno sviluppate, ma lievemente inferiore rispetto alla media italiana (tav. a5.7).

Nel 2025 è stato avviato il riesame intermedio della politica di coesione europea, che incentiva le amministrazioni titolari dei programmi a riorientare le risorse verso

⁴ Sulla base delle informazioni disponibili al 10 aprile 2026, circa il 41 per cento dei trasferimenti diretti e il 97 per cento degli importi di gare aggiudicati per progetti collegati ad un CUP presente in Italia Domani era connesso a codici fiscali presenti in Infocamere.

⁵ L'attività di spesa del ciclo di programmazione europea 2014-20 si è conclusa alla fine del 2023. Al 31 luglio 2025 la spesa certificata alla UE dai programmi sardi aveva raggiunto il 100 per cento delle risorse europee a disposizione. Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, a fine 2025 i Piani sviluppo e coesione gestiti dalla Regione e dalla Città metropolitana di Cagliari avevano raggiunto un livello di pagamenti del 55,4 per cento su una dotazione di 4,8 miliardi di euro.

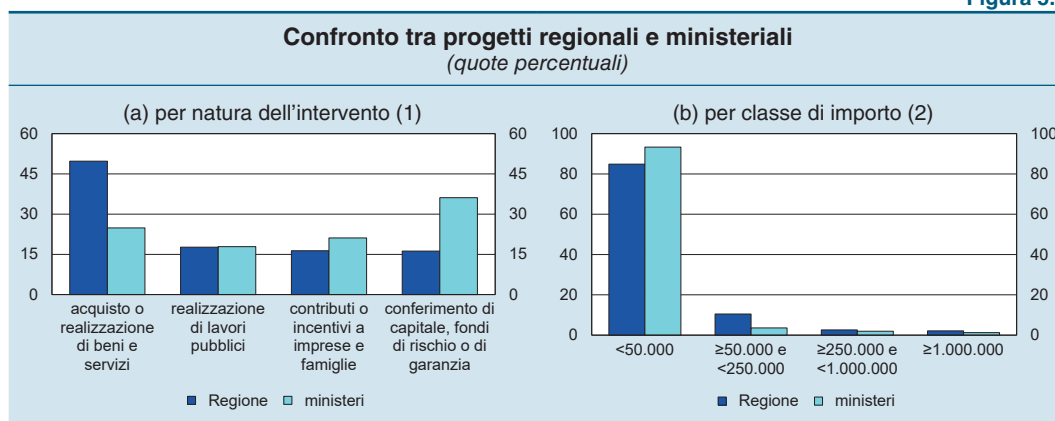
cinque nuove priorità strategiche⁶: (a) competitività; (b) difesa, sicurezza e preparazione civile; (c) alloggi sostenibili e a prezzi accessibili; (d) resilienza idrica; (e) transizione energetica. La Regione ha riallocato una quota marginale (52 milioni di euro) proveniente dal fondo FSE+ verso progetti legati alla competitività; la destinazione dei fondi FESR è rimasta sostanzialmente inalterata.

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Sardegna gestisce risorse per 2,9 miliardi di euro a valere sull'FSC 2021-27 attraverso l'Accordo per la coesione (tav. a5.8). Alla fine del 2025 risultava impegnato il 5,7 per cento della dotazione, mentre i pagamenti erano pari all'1,8 per cento, valori nettamente inferiori alla media delle aree di confronto.

Il territorio beneficia anche di risorse gestite dalle amministrazioni centrali a valere sui fondi europei (FESR e FSE+) e nazionali (FSC). Il portale OpenCoesione permette di monitorare i progetti localizzati in Sardegna a prescindere dal soggetto programmatore (Regione o ministeri). Alla fine di ottobre del 2025, sul territorio sardo le risorse per la coesione territoriale del ciclo 2021-27 finanziavano circa 9.200 progetti (tav. a5.9), pari a circa 1,3 miliardi di euro di impegni. Il soggetto programmatore prevalente in termini di risorse (oltre i tre quinti) era la Regione, seguita dal Ministero delle Imprese e del made in Italy (circa un sesto). Il 50 per cento delle risorse gestite dalla Regione era impegnata nell'acquisto o realizzazione di beni e servizi (fig. 5.5.a), mentre il tema prioritario prevalente era la ricerca, l'innovazione e la competitività delle imprese (circa il 35 per cento; cfr. il riquadro: *Le politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese*).

La dimensione media dei progetti gestiti dalla Regione era più alta di quelli di competenza ministeriale (181.000 euro rispetto ai 106.000 dei progetti ministeriali; fig. 5.5.b). Infine, oltre i tre quarti delle risorse gestite dalla Sardegna afferivano a progetti in corso di realizzazione, un dato lievemente superiore a quello relativo ai progetti a gestione ministeriale (72,5 per cento).

Figura 5.5



Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione al 31 ottobre 2025; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

(1) Quota del valore dei progetti (risorse impegnate). – (2) Quota del numero di progetti.

⁶ In particolare, il regolamento UE/2025/1914 ha introdotto l'aumento del tasso di cofinanziamento UE, l'aumento del prefinanziamento e l'allungamento di un anno del termine per l'ammissibilità delle spese, posticipandolo alla fine del 2030. Gli ultimi due incentivi sono condizionati all'approvazione della rimodulazione entro il 31 dicembre 2025 e alla riallocazione di almeno il 10 per cento delle risorse europee alle nuove priorità, incluse le risorse già riprogrammate nel 2024 nell'ambito dell'iniziativa *Strategic technologies for Europe platform* (STEP).

LE POLITICHE LOCALI A SOSTEGNO DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

La regolamentazione europea ha un ruolo determinante stabilendo le priorità strategiche dei programmi di finanziamento e definendo le norme sugli aiuti di Stato, cui le varie amministrazioni devono conformarsi. Le amministrazioni regionali, all'interno di questo perimetro, possono dotarsi di un quadro normativo di riferimento e strutture di governance.

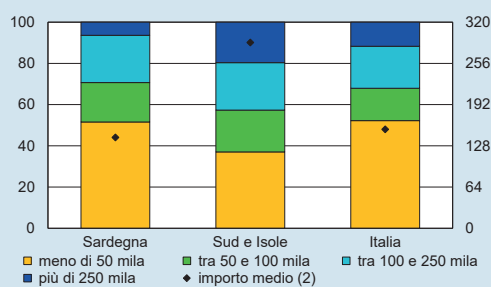
Quadro normativo e governance delle politiche. – La Sardegna si è dotata nel 2007 di una legge quadro (L.R. 7/2007) dedicata alla promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica. Sotto il profilo operativo, la definizione delle principali misure si colloca nell'ambito della programmazione europea, risultando quindi strettamente condizionata dagli indirizzi delineati a livello dell'Unione. In particolare, l'adozione della Strategia europea di specializzazione intelligente (S3) incide in misura rilevante sull'orientamento delle politiche regionali per l'innovazione e sui relativi assetti di governance. Nell'ambito della S3 relativa al ciclo 2021-27 la Regione ha identificato sei aree tecnologiche prioritarie¹. La governance delle politiche regionali per l'innovazione attribuisce un ruolo centrale all'agenzia Sardegna Ricerche e alla finanziaria regionale S.FI.R.S., responsabili della gestione di fondi, incentivi, e servizi di supporto alle imprese.

Risorse a supporto delle imprese. – Secondo la classificazione presente nella base dati OpenCUP, nel periodo 2018-25 il finanziamento – con risorse europee, nazionali o proprie – da parte delle amministrazioni sarde destinato alle attività di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione ammonta a 182 milioni di euro (corrispondenti a oltre 740 progetti), pari all'1,8 per cento del totale delle analoghe politiche in Italia e al 6,4 di quelle del Mezzogiorno. Gli interventi che per la loro realizzazione prevedono il coinvolgimento delle imprese sono circa un quinto delle iniziative e il 12,2 per cento delle risorse; tali incidenze risultano nettamente inferiori a quelle osservate per gli enti territoriali del Mezzogiorno e del complesso del Paese.

L'importo medio di quest'ultimi ammonta a 141.000 euro con una forte dispersione tra progetti di piccola entità (figura): oltre il 51 per

Figura

Distribuzione del numero di progetti per classe di importo e importo medio per progetto (1)
(quote percentuali e migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Italia Domani, OpenCoesione, OpenCUP e RNA; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.

(1) Si considerano i progetti che coinvolgono imprese in cui il soggetto titolare è un'amministrazione locale, escludendo le università. – (2) Scala di destra.

¹ Aerospazio, agroindustria, biomedicina, ICT, reti intelligenti per la gestione efficiente dell'energia e turismo, cultura e ambiente.

cento delle iniziative presenta un finanziamento inferiore a 50.000 euro, una quota in linea con la media italiana ma superiore a quella del Mezzogiorno. In Sardegna, questi programmi hanno finanziato prevalentemente progetti e attività di ricerca.

Le entrate correnti degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2025 gli incassi della Regione sono stati pari a 6.839 euro pro capite (6.265 nella media delle RSS; tav. a5.10), un valore in crescita del 5,3 per cento rispetto al 2024 (1,7 nella media delle RSS).

Gli incassi delle Province e delle Città metropolitane, equivalenti a 195 euro pro capite (158 la media delle RSS), sono cresciuti del 5,9 per cento rispetto all'anno precedente: sono aumentati intensamente i trasferimenti, arrivati a pesare per oltre il 50 per cento delle entrate correnti, mentre sono calate le entrate tributarie, legate principalmente alle imposte sulle assicurazioni RC auto, cresciute molto nell'anno precedente.

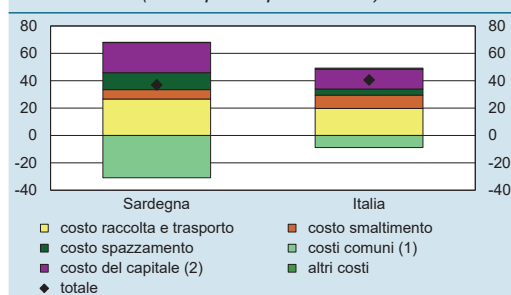
Le entrate di parte corrente dei Comuni sardi, pari a 1.790 euro pro capite (1.468 euro nelle RSS), sono diminuite del 4,8 per cento, principalmente per il calo dei trasferimenti dalle altre amministrazioni, in particolare dalla Regione.

La tassazione dei rifiuti urbani (Tari) è destinata a garantire la copertura integrale dei costi di gestione e di investimento relativi al servizio di igiene urbana ed è articolata in una componente fissa, commisurata generalmente alla dimensione dell'abitazione, e in una componente variabile, che riflette la composizione del nucleo familiare.

Secondo nostre stime, limitate alle famiglie residenti nei capoluoghi di provincia, la tariffa applicata in regione a un nucleo familiare tipo⁷ è lievemente superiore alla media nazionale; ai più elevati livelli di prelievo si associa, negli stessi Comuni, un maggiore costo pro capite del servizio. Estendendo l'analisi all'insieme degli enti della regione, il costo pro capite supera la media nazionale del 9 per cento, ed è aumentato da 196 a 233 euro tra il 2018 e il 2025, un valore lievemente inferiore alla corrispondente variazione per il dato italiano (41 euro pro capite; fig. 5.6).

Figura 5.6

Variazione del costo per il servizio di igiene urbana nel periodo 2018-25 (valori pro capite in euro)



Fonte: elaborazioni su dati Ispra, Catasto nazionale dei rifiuti.
(1) I costi comuni comprendono i costi per la gestione delle tariffe e dei rapporti con gli utenti, i costi di gestione del personale e i costi relativi ai crediti inesigibili. – (2) I costi del capitale comprendono gli ammortamenti delle immobilizzazioni e la remunerazione del capitale netto investito per il servizio di igiene ambientale.

⁷ Composto da tre persone che vivono in una abitazione di 100 mq.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2024⁸ il complesso degli enti territoriali sardi presentava un avanzo (inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione), riconducibile principalmente alla Regione e ai Comuni. L'Ente regionale ha registrato un saldo attivo pari a 484 euro pro capite (338 euro pro capite nel 2023; tav. a5.11).

Le Province e la Città metropolitana di Cagliari mostravano un avanzo pro capite pari a 17 euro, inferiore a quello medio delle Province italiane in avanzo (21 euro), e in calo rispetto all'anno prima.

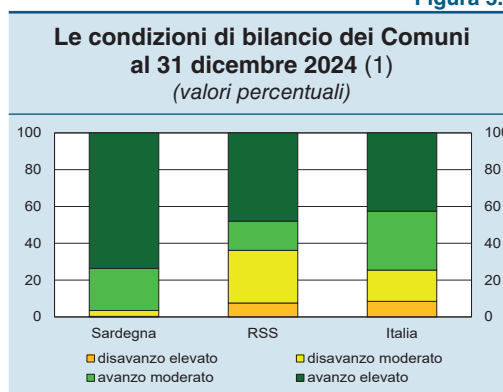
Alla fine del 2024 oltre il 98 per cento dei Comuni sardi ha conseguito un avanzo, a fronte del 75 per cento a livello nazionale (fig. 5.7); questo divario si amplifica guardando alla popolazione residente: oltre il 96 per cento degli abitanti sardi vive in un comune in avanzo, contro circa i tre quarti degli italiani. Tra i Comuni con saldo positivo, questo si attestava in media a 346 euro pro capite, valore superiore a quanto registrato mediamente nel resto del Paese (165 euro).

Nel complesso, il saldo di bilancio dei Comuni è aumentato di circa 39 milioni di euro rispetto al 2023, grazie anche alla riduzione di somme vincolate che hanno consentito di liberare risorse e migliorare il risultato.

Il debito

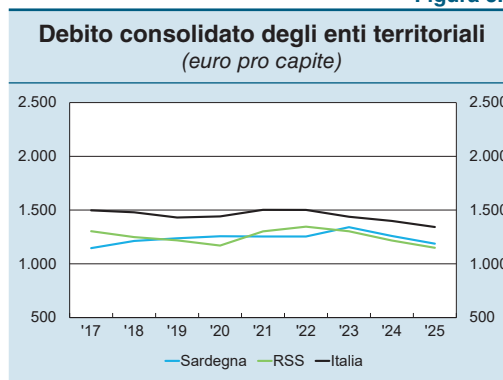
Alla fine del 2025 il debito consolidato degli enti territoriali della Sardegna, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre amministrazioni pubbliche, era pari a 1.188 euro pro capite (contro 1.149 delle RSS e 1.342 nella media nazionale; tav. a5.12) e corrispondeva al 2,3 per cento del debito del complesso degli enti territoriali italiani. Nel 2025 il debito è diminuito, in misura più intensa che nel Paese (fig. 5.8): è cresciuto il peso dei

Figura 5.7



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*. (1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione.

Figura 5.8



Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

⁸ Il risultato di amministrazione al 31 dicembre 2024 rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

crediti delle banche italiane e di Cassa depositi e prestiti ed è sceso quello dei titoli emessi. Il debito non consolidato si è attestato su un valore pro capite pari a 1.197 euro, molto simile a quello del debito consolidato, per la quota marginale in Sardegna di debito detenuto da altre amministrazioni pubbliche.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024	57
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023	58
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023	59

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Movimento turistico	60
”	a2.2	Traffico aeroportuale	60
”	a2.3	Attività portuale	61
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	62
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	63
”	a2.6	Dinamica degli occupati medi	64
”	a2.7	Indicatori economici e finanziari delle imprese	64

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	65
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	66
”	a3.3	Comunicazioni obbligatorie	67
”	a3.4	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	68
”	a3.5	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	69
”	a3.6	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	70
”	a3.7	Spesa delle famiglie	70
”	a3.8	Ricchezza delle famiglie	71
”	a3.9	Componenti della ricchezza pro capite	72

4. L'intermediazione finanziaria

Tav.	a4.1	Prestiti bancari per settore di attività economica	73
”	a4.2	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	73
”	a4.3	Tassi di interesse bancari	74
”	a4.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	75
”	a4.5	Credito al consumo per tipologia di prestito	76
”	a4.6	Tasso di deterioramento del credito	76
”	a4.7	Crediti bancari deteriorati	77
”	a4.8	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	78
”	a4.9	Risparmio finanziario	79
”	a4.10	Banche e intermediari non bancari	80
”	a4.11	Canali di accesso al sistema bancario	80

5. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a5.1	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura	81
”	a5.2	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente	82
”	a5.3	Spesa per investimenti fissi lordi per quadro di programmazione	83

”	a5.4	Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione	84
”	a5.5	Costi del servizio sanitario	85
”	a5.6	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26	86
”	a5.7	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	86
”	a5.8	Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione	87
”	a5.9	Caratteristiche dei progetti	87
”	a5.10	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025	88
”	a5.11	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024	89
”	a5.12	Debito delle Amministrazioni locali	90

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2021	2022	2023	2024
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.659	4,3	1,1	2,6	0,1	-1,5
Industria	6.290	16,2	21,1	12,8	19,4	5,9
Industria in senso stretto	3.419	8,8	16,2	5,3	29,8	6,2
Costruzioni	2.872	7,4	28,0	22,1	7,3	5,5
Servizi	30.901	79,5	7,1	5,4	0,1	0,4
Commercio (3)	9.712	25,0	15,9	9,5	-2,0	5,1
Attività finanziarie e assicurative (4)	10.047	25,9	4,6	6,1	0,8	-0,9
Altre attività di servizi (5)	11.143	28,7	3,3	1,9	1,0	-2,1
Totale valore aggiunto	38.850	100	8,5	6,3	3,0	1,2
PIL	43.438	2,0	8,5	6,2	3,0	1,3
PIL pro capite	27.731	74,3	9,3	6,6	3,6	1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2020. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	571	24,5	23,5	0,6	-4,5
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	35	1,5	24,6	6,4	-7,4
Industria del legno, della carta, editoria	166	7,1	16,6	0,3	-4,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	591	25,4	::	50,9	168,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	233	10,0	25,4	7,5	-11,5
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	369	15,9	3,6	-6,7	12,0
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	64	2,7	5,7	-0,7	-9,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	43	1,8	22,2	97,2	11,7
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	255	11,0	7,2	17,7	-12,1
Totale	2.327	100	27,2	9,8	34,4
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	3.411		16,2	5,3	29,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	4.131	13,9	14,0	0,6	-5,1
Trasporti e magazzinaggio	1.683	5,6	11,4	16,7	-0,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.424	8,1	30,9	26,2	-1,1
Servizi di informazione e comunicazione	693	2,3	3,4	3,4	11,4
Attività finanziarie e assicurative	1.264	4,2	-8,5	0,9	-9,7
Attività immobiliari	5.143	17,3	2,2	4,3	2,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	3.483	11,7	14,3	10,5	1,9
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	4.278	14,3	-0,7	3,6	-0,7
Istruzione	2.116	7,1	1,4	-2,0	-1,7
Sanità e assistenza sociale	3.033	10,2	13,1	0,0	3,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.566	5,3	-1,6	7,2	5,7
Totale	29.815	100	7,1	5,4	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Tavola 2.1

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2023	-2,5	7,0	2,0	-7,7	1,7	-3,4
2024	4,7	18,3	11,3	3,4	17,0	9,9
2025	6,9	17,3	12,3	5,8	16,9	11,5

Fonte: Regione Autonoma della Sardegna.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione. Dati provvisori per il 2025.

Tavola a2.2

Traffico aeroportuale
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
2025						
Alghero	1.254	514	1	1.770	13.196	12
Cagliari	3.793	1.453	3	5.254	40.752	4.316
Olbia	2.116	2.012	2	4.162	44.494	1.392
Sardegna	7.162	3.980	7	11.186	98.442	5.720
Italia	72.057	156.978	410	230.081	1.774.566	1.270.742
Variazioni percentuali						
Alghero	8,8	12,6	2,8	9,9	7,9	890,7
Cagliari	0,0	6,8	31	1,8	2	7,3
Olbia	-2,4	19,5	157,7	7,2	5,2	5,2
Sardegna	0,7	13,6	44,4	5,0	4,2	7,0
Italia	-0,1	7,6	-12,6	5,0	3,1	1,7

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2023	2024	2025	Variazioni 2024	Variazioni 2025
Merci (tonnellate) (1)	40.951	41.650	42.931	1,7	3,1
sbarcate	23.000	23.729	24.212	-0,2	2,0
imbarcate	17.951	17.921	18.720	3,2	4,5
Contenitori (TEU) (2)	152	215	286	41,5	32,5
sbarcati	81	99	141	50,3	-1,5
imbarcati	71	98	145	48,7	-1,6
Passeggeri	6.209	6.533	6.430	5,2	-1,6

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	10	-44,2	-18,0	216	-13,3	8,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	162	-11,3	28,0	6.027	-8,9	-17,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	249	3,0	-1,7	325	-13,0	55,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	12	10,9	-6,0	45	-7,1	-0,1
Pelli, accessori e calzature	6	39,0	-28,4	26	-10,6	11,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	30	-19,4	44,8	39	6,1	-3,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	4.469	-5,8	-14,2	320	128,5	-35,7
Sostanze e prodotti chimici	286	39,8	12,4	147	-9,9	-12,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	4	43,1	-7,5	17	-9,1	28,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	16	-24,0	0,7	87	0,1	12,0
Metalli di base e prodotti in metallo	327	61,8	-13,1	214	203,2	-52,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	10	98,9	-24,6	63	-16,4	-25,0
Apparecchi elettrici	15	39,8	13,2	92	-6,4	71,3
Macchinari e apparecchi n.c.a.	94	63,3	-2,4	125	51,6	-15,1
Mezzi di trasporto	89	9,1	125,4	114	24,3	17,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	7	-75,9	84,3	59	9,9	-36,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	12	-61,0	73,1	18	-55,4	37,5
Prodotti delle altre attività	99	48,3	-46,5	58	-58,3	63,2
Totale	5.898	-0,6	-11,4	7.990	-2,3	-16,1

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Paesi UE (1)	1.708	-12,4	-27,7	1.216	26,7	-8,4
Area dell'euro	1.654	-12,3	-28,5	1.092	30,6	-10,0
<i>di cui:</i> Francia	267	-42,2	-8,6	210	11,0	20,3
Germania	143	95,9	20,4	298	84,5	-21,8
Spagna	669	24,8	-38,4	172	-26,6	-5,2
Altri paesi UE	54	-14,5	16,3	124	-3,3	8,1
Paesi extra UE	4.190	7,4	-2,4	6.774	-5,8	-17,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	71	307,6	4,3	57	-22,4	2,3
Altri paesi europei	1.413	25,6	16,8	410	21,7	-31,6
<i>di cui:</i> Regno Unito	103	63,1	-43,8	187	-44,1	44,7
America settentrionale	301	-42,8	-40,2	475	-41,0	-39,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	273	-45,4	-42,3	432	-40,1	-43,4
America centro-meridionale	215	100,9	26,1	883	67,4	87,8
Asia	365	-35,9	8,4	1.759	5,4	-35,2
<i>di cui:</i> Cina	21	90,1	-17,8	96	0,1	51,9
Giappone	5	-50,9	2,0	1	-39,8	-42,7
EDA (2)	14	53,1	-39,7	37	346,1	61,6
Altri paesi extra UE	1.825	31,0	-9,0	3.190	-9,7	-10,8
Totale	5.898	-0,6	-11,4	7.990	-2,3	-16,1

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Dinamica degli occupati medi (1)
(valori e variazioni assolute)

TERRITORIO	Occupati medi		Totale	Variazione 2023-14 (2)		
	2014	2023		Componente intra-settoriale	Componente strutturale	Interazione
Sardegna	5,47	6,00	0,53	0,62	-0,11	0,01
Sud e Isole	5,35	6,20	0,85	0,87	0,00	-0,02
Italia	8,61	9,71	1,10	1,18	-0,05	-0,03

Fonte: Istat. Registro statistico delle imprese attive (ASIA).

(1) I dati sono riferiti alle imprese con dipendenti. – (2) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Imprese a forte espansione occupazionale*.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019 (2)	2020 (2)	2021	2022	2023	2024
Margine operativo lordo/valore aggiunto	25,8	19,7	37,3	46,9	41,8	39,6
Margine operativo lordo/valore produzione	4,5	3,5	7,2	8,4	8,1	7,7
Margine operativo lordo/attivo	4,7	2,6	6,3	9,6	8,2	8,0
ROA (3)	1,6	0,4	3,0	6,3	5,5	4,5
ROE (4)	-2,8	0,3	2,2	8,0	8,3	5,8
Oneri finanziari/margine operativo lordo	18,1	24,7	10,4	8,3	15,4	16,4
Leverage (5)	46,9	45,8	45,0	42,6	40,1	39,9
Leverage corretto per la liquidità (6)	38,2	35,7	33,7	28,6	26,9	27,6
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-18,2	-18,7	-16,4	-12,5	-11,8	-12,8
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	59,5	62,2	59,2	70,3	63,5	57,0
Debiti finanziari/fatturato	26,6	41,8	33,3	22,8	23,9	24,4
Debiti bancari/debiti finanziari	53,3	57,6	56,6	54,8	52,5	51,9
Obbligazioni/debiti finanziari	3,1	2,7	0,3	0,3	0,1	0,2
Liquidità corrente (8)	116,5	129,5	123,5	136,3	127,0	128,3
Liquidità immediata (9)	79,2	94,6	90,6	99,1	92,9	94,0
Liquidità/attivo (10)	9,1	11,3	11,9	13,2	12,0	12,1
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	10,7	15,2	11,6	9,3	10,0	12,2

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2023	5,9	-11,1	-12,2	4,7	1,3	1,9	-12,6	0,2	56,1	10,1	62,5
2024	8,5	6,8	17,5	0,5	16,0	2,6	-16,6	0,7	57,7	8,3	63,1
2025	-7,2	-5,3	3,9	2,0	-6,1	1,0	13,5	2,0	58,2	9,3	64,4
2024 – 1° trim.	18,7	0,7	29,3	1,1	6,4	4,1	-25,3	0,5	57,0	9,1	62,7
2° trim.	31,7	11,5	26,3	-3,7	8,7	1,5	-16,9	-0,3	57,3	8,4	62,6
3° trim.	-12,5	8,1	30,2	1,2	17,0	2,5	-26,3	0,0	58,9	6,4	63,1
4° trim.	3,9	6,2	-10,8	3,3	32,3	2,5	4,6	2,7	57,5	9,4	63,8
2025 – 1° trim.	-7,8	20,4	0,1	3,6	14,2	4,0	10,8	4,7	59,0	9,6	65,5
2° trim.	-14,3	-10,7	2,3	5,4	-3,4	2,3	40,5	5,5	58,3	11,1	65,8
3° trim.	3,0	-24,0	15,6	-0,4	-12,9	-1,3	34,1	1,0	58,4	8,6	64,1
4° trim.	-7,9	-4,0	-1,5	-0,2	-17,4	-1,1	-21,1	-3,0	57,3	7,7	62,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Agricoltura	0	0	0	0	0	0
Industria in senso stretto	723	690	1.301	2.810	2.024	3.499
Estrattive	23	3	0	0	23	3
Legno	3	4	0	0	3	4
Alimentari	9	0	0	0	9	0
Metallurgiche	294	382	999	1.954	1.292	2.337
Meccaniche	100	87	158	689	258	776
Tessili	0	0	0	11	0	11
Abbigliamento	0	0	0	0	0	0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	143	46	0	0	143	46
Pelli, cuoio e calzature	0	2	0	0	0	2
Lavorazione minerali non metalliferi	99	141	119	117	218	257
Carta, stampa ed editoria	49	4	0	0	49	4
Macchine e apparecchi elettrici		2	25	34	25	36
Mezzi di trasporto	2	2	0	0	2	2
Mobili	0	0	0	0	0	0
Varie	1	16	0	5	1	21
Edilizia	354	359	3	68	357	427
Trasporti e comunicazioni	14	3	78	50	92	53
Commercio, servizi e settori vari	5	0	433	744	438	744
Totale Cassa integrazione guadagni	1.096	1.052	1.815	3.671	2.911	4.723
Fondi di solidarietà					101	62
Totale					3.012	4.786

Fonte: INPS.

Tavola a3.3

Comunicazioni obbligatorie (1)					
<i>(unità)</i>					
VOCI	2023	2024	2025	Gen.- Mar. 2025	Gen.- Mar. 2026
Attivazioni	212.712	214.369	215.554	38.080	38.752
Cessazioni	204.971	208.780	210.838	32.307	32.389
Attivazioni nette (2)	7.741	5.589	4.716	5.773	6.363
Attivazioni nette per tipo di contratto (2)					
Tempo indeterminato	6.174	4.039	5.268	1.847	772
Tempo determinato	639	725	-1.286	3.604	5.238
Apprendistato	928	825	734	322	353
Attivazioni nette per settori (2)					
Industria in senso stretto	1.135	260	473	975	880
Costruzioni	612	310	731	1.957	1.661
Commercio	1.443	1.507	503	-195	-145
Turismo	2.696	1.422	974	2.656	3.468
Altri servizi	1.855	2.090	2.035	380	499

Fonte: Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal).

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come attivazioni meno cessazioni per il totale, come attivazioni meno cessazioni più le trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come attivazioni meno cessazioni meno le trasformazioni per i contratti a tempo determinato o in apprendistato.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2021	2022	2023	2024	2025
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	60,7	63,0	63,0	64,7	65,2
Femmine	46,3	46,7	49,1	50,5	51,1
15-24 anni	14,3	16,4	18,5	18,1	15,7
25-34 anni	56,7	56,3	57,7	57,4	59,7
35-44 anni	67,8	69,8	69,0	72,1	71,2
45-54 anni	65,0	66,6	69,2	71,5	72,4
55-64 anni	49,4	51,2	52,6	54,7	56,9
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	43,3	43,8	44,4	46,9	47,7
Diploma	57,2	60,2	60,5	60,3	59,9
Laurea e post-laurea	76,3	75,2	79,1	80,9	83,7
Totale	53,6	54,9	56,1	57,7	58,2
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	13,3	10,2	10,2	8,0	9,4
Femmine	13,7	13,3	9,9	8,8	9,0
15-24 anni	38,7	27,4	26,7	23,0	24,6
25-34 anni	19,8	18,6	15,3	14,9	14,0
35-44 anni	12,0	12,2	10,2	8,5	10,6
45-54 anni	10,7	9,1	7,6	5,6	7,4
55-64 anni	9,3	6,2	6,1	4,9	5,6
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	16,2	14,6	13,2	10,2	13,0
Diploma	14,5	11,3	10,2	9,2	8,9
Laurea e post-laurea	6,5	6,1	4,3	3,6	3,2
Totale	13,5	11,5	10,1	8,3	9,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Redditi da lavoro dipendente	17.346	55,7	5,9	4,5	5,8
Redditi da lavoro autonomo (3)	7.527	24,2	9,2	6,5	1,2
Redditi netti da proprietà (4)	5.170	16,6	6,4	7,0	2,5
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	12.850	41,3	3,5	4,4	4,1
Contributi sociali totali (-)	6.640	21,3	3,7	3,1	6,0
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	5.129	16,5	1,1	13,1	6,5
Reddito disponibile lordo	31.124	100	7,0	4,4	3,3
in termini pro capite	19.870	–	7,4	5,0	3,8
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	–	-0,3	-0,6	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Importi in milioni di euro; per il reddito disponibile lordo pro capite, importi in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Sardegna			Italia		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Autovetture	20.259	6,3	-6,7	1.524.667	-0,5	-2,2
<i>di cui:</i> privati	16.116	10,0	-8,2	792.874	3,9	-9,5
società	2.723	-26,3	14,8	215.063	7,2	-0,6
noleggio	783	60,5	-37,7	452.499	-11,9	13,4
leasing persone fisiche	248	14,0	-1,6	30.229	0,2	-7,9
leasing persone giuridiche	247	13,0	13,8	29.713	-4,5	0,8
Veicoli commerciali leggeri	3.031	16,4	11,6	188.506	0,9	-5,0
<i>di cui:</i> privati	654	-2,4	-1,2	21.516	-2,4	-12,5
società	1.760	23,5	20,2	63.415	0,4	-9,6
noleggio	127	63,4	9,5	66.518	-1,9	-2,1
leasing persone fisiche	75	56,3	0,0	5.513	9,4	2,9
leasing persone giuridiche	404	14,9	2,8	31.202	11,1	3,4

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Beni	14.837	49,7	3,8	-2,2	0,2
<i>di cui:</i> beni durevoli	2.138	7,2	0,8	6,6	3,2
beni non durevoli	12.699	42,6	4,3	-3,6	-0,4
Servizi	14.992	50,3	7,9	2,8	0,2
Totale spesa	29.829	100	5,8	0,2	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti. – (2) Importi in milioni di euro.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Valori assoluti											
Abitazioni	143,2	141,9	141,0	141,7	142,3	142,7	142,7	143,2	145,1	147,4	151,3
Altre attività reali (2)	36,2	38,1	38,4	39,2	39,2	39,1	39,5	38,8	38,6	38,9	39,6
Totale attività reali (a)	179,4	180,0	179,4	180,9	181,5	181,8	182,1	182,0	183,7	186,4	190,9
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	23,9	24,2	24,7	25,1	25,7	26,7	29,0	30,7	31,6	31,5	32,3
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	23,5	24,3	22,9	23,6	21,2	23,2	24,1	29,0	29,0	34,5	33,7
Altre attività finanziarie (3)	13,0	14,0	14,6	15,3	15,4	16,9	17,7	18,5	17,1	17,1	17,3
Totale attività finanziarie (b)	60,3	62,6	62,2	64,1	62,3	66,7	70,8	78,3	77,7	83,1	83,3
Prestiti totali	14,1	14,4	14,7	15,0	15,4	15,8	16,1	16,9	17,4	17,4	17,5
Altre passività finanziarie	4,5	4,6	4,6	4,7	4,7	4,9	4,8	5,0	5,1	5,3	5,5
Totale passività finanziarie (c)	18,6	19,1	19,2	19,7	20,2	20,7	20,9	21,9	22,5	22,7	23,0
Ricchezza netta (a+b-c)	221,1	223,5	222,3	225,3	223,6	227,8	232,0	238,4	238,9	246,7	251,2
Composizione percentuale											
Abitazioni	79,8	78,8	78,6	78,3	78,4	78,5	78,3	78,7	79,0	79,1	79,2
Altre attività reali (2)	20,2	21,2	21,4	21,7	21,6	21,5	21,7	21,3	21,0	20,9	20,8
Totale attività reali	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	39,6	38,7	39,8	39,2	41,3	40,0	41,0	39,3	40,7	37,9	38,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	38,9	38,9	36,8	36,9	34,0	34,7	34,0	37,1	37,3	41,5	40,5
Altre attività finanziarie (3)	21,5	22,4	23,4	23,9	24,7	25,3	25,0	23,6	22,0	20,6	20,7
Totale attività finanziarie	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Prestiti totali	75,6	75,8	76,3	76,3	76,6	76,4	77,0	77,3	77,4	76,6	76,0
Altre passività finanziarie	24,4	24,2	23,7	23,7	23,4	23,6	23,0	22,7	22,6	23,4	24,0
Totale passività finanziarie	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Sardegna											
Attività reali	108,7	109,4	109,4	110,7	111,6	112,5	113,8	114,6	116,1	118,4	121,9
Attività finanziarie	36,5	38,0	37,9	39,2	38,3	41,3	44,2	49,3	49,1	52,8	53,2
Passività finanziarie	11,3	11,6	11,7	12,0	12,4	12,8	13,1	13,8	14,2	14,4	14,7
Ricchezza netta	134,0	135,8	135,6	137,9	137,5	140,9	144,9	150,1	150,9	156,7	160,4
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,7	8,7	8,7	8,8	8,4	8,5	8,7	8,6	8,0	7,9	7,8
Sud e Isole											
Attività reali	78,4	77,5	76,5	76,9	77,1	77,5	76,8	77,0	78,3	79,5	80,7
Attività finanziarie	39,3	40,7	40,7	42,1	41,1	43,8	46,9	51,4	50,7	54,1	55,5
Passività finanziarie	9,8	10,1	10,3	10,5	10,8	11,1	11,3	11,7	12,1	12,2	12,4
Ricchezza netta	107,8	108,1	107,0	108,5	107,4	110,3	112,4	116,7	117,0	121,4	123,8
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,8	7,7	7,5	7,5	7,2	7,3	7,5	7,3	6,9	6,8	6,7
Italia											
Attività reali	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,6	112,5	114,7
Attività finanziarie	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	92,3	90,6	98,4	102,0
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,5	17,7
Ricchezza netta	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	183,2	183,7	193,4	199,0
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a4.1

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2023	8,9	-9,3	-1,5	-3,8	-3,2	-5,3	-4,3	0,4	-1,8
Dic. 2024	-5,2	-9,2	0,6	-0,5	1,4	-5,1	-3,8	1,4	-0,8
Mar. 2025	-7,3	-10,5	2,2	2,1	4,9	-4,4	-2,9	2,2	0,3
Giu. 2025	-2,0	-13,6	2,2	1,5	3,7	-3,7	-2,3	2,7	0,3
Set. 2025	-4,7	-13,6	1,4	-0,6	0,4	-3,2	-1,8	2,9	-0,5
Dic. 2025	-2,7	-11,3	0,7	-2,3	-2,2	-2,6	-1,5	2,9	-0,7
Mar. 2026 (4)	-4,9	-13,2	-0,2	-3,1	-3,0	-3,3	-2,0	2,0	-1,7
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2026 (4)	1.399	2.239	21.218	7.990	5.722	2.268	1.740	13.158	24.857

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tavola a4.2

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere (1)	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2023	-3,6	-2,3	-3,0	-3,8
Dic. 2024	-1,7	-1,0	-4,0	-0,5
Mar. 2025	-1,6	0,0	-1,9	2,1
Giu. 2025	-0,7	0,4	-0,6	1,5
Set. 2025	-0,3	-0,5	-1,4	-0,6
Dic. 2025	0,0	-2,7	-1,5	-2,3
Mar. 2026 (3)	6,9	-2,0	-3,1	-3,1
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2026 (3)	1.512	868	4.749	7.990

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari.

(1) Le variazioni della manifattura sono al netto del settore della chimica e farmaceutica, che ha fatto registrare forti oscillazioni per via di alcune operazioni straordinarie. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Giù. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)
TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,96	6,82	6,56	6,50
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,30	5,40	5,45	5,46
costruzioni	7,98	7,69	7,29	6,95
servizi	8,40	7,35	6,99	6,97
Imprese medio-grandi	6,57	6,40	6,18	6,13
Imprese piccole (3)	11,88	11,03	10,60	10,61
TAEG sui prestiti connessi con esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,98	4,91	4,88	4,57
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,48	3,42	3,58	3,63
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,53	0,33	0,26	0,22
Famiglie consumatrici (7)	0,25	0,16	0,14	0,25

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (7) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2026 (1) (2)
	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,1	3,5	3,9	3,6	57,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,5	3,9	3,6	1,0	35,4
Banche	2,1	2,9	3,0	0,6	26,1
Società finanziarie	7,8	6,8	5,4	2,3	9,3
Altri prestiti (3)					
Banche	-4,8	-3,1	-4,4	-4,8	7,1
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	2,0	3,1	3,1	2,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.5

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2017	10,9	13,0	5,7	2,9	2,2	5,9	1,6	4,7
2018	6,5	10,8	-5,5	4,8	3,5	8,7	4,8	5,2
2019	7,8	8,8	4,7	5,2	3,3	11,8	2,5	5,8
2020	4,2	5,4	-0,1	-1,2	-4,2	12,3	-18,8	0,1
2021	3,1	1,4	9,3	1,3	-0,2	6,1	-4,2	1,8
2022	2,8	-0,2	12,8	3,6	0,9	10,4	-0,4	3,4
2023	6,9	10,5	-3,9	1,7	0,8	3,1	3,3	3,0
2024	4,7	7,1	-3,4	3,0	2,6	3,5	4,5	3,5
2025	5,1	4,5	7,4	2,9	3,2	3,3	-1,9	3,5
per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2025	27,0	21,2	5,8	73,0	45,9	23,1	4,0	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Credito al consumo.

(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Tavola a4.6

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2024	0,1	1,6	0,5	2,3	2,0	1,4	0,7	1,0
Mar. 2025	0,1	1,5	0,5	2,1	2,0	1,3	0,7	1,0
Giu. 2025	0,1	1,7	1,4	2,2	1,9	1,3	0,6	1,1
Set. 2025	0,1	1,5	1,3	1,1	1,7	1,2	0,6	1,0
Dic. 2025	0,0	2,1	1,3	1,0	2,8	1,1	0,5	1,1
Mar. 2026 (3)	0,0	2,6	2,0	1,2	3,3	1,1	0,5	1,2

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	0,1	7,3	6,6	2,2	3,5
Dic. 2024	0,1	6,2	5,8	2,1	3,3
Dic. 2025	0,1	6,1	5,3	1,8	3,1
Mar. 2026 (3)	0,1	5,9	5,2	1,8	3,0
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2026 (3)	2	466	116	233	746

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2025)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	54,3	65,6	67,6	30,1
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	55,0	81,4	76,2	18,3
costruzioni	55,8	64,5	79,8	41,7
servizi	52,2	60,4	65,1	28,5
<i>di cui:</i> sofferenze	70,3	80,2	77,4	30,5
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	66,1	84,8	76,3	28,2
costruzioni	71,8	70,9	74,9	27,7
servizi	70,6	81,1	78,3	29,3
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	47,8	57,1	46,1	43,5
<i>di cui:</i> sofferenze	61,3	65,6	43,1	40,5
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,2	3,0	64,8	52,2
<i>in bonis</i>	0,7	1,0	65,0	52,7
deteriorati	49,7	56,0	58,3	34,3
<i>di cui:</i> sofferenze	67,5	72,7	67,0	33,7
inadempienze probabili	45,8	58,1	59,3	40,1
scaduti	28,2	34,5	38,2	16,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2026 (2)	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)		3,6	5,0	4,3
<i>di cui:</i> in conto corrente		4,2	6,3	6,4
depositi a risparmio (4)		2,5	2,5	0,5
Titoli a custodia (5)		11,3	10,0	8,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani		19,5	11,3	11,0
obbligazioni bancarie italiane		14,1	9,8	6,0
altre obbligazioni		10,7	13,1	20,5
azioni		-4,5	15,0	13,5
quote di OICR (6)		11,1	8,2	6,5
Imprese				
Depositi (3)		0,2	3,0	4,2
<i>di cui:</i> in conto corrente		-0,4	3,3	4,4
depositi a risparmio (4)		6,6	-0,8	1,6
Titoli a custodia (5)		9,8	13,8	9,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani		4,2	10,8	9,8
obbligazioni bancarie italiane		-0,9	7,2	-6,8
altre obbligazioni		10,7	27,0	1,0
azioni		2,8	22,6	10,6
quote di OICR (6)		15,2	13,7	13,6
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)		2,7	4,5	4,2
<i>di cui:</i> in conto corrente		2,7	5,3	5,7
depositi a risparmio (4)		2,8	2,2	0,6
Titoli a custodia (5)		11,2	10,4	8,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani		17,8	11,2	10,9
obbligazioni bancarie italiane		11,5	9,4	4,0
altre obbligazioni		10,7	15,2	17,1
azioni		-3,9	15,7	13,2
quote di OICR (6)		11,5	8,8	7,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a4.10

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2015	2024	2025
Banche presenti con propri sportelli in regione	29	23	22
Banche con sede in regione	4	4	4
Banche spa e popolari	2	2	2
Banche di credito cooperativo	2	2	2
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario	-	5	5

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

Tavola a4.11

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Sardegna			Italia		
	2015	2024	2025	2015	2024	2025
Sportelli bancari	643	449	442	30.258	19.655	19.140
Numero sportelli per 100.000 abitanti	39	29	28	50	33	32
Sportelli BancoPosta (1)	448	440	442	12.878	12.497	12.472
Comuni serviti da banche	304	255	243	5.754	4.651	4.548
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	36,1	67,4	71,8	42,1	72,7	78,0
Bonifici online (3)	71,3	94,6	96,4	60,9	89,9	92,2

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2015 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sardegna				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	8.979	5.776	82,3	4,2	5.618	80,8	5,8	4.136	83,6	2,8
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	4.034	2.595	37,0	2,8	2.590	37,3	1,9	2.339	47,3	0,9
spese per il personale	2.394	1.540	21,9	6,0	1.734	25,0	5,1	1.167	23,6	3,3
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	732	471	6,7	26,9	401	5,8	8,3	160	3,2	4,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	286	184	2,6	-9,7	170	2,5	-1,1	87	1,8	4,4
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	780	502	7,1	-17,1	306	4,4	67,5	137	2,8	23,5
Spesa in conto capitale	1.934	1.244	17,7	11,7	1.331	19,2	18,8	813	16,4	17,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.201	773	11,0	17,8	788	11,3	22,9	559	11,3	16,0
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	318	204	2,9	18,7	243	3,5	26,7	138	2,8	31,4
contributi agli investimenti di altri enti locali	247	159	2,3	33,3	152	2,2	17,4	61	1,2	20,8
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	53	34	0,5	-53,2	47	0,7	-7,3	18	0,4	7,7
Spesa primaria totale	10.914	7.021	100,0	5,5	6.950	100,0	8,0	4.948	100,0	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 7 aprile 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sardegna			RSS			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	4.089	70,8	2,5	4.255	75,7	5,7	2.956	71,5	2,6
Province e Città metropolitane	161	2,8	24,0	130	1,7	16,2	129	3,0	2,6
Comuni (3)	1.526	26,4	7,3	1.269	22,6	5,3	1.056	25,5	3,1
fino a 5.000 abitanti	1.830	10,1	8,2	1.679	6,1	7,4	1.076	4,3	4,1
5.001-20.000 abitanti	1.415	6,1	5,6	1.195	5,8	5,6	852	6,3	2,8
20.001-60.000 abitanti	1.273	3,9	6,0	1.023	4,4	5,7	898	5,0	2,8
Oltre 60.0000 abitanti	1.429	6,3	8,4	1.252	6,3	2,6	1.368	10,1	3,1
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	571	45,9	15,5	770	57,9	19,4	332	40,9	24,4
Province e Città metropolitane	63	5,1	-21,7	53	2,9	6,9	56	6,6	-1,2
Comuni (3)	610	49,0	13,2	523	39,3	19,1	427	52,6	15,3
fino a 5.000 abitanti	920	23,7	10,5	1.028	15,8	16,0	747	15,0	10,2
5.001-20.000 abitanti	499	10,0	11,6	476	9,8	11,5	353	13,2	9,4
20.001-60.000 abitanti	433	6,1	12,0	331	5,9	28,7	303	8,5	15,5
Oltre 60.0000 abitanti	451	9,2	23,9	363	7,7	30,1	423	15,8	26,4
Spesa primaria totale									
Regione (2)	4.660	66,4	3,9	5.025	72,3	7,6	3.288	66,4	4,5
Province e Città metropolitane	224	3,2	6,4	183	1,9	13,3	185	3,6	1,5
Comuni (3)	2.136	30,4	8,9	1.792	25,8	8,9	1.483	30,0	6,4
fino a 5.000 abitanti	2.750	12,5	9,0	2.707	8,0	10,5	1.822	6,0	6,5
5.001-20.000 abitanti	1.913	6,8	7,1	1.671	6,6	7,2	1.205	7,4	4,6
20.001-60.000 abitanti	1.707	4,3	7,5	1.354	4,7	10,5	1.201	5,6	5,7
Oltre 60.0000 abitanti	1.880	6,8	11,7	1.615	6,6	7,7	1.791	11,0	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 7 aprile 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Spesa per investimenti fissi lordi per quadro di programmazione
(euro pro capite)

VOCI	Politiche europee			Politiche nazionali		Politiche locali	
	PNRR	Coesione (1)	Altro UE (2)	Coesione (3)	Statale (4)	Locale (5)	Altro (6)
Sardegna							
2019	0,1	18,7	4,3	13,4	11,7	64,8	3,0
2020	0,5	25,4	4,9	27,5	21,5	78,4	3,4
2021	1,9	28,9	2,8	29,7	25,5	91,6	2,7
2022	7,2	21,6	9,1	41,5	32,2	109,5	4,8
2023	41,9	52,1	17,1	83,2	44,8	147,7	7,3
2024	117,4	23,4	21,5	66,0	49,5	189,8	7,4
2025	154,3	42,2	21,0	61,8	52,9	245,3	10,5
Italia							
2019	1,8	12,1	2,1	15,9	21,9	61,3	3,3
2020	2,3	12,9	3,3	22,5	26,3	66,7	3,6
2021	4,8	13,2	3,3	20,7	35,9	80,6	4,1
2022	8,5	12,9	4,5	21,2	42,0	81,8	4,4
2023	38,9	38,2	11,0	29,5	60,5	103,7	7,2
2024	105,0	11,1	17,0	33,1	74,1	121,2	8,0
2025	154,0	14,1	16,5	32,7	81,0	134,6	9,3

Fonte: elaborazioni su dati Siop+, OpenCup e OpenCoesione. Dati aggiornati a marzo 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Progetti di investimento degli enti locali*.

(1) Progetti censiti nel portale OpenCoesione con una quota di finanziamento comunitario. Gli importi includono sia il finanziamento europeo sia il cofinanziamento nazionale o locale. – (2) Includono i progetti afferenti a programmi comunitari diversi dalle politiche di coesione e dal PNRR (tra cui Horizon, Digital Europe Programme, Programme for Environment and Climate Action, Innovation fund). – (3) Progetti censiti nel portale OpenCoesione senza una quota di finanziamento comunitario. – (4) Progetti senza risorse europee per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria statale. – (5) Progetti senza risorse né europee né statali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria regionale, provinciale o comunale. – (6) Progetti senza risorse europee, statali o locali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria da altra fonte pubblica.

Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione (1)
(valori percentuali e euro pro capite)

	VOCI	Politiche europee	Politiche nazionali	Politiche locali	Spesa pro capite
Sardegna					
Beni materiali	26,1	27,6	46,3	1.953,8	
Fabbricati	33,8	23,6	42,7	652,6	
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	30,4	21,2	48,4	69,0	
scolastici e sanitari	43,2	27,9	28,8	243,3	
strumentali e produttivi	27,6	21,0	51,4	340,3	
Infrastrutture	17,3	30,7	52,0	881,6	
<i>di cui:</i> ambientali	18,4	32,3	49,3	240,8	
di mobilità	13,6	32,1	54,3	490,2	
digitali e sportive	27,8	23,5	48,7	150,5	
Altri beni materiali	32,7	27,3	40,0	419,6	
Beni immateriali	57,2	10,8	32,0	176,2	
Italia					
Beni materiali	28,3	30,9	40,8	1.582,5	
Fabbricati	37,7	25,4	36,9	673,6	
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	45,0	20,2	34,9	60,5	
scolastici e sanitari	46,4	21,6	32,0	329,9	
strumentali e produttivi	26,0	31,0	43,0	283,1	
Infrastrutture	16,8	38,5	44,7	687,7	
<i>di cui:</i> ambientali	21,5	38,2	40,3	126,7	
di mobilità	13,9	41,2	44,9	477,5	
digitali e sportive	26,1	23,5	50,4	83,5	
Altri beni materiali	35,6	23,8	40,7	221,3	
Beni immateriali	34,6	25,6	39,8	108,5	

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, Italia Domani e OpenCoesione. Dati aggiornati a marzo 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Progetti di investimento degli enti locali*.

(1) Dati riferiti a spese associate a progetti di investimento pubblico dotati di CUP nel periodo 2019-25. L'ambito europeo contiene i pagamenti relativi a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR), l'ambito nazionale a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo, e l'ambito locale a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale.

Costi del servizio sanitario (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Sardegna			RSS (2)			Italia		
	2025	Var. %	Var. %	2025	Var. %	Var. %	2025	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	4.343	4,8	2,8	11.580	6,0	3,8	149.476	3,8	3,3
Gestione diretta	3.323	8,7	3,0	8.945	8,6	3,3	104.059	4,0	4,0
Acquisto di beni	829	9,5	2,0	2.076	7,6	3,8	27.432	8,7	6,0
Spese per il personale	1.380	6,1	3,3	3.959	6,0	6,6	40.787	2,9	4,5
Spese per servizi	613	7,5	8,0	1.605	5,6	7,3	20.130	4,1	5,0
Altri costi	501	16,9	-2,2	1.304	15,2	-12,3	15.710	-0,7	-2,1
Enti convenzionati e accreditati (4)	1.019	4,5	2,1	2.630	5,3	5,4	45.072	3,4	2,2
Farmaceutica convenz.	257	2,7	4,8	555	3,3	5,1	8.182	2,5	4,0
Assistenza sanitaria di base	181	0,5	-1,5	470	0,9	2,0	6.871	2,2	0,0
Ospedaliera accreditata	128	3,7	0,8	308	0,6	6,2	9.468	1,7	0,4
Specialistica	138	2,1	2,7	266	3,7	1,7	5.539	2,2	-0,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	114	4,0	-0,4	226	1,0	2,6	3.715	3,3	4,8
Altra assistenza	198	14,7	3,7	802	14,1	9,5	10.975	7,3	4,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	-94			-107			0		
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.825	6,0	3,4	2.759	5,6	3,3	2.523	3,8	3,3

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2026).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso del *payback* sui dispositivi medici e del *payback* per il superamento del tetto della spesa sia farmaceutica ospedaliera sia farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Sardegna		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Per missione						
M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	826	531	7.366	375	17.454	296
M2: rivoluzione verde e transizione ecologica	1.596	1.027	15.538	790	44.518	755
M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	349	225	8.560	435	22.694	385
M4: istruzione e ricerca	819	527	11.042	561	28.683	487
M5: inclusione e coesione	379	244	6.279	319	14.586	247
M6: salute	458	295	5.533	281	14.061	239
M7: <i>REPowerEU</i>	294	189	1.202	61	3.653	62
Per soggetto attuatore						
Regione ed enti sanitari	798	513	10.265	522	24.904	423
Province e Città metropolitane	162	104	2.218	113	4.974	84
Comuni (2)	664	427	9.846	501	24.084	409
Altre amministrazioni locali (3)	697	448	5.369	273	15.142	257
Enti nazionali (4)	1.181	760	16.195	823	41.859	710
Privato (5)	1.220	785	11.629	591	34.685	588
Totale	4.722	3.037	55.522	2.823	145.648	2.471

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Italia Domani. Dati aggiornati ad aprile 2026. La regionalizzazione dell'Ecobonus (missione 2, componente 3, intervento 2.1) è condotta sulla base delle informazioni rese pubbliche a ottobre 2025.

(1) Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali, gli ambiti territoriali sociali e le soprintendenze per i beni archeologici e culturali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono, oltre alle persone fisiche: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Sardegna	2.325	27,2	14,4
FESR	1.581	24,6	12,3
FSE+	744	32,5	19,0
Regioni meno sviluppate (3)	26.271	23,3	10,9
FESR	20.744	20,2	9,1
FSE+	5.527	34,7	17,8
Italia (4)	47.954	35,0	15,1
FESR	32.669	30,9	12,5
FSE+	15.286	43,9	20,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Tavola a5.8

Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Sardegna	2.896	5,7	1,8
Sud e Isole (3)	24.042	14,9	5,4
Italia (4)	29.343	19,1	7,4

Fonte: RGS, *Monitoraggio Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Importi in rapporto alla dotazione. – (3) Include gli Accordi per la coesione delle regioni meridionali. – (4) Include gli Accordi per la coesione di tutte le regioni italiane.

Tavola a5.9

Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Regione		Ministeri		Totale	
	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)
Totale complessivo	4.407	100,0	4.759	100,0	9.166	100,0
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	650	49,7	4.663	24,9	5.313	40,1
Realizzazione di lavori pubblici	128	17,7	65	17,9	193	17,8
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	3.625	16,4	22	21,1	3.647	18,2
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	4	16,2	9	36,1	13	23,9
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	42	35,2	28	46,5	70	39,6
Energia, ambiente e trasporti	100	24,5	62	17,6	162	21,8
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	4.242	34,0	4.632	31,2	8.874	32,9
Rafforzamento della capacità dell'Amministrazione pubblica	23	6,3	37	4,8	60	5,7
Per classe di importo (3)						
<50.000	3.739	7,9	4.440	1,9	8.179	5,5
≥50.000 e <250.000	461	5,1	169	3,6	630	4,5
≥250.000 e <1.000.000	114	7,6	91	9,3	205	8,3
≥1.000.000	93	79,4	59	85,2	152	81,7
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	67	1,1	10	1,3	77	1,2
Liquidato	2.491	16,5	21	16,5	2.512	16,5
In corso	1.078	75,5	2.022	72,6	3.100	74,4
Non avviato	771	6,8	2.706	9,6	3.477	7,9

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Politiche di coesione*.

(1) Dati aggiornati al 31 ottobre 2025. – (2) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti. – (3) Euro. – (4) Per concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa; per liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa; per in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso; per non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Sardegna				RSS				Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %		
Regione												
Entrate correnti	10.640	6.839	97,1	5,3	6.265	95,9	1,7	3.446	94,6	0,4		
Entrate in conto capitale	318	204	2,9	99,5	268	4,1	85,0	196	5,4	54,3		
Province e Città metropolitane (1)												
Entrate correnti	303	195	80,0	5,9	158	77,2	8,2	159	80,9	1,2		
tributarie	106	68	28,0	-20,5	71	34,6	-3,2	81	41,3	-2,9		
trasferimenti (2)	190	122	50,1	31,3	83	40,6	21,1	66	33,7	7,1		
<i>di cui:</i> da Regione	162	104	42,8	32,1	61	29,5	13,1	26	13,1	12,7		
extra tributarie	7	5	1,9	-11,6	4	2,0	-3,0	12	5,9	-1,3		
Entrate in conto capitale	76	49	20,0	-1,5	47	22,8	-3,2	38	19,1	9,6		
Comuni e Unioni di comuni (1)												
Entrate correnti	2.784	1.790	77,6	-4,8	1.468	77,2	1,4	1.236	78,9	1,1		
tributarie	847	544	23,6	-1,8	531	27,9	0,9	599	38,2	-1,1		
trasferimenti (2)	1.636	1.052	45,6	-8,2	697	36,6	0,9	375	24,0	2,8		
<i>di cui:</i> da Regione	1.291	830	36,0	-11,1	463	24,3	0,3	122	7,8	1,8		
extra tributarie	301	194	8,4	7,8	240	12,6	3,9	261	16,7	3,9		
Entrate in conto capitale	805	517	22,4	42,2	434	22,8	34,1	331	21,1	18,0		

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 7 aprile 2026); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Sardegna								
Regione	3.720	1.338	1.585	41	756	484	0	0
Province e Città metropolitana di Cagliari	336	67	239	4	26	17	0	0
Comuni	3.180	1.293	1.317	64	519	346	-13	-237
fino a 5.000 abitanti	1.133	261	532	35	307	642	-2	-161
5.001-20.000 abitanti	624	263	253	18	91	236	0	-34
20.001-60.000 abitanti	497	273	181	6	48	198	-10	-314
oltre 60.000 abitanti	926	496	351	5	74	187	0	0
Totale	7.235	2.698	3.141	108	1.301	::	-13	::
Regioni a statuto speciale								
Regioni	22.465	7.733	8.437	75	6.220	632	0	0
Province e Città metropolitane	1.196	234	728	24	211	35	0	0
Comuni	11.769	7.645	3.193	322	1.658	324	-1.049	-359
fino a 5.000 abitanti	2.790	977	877	129	889	566	-81	-530
5.001-20.000 abitanti	2.688	1.751	657	100	438	263	-259	-530
20.001-60.000 abitanti	2.800	2.207	566	49	177	200	-199	-228
oltre 60.000 abitanti	3.490	2.710	1.092	44	153	154	-509	-363
Totale	35.430	15.612	12.357	421	8.088	::	-1.049	::

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Sardegna		RSS		Italia	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Consistenza	1.966	1.848	10.639	10.045	82.488	79.130
Ammontare pro capite (2)	1.259	1.188	1.217	1.149	1.399	1.342
Variazione percentuale sull'anno precedente	-6,6	-6,0	-6,8	-5,6	-2,8	-4,1
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	2,3	0,1	2,1	1,8	3,2	2,8
Titoli emessi all'estero	25,2	24,8	5,4	4,8	6,7	6,5
Prestiti di banche italiane e CDP	70,2	73,0	83,9	85,1	72,1	73,0
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	4,9	4,6	3,8	3,7
Altre passività	2,3	2,1	3,7	3,6	14,1	14,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	1.980	1.862	14.212	13.501	109.391	105.417
ammontare pro capite (2)	1.269	1.197	1.625	1.545	1.856	1.788
variazione percentuale sull'anno precedente	-6,7	-6,0	-5,9	-5,0	-2,7	-3,6

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).